



Proutist Universal Italia

PROUT è l'abbreviazione di PROgressive Utilization Theory, Teoria dell'Utilizzazione Progressiva o Socialismo Progressista. Questa Teoria è stata esposta per la prima volta nel 1956 dal filosofo P.R.Sarkar.

Il PROUT è un insieme di principi guida per l'organizzazione di una società nella quale tutti gli esseri umani possano sviluppare le proprie potenzialità fisiche mentali e spirituali.

Le politiche di sviluppo basate sulla globalizzazione economica come quelle basate sullo statalismo centralizzato stanno spingendo l'intera umanità in un tunnel di degrado ambientale, sfruttamento e negazione dei più elementari diritti. I continui focolai di nazionalismo che si accendono sparsi per il pianeta danno luogo a continue rivalità e conflitti, politici e sociali.

L'originalità del PROUT consiste nel presentare modelli di sistema socioeconomico basati sul sentimento dell'Universalismo cioè la visione di totale amore e spirito di benevolenza verso tutti gli esseri esistenti realizzato attraverso gli ideali del Neoumanesimo. Il PROUT è la realizzazione pratica di questi ideali.

Il PROUT propone una nuova concezione di Progresso sulla base del diritto di tutti gli esseri umani alla garanzia delle minime necessità (cibo, casa, indumenti, istruzione, sanità) e della distribuzione della ricchezza.

Il PROUT favorisce il massimo sviluppo della ricerca e della scienza ed impone che tutte le conoscenze siano applicate con la massima attenzione per prevenire il danneggiamento dell'ambiente e migliorare al massimo la vita di tutti gli esseri.

Il PROUT applica la decentralizzazione economica e promuove l'autosufficienza e l'autodeterminazione dei popoli. I popoli di tutto il pianeta, evitando la dipendenza da altre economie, potranno incrementare il proprio livello di vita liberandosi dallo sfruttamento che accompagna il potere economico centralizzato e di monopolio e realizzare la Democrazia Economica.

In questo sito troverete una serie di strumenti per analizzare, studiare ed applicare l'economia, la

politica, la storia, la sociologia ecc. in una prospettiva moderna ed originale.

Tutte le persone che, dopo aver visitato il sito, volessero approfondire questa metodologia di ricerca possono consultare i nostri esperti scrivendoci dalla pagina "contatti" del sito

Chi siamo

Proutist Universal Italia

Proutist Universal (Universale Proutista) è una Organizzazione internazionale fondata nel 1976 da Prabhat Ranjan Sarkar. Il suo scopo è di diffondere gli ideali e i metodi espressi nella Teoria dell'Utilizzazione Progressiva (ProUT o Socialismo Progressista) per contribuire a creare sistemi politici e sociali che garantiscano a tutti le necessità materiali per consentire ad ogni essere umano di dedicarsi allo sviluppo della propria cultura e della propria spiritualità.

La nostra Organizzazione è stata riconosciuta dall'ONU come Organizzazione non Governativa (NGO).

Proutist Universal opera a livello globale adattandosi alle condizioni sociali, ambientali e culturali locali che non siano contrarie ai valori umani cardinali e agli ideali e ai principi del PROUT.

Pur essendo un'organizzazione politica, non diventerà mai un partito politico. La sua azione sarà principalmente di diffusione dei principi del PROUT, di osservatorio politico e sociale, di sostegno e consulenza per partiti, movimenti politici o singoli che volessero impegnarsi nell'attuazione politica e sociale del PROUT.

I nostri corsi di formazione al servizio sociale, basati sulle tecniche dello Yoga, formano un nuovo tipo di guide sociali, rispettose dei principi morali, pronte a servire gli esseri umani nel rispetto delle diversità e dei valori umani.

Sistema economico

Sistema economico

Economia Quadridimensionale

Un'economia sviluppata dovrebbe consistere di quattro parti:

Economia popolare
Psicoeconomia
Economia commerciale
Economia generale

Questa quadri dimensione dell'economia è una espansione delle attuali concezioni dell'attività economica.

La gran parte degli economisti oggi studia solo una minima parte dei principi dell'economia generale e qualcosa dell'economia commerciale, ma entrambe queste sezioni sono ancora ad uno stadio arretrato. L'economia popolare e la psicoeconomia sono quasi totalmente trascurate dai moderni esperti di economia e per questo non hanno potuto trovare posto nel pensiero economico attuale.

1. Economia popolare.

L'economia popolare si occupa dei bisogni essenziali delle persone come:

- La produzione
- La distribuzione
- La commercializzazione
- La spedizione
- L'immagazzinaggio
- La determinazione del prezzo
- Le vendite
- Le spese di trasporto
- La valutazione simulata dei costi di produzione
- Tutte le attività correlate a questi bisogni essenziali

Ancora più importante, si occupa direttamente della fornitura garantita del fabbisogno essenziale come:

- Alimentazione
- Vestiario
- Abitazione
- Cure mediche
- Istruzione
- Trasporto
- Energia
- Acqua per l'irrigazione.

Il continuo miglioramento e la pronta disponibilità di queste esigenze è il fattore chiave nell'economia popolare.

Il fabbisogno minimo può essere assicurato attraverso il potere d'acquisto garantito che dovrebbe essere sancito dalla Costituzione come un diritto umano fondamentale o cardinale. Questo darà ai cittadini potere legale nel caso in cui le loro esigenze minime non fossero soddisfatte, in modo che la necessità del potere d'acquisto sia rafforzata dalla Legge Costituzionale. Dato che l'economia popolare si occupa delle necessità primarie e dei problemi di sussistenza della gente stessa, deve avere la precedenza su altre parti dell'economia.

L'economia popolare dovrebbe occuparsi anche dello sviluppo delle industrie sia a livello privato sia cooperativo. Le industrie private dovrebbero avere dimensioni e sfera d'azione limitata per prevenire la produzione monopolizzata e lo sfruttamento. Si dovrebbero trasformare in cooperative quando si siano ingrandite troppo. Le industrie cooperative sono il mezzo migliore per organizzare le persone in modo indipendente così che assumano la responsabilità collettiva del loro sostentamento.

L'economia popolare ha fra i suoi scopi:

- La piena occupazione
- L'estirpazione della povertà di massa
- Lo sviluppo dell'economia rurale
- La socializzazione a fasi della terra nelle mani di coloro che lavorano fisicamente od intellettualmente per un'adeguata produzione
- Programmi di formazione professionale per impartire le abilità che rendano possibile trovare impiego nelle località rurali o urbane d'origine
- Collocamento nel lavoro e trasporto
- Trasbordo, carico e scarico di qualsiasi materiale anche se non economicamente effettuabile in breve tempo.
- Produzione di energia a basso costo e approvvigionamento d'acqua, che sono essenziali se la popolazione deve controllare la propria economia locale.

Infine, include:

- Il decentramento economico
- La dinamicità cooperativa
- La pianificazione a livello di Provincia.

2. Psicoeconomia.

Mentre l'economia popolare si occupa soprattutto di garantire i fabbisogni minimi della vita, la psicoeconomia si preoccupa di incrementare il nutrimento psichico della mente individuale e

collettiva attraverso un'appropriata attività economica. L'economia popolare sarà la preoccupazione principale dei paesi sottosviluppati od in via di sviluppo, ma la psicoeconomia acquisirà importanza crescente nel futuro una volta che i problemi di sussistenza saranno gradualmente risolti. La psicoeconomia sarà di maggiore importanza in un'economia altamente sviluppata e meccanizzata dove la gente potrà lavorare solo poche ore la settimana ed avere molto tempo libero.

La psicoeconomia ha due rami:

Il primo cerca di debellare le pratiche, i comportamenti e le strutture economiche ingiuste e di sfruttamento. Si contrapporrà ad ogni forma di sfruttamento economico e psicoeconomico e farà sì che la gente sia consapevole di come i capitalisti, nei loro ruoli singoli o collettivi, sfruttano la società e creano esigenze insane ed artificiali che non soltanto avvelenano la mente ma incoraggiano pericolose abitudini dannose alla santità e allo sviluppo psichici. Il primo e preminente dovere della psicoeconomia è quello di intraprendere un'instancabile lotta contro tutte le tendenze economiche degeneranti e disumanizzanti nella società.

Il secondo ramo della psicoeconomia sviluppa e migliora il nutrimento psichico delle menti individuali e collettive. Questo ramo è di fatto sconosciuto oggi, ma diventerà un ramo dell'economia estremamente importante nel futuro. Assicurerà equilibrio e bilanciamento a tutti i livelli dell'economia. Troverà soluzioni nuove e creative ai problemi economici per sostenere la massima utilizzazione delle potenzialità psichiche e spirituali. La psicoeconomia darà splendore al fascino luminoso della scienza economica.

3. Economia commerciale.

Questa parte dell'economia si occupa dello sviluppo di mezzi di produzione e distribuzione scientifici ed efficienti che non incorrano in perdite e dove l'output superi l'input. Lo scopo dell'economia commerciale è quello di assicurare la massima utilizzazione e la distribuzione razionale delle risorse per il beneficio comune.

4. Economia Generale.

Sebbene ci sia un certo sviluppo nell'economia commerciale e in quella generale, c'è la possibilità di uno sviluppo ancora maggiore.

La teoria PROUT è a favore di una struttura industriale a tre piani che includa:

- Le industrie chiave amministrate dallo Stato
- Le cooperative
- Le imprese di proprietà privata.

Le industrie chiave dovrebbero funzionare senza perdita nè profitto. L'economia generale include l'organizzazione della struttura industriale e la coordinazione di una programmazione economica a tutti i livelli per assicurare il benessere collettivo.

Queste quattro parti dell'economia dovrebbero essere integrate ed adattate secondo i principi Neoumanistici per assicurare la massima utilizzazione e la distribuzione razionale di tutte le risorse e per armonizzare il progresso umano con tutta la creazione.

Economia Politica

Alcune caratteristiche del sistema economico proutista

- La garanzia del fabbisogno minimo
- L'aumento del potere d'acquisto
- Le cooperative
- Lo sviluppo industriale
- Il decentramento
- La pianificazione dello sviluppo
- Il commercio (la teoria PROUT ha sviluppato caratteristiche proprie anche nel campo dello scambio e del commercio).

1. La garanzia del fabbisogno minimo

Il sistema economico della Teoria PROUT garantisce il fabbisogno minimo vitale e cioè: cibo, vestiario, casa, cure mediche e istruzione a tutti indistintamente. Una volta che questi siano stati garantiti, la ricchezza in eccedenza è da distribuirsi tra quanti abbiano particolari qualità e abilità ad esempio: medici, ingegneri e scienziati, perché questi giocano un ruolo importante nello sviluppo collettivo della società.

Il quantum del fabbisogno minimo dovrebbe essere progressivamente aumentato in maniera che aumenti anche il tenore di vita della gente comune.

Il concetto di una distribuzione equa è un'utopia. E' semplicemente uno slogan abilmente creato per ingannare gli ingenui e gli imprudenti. La Teoria PROUT rifiuta questo concetto ed è in favore della massima utilizzazione e della distribuzione razionale delle risorse. Questo incentiverà l'aumento della produzione.

2. L'aumento del potere d'acquisto.

Per realizzare efficacemente l'aumento della produzione, l'aumento del potere d'acquisto delle persone costituisce il fattore di controllo in un'economia Proutista . La questione del potere d'acquisto della gente comune non è stata tenuta in debita considerazione in molti paesi sottosviluppati, in via di sviluppo, o addirittura sviluppati, con il risultato che ora i sistemi economici di questi paesi sono sulla via del tracollo e stanno dando origine ad una crisi di proporzioni mondiali.

La prima cosa da farsi per incrementare il potere d'acquisto della gente comune è massimizzare la produzione dei prodotti primari , non quella di beni di lusso. Questo ristabilirà la parità tra produzione e consumo e assicurerà che il fabbisogno minimo sia garantito a tutti.

3. Il Sistema Cooperativo.

Secondo la teoria PROUT, il sistema cooperativo, rappresenta il metodo migliore per la produzione e la distribuzione dei prodotti primari (le cooperative nel Prout sono gestite sotto il principio di coordinata cooperazione e non di subordinata cooperazione; n.d.t) Le cooperative, gestite da moralisti, saranno la salvaguardia per la gente da forme diverse di sfruttamento economico. Agenti o intermediari non avranno possibilità di interferire nel sistema cooperativo.

Uno dei motivi principali del fallimento del sistema cooperativo in diversi paesi del mondo è la dilagante immoralità da parte di sfruttatori capitalisti miranti a perpetuare il loro dominio.

Le cooperative trovano terreno fertile in una comunità che abbia:

- Un ambiente economico integrato
- Bisogni economici comuni
- Un mercato pronto per i beni prodotti in cooperazione .

Questi sono i fattori portanti per lo sviluppo delle cooperative. Le cooperative gestite opportunamente sono liberate dagli inconvenienti della proprietà individuale. Grazie alla loro natura scientifica, nelle cooperative la produzione può essere incrementata a seconda della richiesta.

Per il loro successo, le imprese cooperative devono avere:

- Moralità
- Una forte amministrazione
- Accettazione incondizionata del sistema cooperativo

Ovunque questi tre fattori siano presenti in qualunque misura, le cooperative raggiungono un successo adeguato. Per incoraggiare la gente a riunirsi in cooperative si dovrebbero costituire modelli di cooperative che svolgano con successo la loro attività e la gente dovrebbe essere istruita riguardo ai benefici del sistema cooperativo.

Le cooperative dovrebbero avvalersi di una tecnologia all'avanguardia, sia nel campo della produzione che in quello della distribuzione. Una appropriata modernizzazione condurrà ad un aumento di produzione.

Gli amministratori delle cooperative dovrebbero essere scelti nella rosa di quanti hanno azioni della cooperativa stessa. I membri delle cooperative agricole dovrebbero distribuire i dividendi in due modi:

- In base all'ammontare di terreno che hanno donato alla cooperativa
- In base al grado di manodopera produttiva intellettuale o manuale.

Per pagare questi dividendi, nella fase iniziale la produzione totale dovrebbe essere divisa secondo una percentuale del cinquanta per cento - un cinquanta per cento dovrebbe essere conferito in moneta o a mezzo assegno sotto forma di salari ed un altro cinquanta per cento dovrebbe essere pagato ai soci in proporzione alla terra che hanno donato. Gli abitanti del luogo dovrebbero godere di preferenza assoluta nella partecipazione alle imprese cooperative.

Inoltre, dovrebbe essere promosso un piano di sviluppo mirato a determinare un pari sviluppo di tutte le regioni e non solo di alcune a scapito di altre e, in base a questo piano, si dovrebbero utilizzare la ricchezza, le risorse e le potenzialità del luogo .

4. Lo Sviluppo Industriale.

La teoria PROUT divide la struttura industriale in tre parti:

- Le industrie chiave gestite dal governo diretto o locale
- Le cooperative
- Le imprese private

Questo sistema elimina ogni forma di confusione sul fatto che una particolare industria debba o meno essere gestita privatamente o dal governo ed evita eventuali duplicazioni tra governo ed impresa privata.

In molti paesi sottosviluppati od in via di sviluppo si ha un'eccessiva pressione demografica sull'agricoltura. Non è conveniente che più del cinquantacinque per cento della popolazione sia impiegato nell'agricoltura.

Nei paesi e nelle cittadine si dovrebbe promuovere lo sviluppo di un vasto numero di agro industrie e di industrie per l'agricoltura così da creare nuove opportunità di impiego. Inoltre, l'agricoltura dovrebbe godere dello stesso status dell'industria ed in questo modo quanti operano in questo settore capirebbero l'importanza ed il valore del loro lavoro.

Secondo la politica dei salari della teoria PROUT, non c'è bisogno che i compensi siano solo ed esclusivamente sotto forma di denaro. Possono essere accettati anche in forma di prodotti primari o addirittura di servizi. E' consigliabile aumentare gradualmente questa componente dei salari in adeguamento alla componente monetaria degli stessi.

La teoria PROUT sostiene la massima modernizzazione nell'industria e nell'agricoltura attraverso l'introduzione della tecnologia scientifica più appropriata, tuttavia il processo di modernizzazione e di razionalizzazione non dovrebbe condurre ad un aumento della disoccupazione. Nel sistema economico collettivo della teoria PROUT la piena occupazione sarà mantenuta riducendo progressivamente le ore di lavoro mano a mano che l'introduzione di un'appropriata tecnologia scientifica aumenterà la produzione. Questo non è possibile nel capitalismo.

5. Decentramento.

Per dare concretezza al programma economico sopra presentato, la teoria PROUT fa proprio un modo unico e nuovo di affrontare il problema del decentramento, cioè un approccio basato sulla formazione, in tutto il mondo, di unità socio economiche. Tali unità dovrebbero essere costituite sulla base di fattori quali:

- Problemi economici in comune
- Potenzialità economiche uniformi
- Analogie etniche
- Caratteristiche geografiche comuni
- Il retaggio sentimentale dei popoli che scaturisce dalla condivisione di legami socio culturali come la lingua e l'espressione culturale.

Ogni unità socio economica sarà completamente libera di delineare il proprio piano economico ed i metodi di realizzazione dello stesso.

Entro ciascuna unità ci sarà anche una pianificazione decentrata a livello di Provincia. Le commissioni preposte a tale scopo costituiranno il livello più basso tra gli enti di pianificazione.

Un'unità politica come uno stato federale o unitario può contenere più unità socio economiche.

Se le popolazioni autoctone in queste unità organizzano programmi su larga scala per la loro completa liberazione sia in campo socio economico che culturale, c'è la possibilità di un diffuso risveglio socio economico. Se saranno ispirate da sentimenti universali e di lotta allo sfruttamento, non importa se saranno ricche o povere, vecchie o giovani, istruite o analfabete, esse riusciranno a dare avvio a potenti movimenti di liberazione socio economica. Quando i propri interessi socio economici individuali si fonderanno con l'interesse socio economico collettivo, cesserà il deflusso di ricchezza economica da una regione all'altra e lo sfruttamento sarà completamente debellato. Sarà garantita la piena occupazione per tutte le persone residenti in un luogo e queste avranno precedenza rispetto agli esterni.

Nel fornire impiego alla popolazione autoctona, si dovrebbero tenere in dovuta considerazione anche i sentimenti locali. Si dovrebbe puntare alla realizzazione del massimo numero di agro industrie e di industrie per l'agricoltura sulla base del potenziale socio economico della regione e vari altri tipi di industrie dovrebbero essere create tenendo conto dei bisogni collettivi. Questo approccio creerà enormi opportunità di nuovo impiego. Questa politica di occupazione migliorerà il tenore di vita della popolazione locale.

In un sistema socio economico decentrato può essere facilmente introdotta la modernizzazione di industria ed agricoltura e le merci prodotte saranno facilmente disponibili sul mercato. Mentre ciascuna unità socio economica sviluppa il proprio potenziale economico, le disparità di reddito pro capite tra diverse regioni diminuiranno e la posizione economica di regioni sottosviluppate potrà raggiungere il livello di quello delle regioni sviluppate. Quando ogni regione potrà economicamente contare su se stessa, l'intero Paese raggiungerà rapidamente l'autosufficienza economica. La collettività e gli individui potranno godere della prosperità economica.

6. Piano di sviluppo.

Un'effettiva pianificazione economica decentrata dovrebbe essere basata su quattro fattori

fondamentali:

- Il costo di produzione
- La produttività
- Il potere d'acquisto
- Le necessità collettive.

Altri fattori attinenti includono:

- Le risorse naturali
- Le caratteristiche geografiche
- Il clima
- Il sistema fluviale
- Il trasporto
- Le potenzialità industriali
- Il retaggio culturale
- Le condizioni sociali

Sulla base dei fattori sopra citati, ciascuna unità socio economica dovrebbe redigere il suo piano di sviluppo per l'autosufficienza socio economica e poi dovrebbe realizzarlo. Non si dovrebbe imporre dall'esterno un'imponente pianificazione che sicuramente è inappropriata o incompatibile con le condizioni economiche del posto.

La programmazione accentrata è stata un fallimento totale in tutti i paesi del mondo, compresa l'India. Nel sistema di pianificazione decentrata previsto dalla teoria PROUT, ci dovrebbe essere un piano coordinato per l'intera unità socio economica sulla base della programmazione al livello provinciale.

7. Scambio e Commercio.

La teoria PROUT ha anche le sue caratteristiche negli ambiti dello scambio, del commercio, del sistema fiscale e dell'attività bancaria. La distribuzione dei prodotti essenziali dovrà avvenire interamente attraverso cooperative di consumo non attraverso il Governo, uomini d'affari o diversi livelli di mediatori. Questo non lascerà opportunità di manipolazione da parte di speculatori. Il baratto dovrebbe essere, per quanto possibile, la base dello scambio tra unità socio economiche autosufficienti.

I prodotti essenziali dovrebbero essere completamente esenti da imposte. Non dovrebbero esserci imposte sul reddito. Al contrario le imposte dovrebbero essere raccolte nella fase iniziale della produzione.

Il sistema bancario dovrebbe essere gestito da cooperative. La banca centrale o federale dovrebbe essere controllata dal governo diretto o locale.

La massima dell'economia produttiva del sistema PROUT è "dare priorità all'incremento del potere

d'acquisto della gente comune". Se questa massima sarà seguita nella pratica, sarà facile controllare i prezzi dei prodotti attraverso il sistema delle cooperative ed il decentramento economico.

Principi di economia bilanciata

Ci sono tre ragioni principali a spiegazione del fatto che città e stati nel passato hanno perduto l'equilibrio economico e sono declinati dopo aver raggiunto l'apice della prosperità.

1) Se la città, o lo stato, si sviluppavano seguendo il corso di un sistema fluviale ed il fiume improvvisamente cambiava direzione o si prosciugava, la sua economia ne era danneggiata.

2) Se le industrie si allontanavano dai paesi rurali, anche l'equilibrio dell'economia era distrutto.

3) Un sistema educativo imperfetto. Se ci sono difetti nel sistema d'istruzione rurale e nel sistema sociale, l'equilibrio economico è perduto.

Per costruire una sana economia, dal 30% al 40% della popolazione in una determinata area - né più, né meno - dovrebbe dipendere direttamente dall'agricoltura. Se la percentuale è inferiore ne risulta che l'agricoltura è trascurata. Al contrario, se la percentuale è più alta, c'è una grande pressione sull'agricoltura.

Proprio come l'agricoltura dovrà basarsi su un sistema scientifico, anche l'industria dovrà essere organizzata in accordo perfetto con l'agricoltura. In ogni circostanza non è opportuno che la percentuale della popolazione dipendente direttamente dall'agricoltura superi il quaranta per cento. Per il fatto che le imprese rurali sono state distrutte, una parte consistente di quanti erano occupati in quel settore sono passati all'agricoltura.

Per un ambiente economico perfettamente bilanciato, si richiede che:

una percentuale oscillante tra il 30-40% della popolazione dipenda direttamente dall'agricoltura che circa il 20% dipenda dalle agro industrie (industrie per l'agricoltura), il 10% dallo scambio e dal commercio generale il 10% dal lavoro intellettuale, dei cosiddetti colletti bianchi.

Il termine "industrie non agricole" (come le acciaierie, l'industria per la lavorazione dell'ottone, quella per la lavorazione del metallo, le raffinerie di petrolio, le industrie del sale, quelle per le specialità farmaceutiche non a base d'erbe) indica quelle industrie che non sono direttamente agricole industrie

(come quelle per la produzione di picconi, accette, badili e trattori) e le industrie che non sono direttamente agro industrie (come i mulini per la farina, quelli per la iuta, i frantoi, gli opifici per i tessuti, le cartiere e gli opifici per la produzione di medicinali a base di erbe). La percentuale delle persone impegnate in industrie non agricole dovrebbe derivare dalla riduzione della percentuale delle persone che dipendono direttamente dall'agricoltura, dalle agro industrie e dalle industrie per l'agricoltura. La percentuale di persone impiegate in industrie non agricole dovrebbe essere mantenuta tra il 20-30% della popolazione totale.

Industrializzazione :

Se la percentuale di industrie in un Paese è inferiore al 20%, si dice che quel Paese è industrialmente sottosviluppato . Il reddito pro capite della popolazione non può essere molto alto. Anche il tenore di vita non può essere molto elevato perché il potere d'acquisto rimane molto limitato. A causa dello scarso potere d'acquisto dei beni di consumo, l'indice d'importazione rimane sempre al di sotto di quello di esportazione o, in altre parole, l'area resterà un satellite di un Paese sviluppato. Di conseguenza l'equilibrio di potere nel mondo è messo a repentaglio e la guerra sarà sempre possibile.

Se la percentuale di persone impegnate nelle industrie non agricole è mantenuta tra il 20-30% della popolazione, questa è la condizione di un'economia bilanciata -- una struttura socio economica realmente bilanciata . Se la percentuale supera il 30% l'area diventa industrialmente sviluppata. Poi, più la percentuale supera il trenta per cento, più l'area diventa superindustrializzata .

Per procurarsi prodotto agricolo i paesi supersviluppati cercano di sottomettere le regioni o i paesi agricoli e farli loro satelliti. Mantengono sotto il loro controllo i Paesi industrialmente sottosviluppati in modo da poterli usare come mercato per i loro prodotti finiti. Se non trovano un mercato dove vendere i beni di consumo prodotti nei loro paesi, soffrono di depressione economica e crescente disoccupazione. A questo riguardo non c'è differenza tra paesi comunisti e non comunisti. Vogliono la massima produzione con il minimo investimento. Ecco perché c'è una così grande psicosi della guerra e tanto rumore di armi nel mondo oggi.

Si devono compiere sforzi affinché ogni singolo paese del mondo possa godere di equilibrio economico sia nell'agricoltura che nell'industria, altrimenti l'equilibrio socio economico del mondo è

destinato alla distruzione.

Le dannose conseguenze interne della superindustrializzazione interessano non solo la salute personale, sociale e nazionale della popolazione, esse provocano anche una graduale degenerazione psichica sia a livello individuale che collettivo. Può sorgere una sorta di epidemia psichica che può avvelenare quasi tutte le espressioni della vita e può distruggerle. Questo può non succedere oggi ma sicuramente accadrà in un futuro non lontano.

Immigrazione e occupazione

Dove il sistema industriale - le agro industrie, le industrie per l'agricoltura e quelle non agricole -dipende da lavoratori esterni la situazione sarà estremamente precaria. Ci sarà poca possibilità di ampliare i mercati per i prodotti di consumo. Piuttosto si contrarranno gradualmente i mercati esistenti. In una struttura socio economica bilanciata non c'è qualcosa come eccedenza di lavoro o mancanza di esso. Non sarà mai permesso che sorga una tale situazione.

Sviluppo Bilanciato

Si sa, in un'economia bilanciata, ci dovrebbe essere un giusto equilibrio tra agricoltura, industria e commercio . Per esempio una percentuale fissa di persone dovrebbe essere impiegata nell'agricoltura, un'altra percentuale fissa nell'industria ed una certa percentuale nel commercio. Altrimenti non ci sarà né bilanciamento né equilibrio nella sfera socio economica della vita.

Sfortunatamente, una tale regolazione non esiste in nessun paese del mondo oggi. Perfino in paesi industrialmente avanzati come la Gran Bretagna non c'è una giusta regolazione. Mentre l'Inghilterra è sviluppata, la Scozia è arretrata. Perfino tra le contee dell'Inghilterra alcune sono sviluppate ed altre sono arretrate.

Nel Bengala alcuni distretti sono altamente sviluppati mentre altri sono arretrati. La struttura economica non è propriamente bilanciata e per questo motivo la gente soffre.

Allora si deve cercare di provocare una rivoluzione industriale nel paese. Proprio come c'è stata una Rivoluzione Francese, ci dovrebbe essere una rivoluzione industriale nel Bengala.

Utilizzo delle materie prime locali

Per questa rivoluzione industriale non dobbiamo

dipendere da paesi stranieri in quanto a materie prime. Si ricordi che nessun paese dovrebbe dipendere da materie prime importate per svilupparsi. A tale scopo devono essere utilizzate le materie prime locali cioè quelle disponibili all'interno del paese stesso. Coloro che amano la società--quanti amano la gente del proprio paese e sono pronti a determinarne l'elevazione socio economica--devono pensare in termini di una rivoluzione industriale basata sulle materie prime disponibili nella loro unità socio economica.

Voi dovrete provocare questa rivoluzione. Voi dovrete delineare collettivamente piani e programmi ed esigere un tale cambiamento, una tale rivoluzione. Non perdetevi tempo.

Sistema Finanziario

Circolazione continua del denaro

L'economia, come scienza, insegna che la circolazione di denaro non dovrebbe mai essere bloccata da alcun tipo di investimento non produttivo. Talvolta si fa un cattivo uso dei prestiti: per costruire un edificio inutile o una nuova sala d'esposizione per la propria attività: in questa maniera si impedisce la possibilità di reinvestire il capitale ed aumentare il proprio patrimonio. L'economia insegna che i prestiti presi per investimento aziendale dovrebbero sempre essere utilizzati per scopi produttivi, e non dovrebbero mai essere usati in nessuna impresa non produttiva. Prestiti stranieri, per esempio, non dovrebbero mai essere investiti nella costruzione di grandi stazioni ferroviarie ma piuttosto in linee ferroviarie.

Valore della moneta

Il valore della moneta aumenta con la sua mobilità. In altre parole, più è scambiata, maggiore è il suo valore economico. D'altro canto, più il denaro è tenuto immobile in una cassaforte, più perde la sua utilità e così il suo valore economico diminuisce. Questo è il principio fondamentale dell'economia.

Sistema bancario

Il sistema bancario è indispensabile per promuovere sia la ricchezza collettiva che il totale progresso economico della gente. Il detto "mantieni sempre il denaro in circolazione" è altrettanto vero quanto il proverbio "mantieni sempre i vagoni in movimento".

Il sistema bancario deve stare all'erta su due punti importanti:

- Non si deve permettere all'intrinseca avidità delle

banche di mettere a repentaglio la vita della gente comune. Ciò è successo in passato in molti Paesi del mondo. Questo, più o meno, succede ancora oggi non solo in paesi sottosviluppati, ma in Paesi sviluppati ed in via di sviluppo.

- In secondo luogo, le banche non devono permettere ad amministratori o governi incauti di stampare banconote indiscriminatamente senza riservare un ammontare proporzionale di metallo prezioso nelle loro tesorerie.

Il primo difetto non solo rovina fasce a reddito medio e basso, ma impoverisce anche i benestanti. Il secondo distrugge la vita stessa della società. Conduce all'inflazione su vasta scala, che a sua volta mette a repentaglio gli scambi ed il commercio interni così come gli scambi ed il baratto esteri. Anche se in un paese la produzione è abbondante, la gente comune non ne trae beneficio. I ricchi si arricchiscono e hanno sempre maggiori opportunità di continuare il loro spietato sfruttamento. Nel capitalismo di stato, gli sfruttatori dominanti serrano la loro morsa sulla società in misura anche maggiore. "Il capitalismo di stato" si può autodefinire capitalismo, socialismo o comunismo, ma in definitiva, si è dimostrato nei casi reali pericoloso e sanguinario.

Il sistema bancario deve andare avanti altrimenti viene frenata la mobilità del denaro. Se ci si opporrà al sistema bancario perchè guidati da capricci egoistici o qualsiasi altro sentimento, allora l'economia resterà ferma al medioevo. Saremo destinati a perdere bilanciamento ed equilibrio nella sfera fisica, a rimanere sbilanciati nelle sfere psichica e spirituale e a ridurci a oggetto di ridicolo. E' molto triste immaginare uno stato simile.

Il ruolo delle banche

Nel sistema proutista la banca centrale rimane sotto il controllo del governo federale, ma le banche commerciali sono sottoposte al controllo sociale. Questo potrà essere realizzato costituendo un comitato di direzione formato da tecnici nominati dal governo, dai comitati sociali, dalle amministrazioni bancarie e dai loro lavoratori. Questi comitati dovranno soltanto decidere le politiche generali senza interferire nelle attività quotidiane. La banca aiuterà la formazione di capitale per un ulteriore sviluppo. Il controllo sociale impedisce che attraverso il controllo delle banche si riesca a manipolare l'economia. I profitti dovranno essere distribuiti come dividendi agli azionisti, costituire nuovo capitale per la banca, andare in parte allo stato e costituire un fondo per il benessere a disposizione dei comitati sociali. La funzione delle

banche rimane quella di oggi ad eccezione della natura del loro controllo e del loro ruolo nella ricostruzione sociale.

Politica Fiscale

L'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)

Il Prout dà nuova importanza all'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA). Questa è una tassa che viene applicata al valore aggiunto, a beni e servizi ad ogni livello di produzione o distribuzione. Se per esempio un produttore produce beni per 200.000\$ ed il costo di questi beni è stato di 100.000\$ l'imposta sarà applicata sui 100.000\$ aggiunti. Questa tassa è conosciuta come imposta sul valore aggiunto.

Vantaggi:

- E' un ottimo modo di tassazione indiretta. Migliore del prelievo di dazi, imposte sulla vendita, imposte di fabbricazione, ecc. Questo potrebbe eliminare la doppia tassazione o qualsiasi altra forma di tassazione multipla.

- Questa imposta è un ottimo strumento per influenzare la domanda. Essendo la percentuale d'imposta uniforme sarà meno frequente il passaggio da un prodotto ad un altro. In secondo luogo con piccole modifiche nella struttura impositiva si potrà avere un cambiamento sostanziale per la domanda.

- La base imponibile dell'IVA è molto alta. Un suo piccolo aumento produce risultati molto più alti degli altri sistemi.

Qualcuno potrà obiettare che il principio di equità di tassazione è lo stesso per il ricco e per il povero. Ma questo può essere evitato con la differenziazione dei tassi tra i prodotti generali di consumo ed i beni di lusso.

L'imposta sul valore aggiunto viene applicata in Europa da molto tempo. In India è stata introdotta in forma modificata nel 1986 e nelle Filippine nel 1988. I paesi del terzo mondo, come l'India, devono affrontare un grosso problema per la raccolta dell'imposta da milioni di dettaglianti. In questi casi il Prout suggerisce di elevare l'imposta di quanto necessario a coprire il limite della sua esazione a produttori e grossisti. La raccolta dell'imposta dai dettaglianti viene così eliminata. Questo sistema snellisce l'esazione delle tasse ed elimina la necessità di usare a questo scopo una complessa organizzazione.

Imposte dirette

Nell'economia proutista c'è un limite al reddito minimo e al reddito massimo. Di conseguenza il campo della tassazione diretta è limitato. L'istruzione e l'assistenza medica sono garantite, di conseguenza il potere d'acquisto può essere mantenuto anche con salari più bassi. A questo punto, nonostante la tassazione diretta rappresenti in tutti i paesi la maggiore fonte di entrata, il Prout propone di eliminare almeno quella sui redditi da lavoro dipendente e similari. Una parte delle minori entrate potrà essere compensata dall'aumento della tassazione indiretta ed eventualmente con la tassazione del "benessere" alla quale si può arrivare stabilendo alcuni parametri. Per quanto riguarda l'agricoltura il Prout propone di orientare l'imposizione sulla produzione piuttosto che sul fondo agricolo. Questo sistema potrà dare più entrate con maggiori garanzie per gli agricoltori.

Ci si può chiedere come affrontare il problema dei redditi di dottori, avvocati, artisti, attori, ecc. Come già detto i redditi avranno un limite minimo e massimo e così pure le proprietà mobili ed immobili. L'imposizione sul reddito personale in futuro non sarà necessaria. Per quanto riguarda la fase transitoria, una forma di tassazione del reddito personale potrà continuare ad esistere e dovrà comunque essere valutata nei casi specifici.

Occupazione ed automazione

Inevitabilmente, l'adozione di macchinari ad alta tecnologia significa rapida automazione. I conservatori strillano sempre molto forte contro questa meccanizzazione. La loro obiezione nasce dal fatto che, sotto la spinta capitalista, la meccanizzazione produce miseria e disoccupazione di massa. E' certamente lecito opporsi alla meccanizzazione solo quando essa rafforza la struttura capitalista. Ad esempio, se la produttività di una macchina viene raddoppiata, sarà sufficiente impiegare la metà del personale, e quindi la direzione capitalista eliminerà i dipendenti su larga scala. Alcuni ottimisti obiettano che sotto la pressione delle circostanze si troveranno modi di assorbire i lavoratori in eccesso usandoli in altri impieghi. Il tentativo stesso di trovare tali possibilità darà una nuova spinta al progresso scientifico, rendendo positivo l'effetto finale dell'automazione sotto il regime capitalista. Questo punto di vista, sebbene parzialmente corretto, non ha nessun valore pratico, poiché è impossibile fare i passi necessari per creare opportunità di lavoro con la stessa velocità alla quale i lavoratori vengono estromessi. I lavoratori disoccupati finiscono rovinati, poco alla volta, dalla povertà e dalla fame. Alcuni di loro cercano di sopravvivere per mezzo di

attività criminali e antisociali e questa situazione non è certo desiderabile.

In un sistema economico concepito collettivamente non c'è possibilità che si verifichi una tale situazione. In questo sistema la meccanizzazione significa più prosperità e meno lavoro. Se le macchine producono il doppio gli occupati lavoreranno metà tempo. Naturalmente, la riduzione delle ore lavorative viene determinata anche dalla domanda di beni e dalla disponibilità di mano d'opera.

Il buon uso della scienza nel sistema economico collettivo non potrà che giovare a tutta l'umanità. E' possibile che grazie alla continua meccanizzazione nessuno dovrà lavorare più di cinque minuti a settimana. Liberi dalle preoccupazioni del procurarsi cibo, vestiti, eccetera, le potenzialità psichiche e spirituali della gente non verranno più sprecate come oggi. Sarà possibile dedicare molto più tempo ad attività come lo sport, gli studi, le pratiche spirituali.

Dinamiche sociali

Dinamiche sociali

nuova era di risveglio spirituale collettivo.

Il terzo passo è spiritualità come missione. È la meta o il punto culminante dell'emancipazione spirituale. "Quando l'intero ordine esistenziale dell'essere unitario diventa uno con il Nucleo Controllore di tutti gli ordini esistenziali, o Entità Suprema dell'ordine cosmologico, allora si è raggiunto il più alto stato dello splendore del neo umanesimo." 1 Questo stato neo umanista non solo salverà l'essere umano dalla presente catastrofe, ma salverà anche gli animali e le piante. È il più alto stato dell'emancipazione umana. Quando gli ideali di una società universale saranno stabiliti, l'umanità si muoverà in avanti con tremenda velocità, accettando la spiritualità come missione della vita. (...). Ac. Krtashivananda Avt.

Tantra e meditazione

Tantra è una parola sanscrita che significa "liberazione dalla grossolanità" e anche "liberazione attraverso l'espansione". Lo spirito del Tantra è la lotta senza compromessi contro tutti i limiti della mente per ottenere la realizzazione spirituale.

La pratica della meditazione è un fattore fondamentale dello sviluppo personale e sociale. ha reintrodotta le antiche tecniche della meditazione tantica aggiornandole alle necessità del mondo odierno, ed ha istruito numerose persone ad insegnare queste tecniche. Sarkar ha affermato che ogni essere umano ha il diritto di nascita di espandere la propria mente e la propria coscienza, per cui tutti gli insegnamenti di questi istruttori, chiamati Acarya, sono gratuiti.

La vita è un movimento dall'imperfezione alla perfezione ed esso viene spinto da tre fattori:

1. Ostacoli fisici
2. Ostacoli psichici
3. Attrazione per il Grande

Consciamente o inconsciamente, ogni essere si sta muovendo verso la meta suprema, verso la realizzazione spirituale. Quei processi che aiutano la mente ad accelerare il suo progresso spirituale costituiscono il corpo della scienza del Tantra.

E' importante notare che tutte le conoscenze e le tecniche del Tantra sono state sviluppate, nel corso di millenni attraverso ripetuti esperimenti e controprove, usando un procedimento rigorosamente scientifico. Come ogni scienza, anche il Tantra richiede un laboratorio per le

SPIRITUALITA'

Il risveglio della coscienza neumanista

Il risveglio della coscienza neumanista

Una più profonda conoscenza delle caratteristiche umane rivela che la personalità dell'uomo è fisica psichica e spirituale. Il livello psico fisico o fisico psichico della mente, in altre parole l'intelletto analitico, ha la tendenza ad essere influenzato dall'ambiente. Quelle persone che dipendono per il loro giudizio soltanto da questa porzione della mente, e il cui intelletto è generalmente influenzato dall'ambiente, sono generalmente vittime dello sfruttamento psico economico. Non possiedono la capacità di capire il meccanismo sottile dello sfruttamento.

Un'altro aspetto della mente è quello psico spirituale. Concentrando la mente verso livelli più profondi della coscienza l'intelletto può essere convertito in "intelletto sommo" o intuizione. Il risveglio spirituale non solo apre la strada alla conoscenza reale, ma mette anche la mente nelle condizioni di poter realizzare lo spirito d'unità tra tutti gli esseri viventi. Il Prout suggerisce un risveglio spirituale collettivo attraverso un impegno sistematico come un processo di educazione spirituale.

Il primo passo in questo senso è la pratica spirituale, nella forma di un approccio fisico psico spirituale per l'emancipazione spirituale. Nell'intero ordine cosmologico c'è il livello fisico, il mondo materiale. Non possiamo trascurarlo nella nostra ricerca della spiritualità. È necessario fare uno sforzo per rettificare i mali della struttura socio economica mentre si marcia verso la meta spirituale. In altre parole la pratica spirituale non è confinata al mondo psichico, ma tutti i nostri sforzi per modificare il carattere sociale sono parte del nostro impegno spirituale (sadhana).

Il secondo passo è spiritualità come essenza. Significa influenzare la dimensione psichica e spirituale della mente collettiva. Non è realistico pensare che tutti gli esseri umani marcino individualmente verso l'ambita meta del Neo Umanesimo.

La seconda fase risulterà in un orientamento spirituale della psicologia collettiva attraverso una rivoluzione culturale. La cultura spirituale rivitalizzerà quelle stagnanti e morenti e inizierà una

verifiche e le applicazioni. Il "laboratorio" del Tantra è la mente umana. Se si desidera conoscere se stessi è indispensabile l'esperienza personale, non c'è altra via. Il Tantra è la scienza della vita, non insegna ad abbandonare il mondo. Al contrario, incoraggia ad utilizzare l'enorme quantità di energia mentale e spirituale generata dalla meditazione per il benessere di tutti gli esseri viventi.

Mantenendo l'equilibrio tra le responsabilità materiali, lo sviluppo mentale e la crescita spirituale, l'esistenza diventa risplendente e dinamica, una vera benedizione per l'individuo e il mondo intero.

1 P.R.Sarkar., Human Society Part I, 3° edizioni A.M. Pubblicazioni, Calcutta 1987

NEO UMANESIMO

Il Neoumanesimo proposto da Sarkar è l'estensione dell'Umanesimo a tutte le creature viventi e all'ambiente. L'essere umano, libero dai sentimenti meschini di gruppismo, è invitato a diventare il protettore dei fratelli minori animali e piante e a sviluppare l'amore interiore per l'Essere Supremo.

UMANESIMO E PSEUDUMANESIMO

L'umanesimo è lo spirito di benevolenza verso l'intera razza umana. In questo caso la motivazione è quella di promuovere il benessere di tutti gli esseri umani, senza nessuna distinzione.

Pur essendo, nella sua espressione, un sentimento più grande del geosentimento e del sociosentimento è limitato e difettoso poiché, nell'universo, non esistono soltanto gli esseri umani ma esistono anche altre forme di vita: gli animali, le piante tutte quelle forme vita animate ed inanimate che ci circondano che noi chiamiamo comunemente "ambiente".

Per gli umanisti gli animali, le piante, l'ambiente non hanno un valore esistenziale intrinseco ma solo un valore di utilità. In altre parole essi sono a disposizione degli esseri umani che ne possono disporre a piacimento.

L'umanesimo è semplicemente un altro sociosentimento che alla sua massima espressione viene definito sociosentimento maximitis. Privi di una visione universale dell'esistenza, gli umanisti incoscientemente o talvolta coscientemente sfruttano e distruggono il regno animale, vegetale e minerale a fini egoistici o di profitto.

In molti casi lo spirito di benevolenza umana stesso, non è altro che una maschera dietro la quale si nascondono interessi acquisiti. Talvolta persino aiuti umanitari ai paesi del terzo mondo diventano un efficiente e subdolo metodo di conquistare nuovi mercati per affari lucrativi. Dove, ricattando e

corrompendo i governi locali bisognosi di aiuti, le multinazionali e i governi di paesi ricchi muovono i loro affari succhiando la linfa vitale dei suddetti paesi in difficoltà mentre mostrano all'opinione pubblica il loro "spirito umanitario". In questi casi il sentimento è chiamato pseudoumanesimo.

SOCIOSENTIMENTO

Il sociosentimento è l'attaccamento ad un certo gruppo, l'autoidentificazione come membro del gruppo. Esso nasce "dall'istinto del gregge", che svilupparono i mammiferi agli albori della loro evoluzione e che nell'essere umano, assume varie conformazioni a seconda dell'influenza ambientale. Motivata da questo sentimento per il proprio gruppo, la gente agisce nell'interesse di esso senza preoccuparsi delle esigenze di tutti gli altri. Il gruppo può essere una famiglia, una classe economica o sociale, un partito politico, una razza, un gruppo etnico o qualsiasi altra cosa con una distinzione tra "noi" e gli "altri".

Nel caso del gruppo più piccolo, parliamo di sociosentimento minimitis e nel caso di quello più grande diamo la definizione di sociosentimento maximitis. Nazionalsocialismo, colonialismo, razzismo, nazionalismo, partiti politici, religioni, sono diverse espressioni di sociosentimento. L'individuo motivato dal sociosentimento agisce per l'interesse del proprio gruppo di appartenenza e sfrutta chi non vi appartiene.

Azionando abilmente le leve dei più bassi livelli della psicologia umana, nel corso della storia, molti leaders politici, religiosi o economici hanno utilizzato geosentimenti e sociosentimenti per sfruttare intere popolazioni.

GEOSENTIMENTO

Il geosentimento è l'attaccamento sentimentale ad una certa area geografica, tale da far identificare la gente con la propria nazione, città, regione, o luogo. Questo attaccamento diventa la causa di ostilità verso chi proviene da "fuori". Nascono così la geopolitica, la geoeconomia, il nazionalismo, il regionalismo, il campanilismo, ecc.. Ciò che appartiene al luogo in questione è "sacro", buono, "patriottico" e deve essere protetto e curato, mentre ciò che proviene dall'esterno è barbaro, ostile, straniero, nemico e merita di essere ignorato, scacciato, sfruttato e distrutto.

Psicologicamente il geosentimento è la razionalizzazione dell'istinto territoriale che si sviluppò nell'era dei rettili e che sopravvive nella genetica di tutte le specie che ne sono discese. Comunque, la sua espressione nella società è quasi esclusivamente dovuta ad una ben precisa manipolazione.

COMUNISMO E CAPITALISMO

La società socialista: il sogno di libertà non realizzato.

Pensatori come Proudhon, Bakunin, Marx e Engels hanno visto tutti la natura deumanizzante della società capitalista e hanno dato il loro contributo al nuovo concetto sociale che noi chiamiamo socialismo

Ma il socialismo è vissuto in pratica secondo la sua teoria?

All'inizio del ventesimo secolo, vediamo l'abbandono della democrazia e il passaggio al totalitarismo nella forma di fascismo, nazismo e stalinismo rincorrendo la promessa di socialismo. Quale diventò la condizione dell'individuo nei nuovi sistemi?

Fu messo nella condizione di sentirsi impotente e gli fu insegnato ad abbandonarsi all'apparato dello stato. La libertà rimase lontana. La macchina politica ed i mezzi di produzione furono strappati alla classe capitalista, ma i problemi della società capitalista non furono rimossi. L'importanza data agli aspetti spirituali e morali degli individui, alla capacità di ragionare, all'autocoscienza continuarono a diminuire. Possiamo considerarlo il punto culminante dell'alienazione dell'individuo. Eric From nel suo libro "Essere o avere" ha detto: "Questo perché la potenzialità del carattere umano fu trascurata da Marx. Egli non diede alcun credito agli esseri umani per l'evoluzione o la rivoluzione sociale. Secondo la sua opinione la causa dell'evoluzione sociale sono le forze di produzione. Ma gli eventi storici hanno dimostrato che il determinismo economico è un elemento difettoso della scienza sociale".

Anche se Marx era fondamentalmente un umanista, la sua teoria del determinismo economico ha trasformato gli esseri umani in individui atomizzati.

L'eccessiva enfasi data agli aspetti economici della vita diede origine al totalitarismo di Stalin. L'abolizione della proprietà individuale e la pianificazione centralizzata non portarono quella società ideale desiderata dal suo profeta. Troviamo invece, come risultato inevitabile della dottrina marxista, maggiore regimentazione, uno spietato sfruttamento della classe operaia, un'ossessiva rincorsa allo sviluppo materiale e l'affermazione di un culto della personalità, come era evidente in URSS (prima della perestrojka) o nella Cina di Mao. Il collasso totale del comunismo nell'ex Unione Sovietica e nell'Est europeo mostrano il livello di

odio e reazione raggiunta dalla gente contro la leadership ed il sistema comunista. Marx commise un grave errore considerando il fattore economico determinante per l'evoluzione sociale. Con questo ha inavvertitamente creato la base di una psicologia che considera gli esseri umani nient'altro che macchine e che considera giusto sacrificare la libertà individuale all'altare dello stato. Non tenne conto che il valore di una relazione sociale è dato dal livello di libertà cui è riferito. Anche se Marx era, di fatto, un umanista e dichiarava la supremazia umana sul fattore economico, il suo concetto di "determinismo economico" ha limitato la capacità di un individuo di progredire verso la libertà spirituale. Marx riteneva di liberare gli esseri umani dall'autoalienazione, ma in una società marxista l'alienazione è più evidente che in quella capitalista.

Come conseguenza della base non scientifica e contraddittoria del pensiero di Marx il movimento comunista si divise dopo la seconda guerra mondiale in due diverse frazioni. Il modello ultimo di eurocomunismo è senz'altro una deviazione da marxismo, leninismo e stalinismo ortodossi. La coesistenza a lungo termine della proprietà pubblica e di quella privata, l'abolizione del termine dittatura del proletariato, l'accettazione dei metodi democratici e il mantenimento dello status quo di sistemi originati dalla società capitalista sono i suoi fattori principali.

Analizzando attentamente l'Eurocomunismo si osserva che nonostante ci sia una ricerca di maggiore libertà economica e politica, la sua idea di base resta materialista.

I socialdemocratici dell'Europa Occidentale ed i comunisti dentro e fuori l'Unione Sovietica, hanno fatto del socialismo un concetto puramente economico, la cui meta è il massimo consumo e il massimo uso delle macchine. L'idea è quella di dare lo stesso piacere di consumare a tutti, mentre il capitalismo lo ha dato solo a pochi. Questa forma di socialismo non può sradicare il carattere materialista del capitalismo. I valori spirituali della vita non sono mai stati presi in considerazione per formulare una teoria socio economico politica. Il sistema socio economico non deve condizionare gli esseri umani, ma deve adattarsi alla loro più alta aspirazione per l'assoluta libertà. (Ac. Krtashivananda Avt.)

Comunismo e Capitalismo: il risultato della staticità.

Ogni tipo di movimento nell'universo è di natura sistaltica (ndt: pulsativa). Nulla si muove permanentemente in linea retta. A causa di questo moto sistaltico si originano collisioni e coesioni

interne. Gli alti e bassi della vita socio economica in diverse fasi dell'ordine sociale sicuramente sono destinati a verificarsi a causa di questo principio sistaltico. Quando il periodo di pausa è lungo, la società attraversa una fase di prolungata staticità e può perdere tutto il suo impulso dinamico o perfino cessare di esistere. Se manca energia dinamica nella fase di pausa, allora lo stadio della dinamicità può non presentarsi nella fase successiva.

Il crollo sia del capitalismo che del comunismo è inevitabile a causa della loro staticità intrinseca. Entrambi sono sull'orlo dell'estinzione.

Nella struttura esterna ed interna del capitalismo c'è un'accelerazione ordinaria, ma esiste una contraddizione tra le sue sfere interna ed esterna. Queste contraddizioni sono causate dalla psicologia egoistica motivata esclusivamente al profitto e all'accumulazione della ricchezza per il beneficio di pochi piuttosto che per il benessere di tutti. Ne deriva che il capitalismo non è congeniale alla crescita integrata del progresso umano. Arriverà perciò sicuramente il giorno in cui il capitalismo scopierà come dei "fuochi d'artificio".

Anche il marxismo è un fenomeno transitorio. Nella sfera esterna il marxismo si muove di accelerazione ordinaria e c'è staticità nella sfera interna. Il risultato è una dinamicità negativa. Ecco perché neppure il marxismo avrà mai successo. Il marxismo è come una cometa su un'orbita parabolica: non è di ordine iperbolico. Il marxismo può portare la società solo ad una condizione omni statica; vale a dire lo stato di nichilismo o cinismo: una sorta di negazione. (P.R.Sarkar)

Accumulazione della ricchezza e capitalismo. L'aspirazione a diventare ricchi sfruttando gli altri è una malattia psichica. Infatti, quando l'ambizione infinita della mente umana non trova la via che conduce alla ricchezza intellettuale e spirituale, essa devia verso la continua accumulazione di ricchezze materiali, al di là di qualsiasi necessità della vita, privando altri della loro parte. Se un membro di una famiglia sottrae cibo dalla dispensa comune con l'applicazione della forza fisica o mentale, di certo causa la povertà degli altri. Il caso dei capitalisti che dicono: "Noi abbiamo accumulato ricchezza con intelligenza e fatica, se altri hanno le capacità fisiche e mentali possono fare altrettanto; cosa c'è da obiettare?" è analogo. Essi non vogliono capire che la quantità dei beni disponibili è limitata e che i bisogni sono gli stessi per tutti. Nella maggior parte dei casi l'opulenza individuale produce una riduzione della disponibilità per gli altri (o giunge fino a togliere il pane dalla bocca degli altri). L'incapacità di comprendere questa necessità

comune non è altro che una malattia mentale.

Le persone affette da questa deficienza sono comunque membri di questa grande famiglia umana e di conseguenza sono nostri fratelli e sorelle, quindi essi dovranno essere curati da questa malattia o con richiami umanitari o con l'applicazione di pressioni esterne. Sarebbe un grave crimine pensare alla loro distruzione.

E' possibile trasformare la natura delle persone essenzialmente egoiste tramite pressioni e ingiunzioni o, come misura estrema, con l'uso della forza? No. Essi cercherebbero sempre una occasione propizia per sferrare una contro rivoluzione.

Per cambiare la natura di questi giganti malati saranno necessarie cure psicologiche e spirituali a lungo termine, ma, come misura immediata, per la protezione delle masse dallo sfruttamento dovremmo creare una situazione opportuna, una pressione delle circostanze. In questo caso, la società degli esseri viventi potrà attendere indefinitamente la trasformazione della loro natura per mezzo di rimedi morali, psicologici e spirituali, poiché le loro za

PRAMA: TEORIA DELL'EQUILIBRIO COMPARATO

Per riuscire a mantenere l'equilibrio tra lo sviluppo dei livelli fisico, psichico e spirituale, sia a livello individuale che collettivo, è necessario avere una chiara comprensione di come ciascuna sfera influenza ed è influenzata dalle altre. Sono inoltre necessarie delle opportune linee guida per avere il massimo grado di avanzamento mantenendo sotto controllo gli effetti collaterali. La teoria del Prama, esposta da P.R. Sarkar nel 1986, è esattamente uno studio che dà le basi alla risoluzione di questo tipo di problemi.

Il significato della parola sanscrita Prama si avvicina all'insieme dei termini bilanciamento (come eguaglianza di peso), equilibrio (come eguaglianza di forze) ed armonia.

Prama significa, quindi, armonia complessiva, un equilibrio dinamico, sempre in mutamento ma sempre bilanciato.

La struttura più stabile che esista è il triangolo. Ogni qualvolta tre o più forze si trovano ad agire, la disposizione stabile finale è normalmente un triangolo di forze. Al livello più alto di astrazione, i tre vertici di questo triangolo concettuale sono il piano fisico, il piano psichico e il piano spirituale.

Quando si verifica uno squilibrio tra questi tre piani di esistenza, lo stato di Prama si perde attraverso vari stadi. Il primo stadio è il disordine. Da questo stadio, o viene ripristinato Prama, oppure il flusso del movimento peggiora e si instaura lo stadio di disgregazione. Se non vengono fatti sforzi per invertire la direzione, allora sopraggiunge lo stadio della degenerazione. Arrivati a questo punto di non equilibrio, Prama non può essere raggiunto direttamente ma soltanto per gradi, passando prima dallo stadio di disgregazione a quello di disordine per, infine, raggiungere il Prama. Se il movimento negativo continua dopo lo stadio della degenerazione, allora è inevitabile la distruzione del sistema.

Ciascuno dei tre livelli fondamentali (fisico, psichico, spirituale) è a sua volta composto da sotto sistemi di forze. Quando il Prama globale è perso non è normalmente possibile ristabilirlo direttamente ma potrà essere ristabilito in ciascuno dei sotto sistemi, individualmente. Questo processo di analisi della composizione di ciascun livello in sotto triangoli di forze va proseguito fino a quando si giunge ad una struttura elementare sulla quale è possibile intervenire direttamente. Avendo stabilito Prama al livello più basso è possibile raggiungere il Prama al livello immediatamente superiore con un'azione diretta e risalendo così in un processo di sintesi si giunge fino allo stato di Prama Globale.

Una caratteristica essenziale del Prama è la sua natura dinamica. Lo stato di Prama non è statico ma in continuo movimento adeguandosi ai cambiamenti. Esso si applica tanto alla dimensione individuale quanto a quella collettiva.

Oggi, la società umana si trova nello stadio di degenerazione, e la priorità deve essere data alla costruzione del Prama sul piano materiale. Nonostante la natura abbia colmato di ricchezze ogni angolo del pianeta, la maggior parte dell'umanità è ancora impegnata nella lotta per la sopravvivenza fisica. Quando la società umana avrà la garanzia delle necessità minime, allora si potrà prestare più attenzione al piano psichico e quindi a quello spirituale.

LEGGI CHE REGOLANO IL CICLO SOCIALE

P.R. SARKAR ha enunciato dei principi chiave che regolano la dinamica della teoria del ciclo sociale. Questi, che sono delle vere e proprie leggi che determinano il corso della storia, sono stati sintetizzati sotto forma di "Sutra" un antico sistema indiano per tramandare concetti filosofici. Qui sono riportate in lingua originale (sanscrito), con la

traduzione in italiano seguita da un piccolo commento fatto dall'autore.

1. Varn'apradha'nata' cakradha'ra'ya'm

"Nel meccanismo del ciclo sociale, una sola classe è sempre dominante".

Significato: dato che in tempi remoti non esisteva un tessuto sociale compatto, quel periodo può essere chiamato Età Shu'dra; in quei giorni il sostentamento derivava dal lavoro manuale. Poi venne il tempo dei capi clan - l'età dei forti e dei coraggiosi - che possiamo chiamare Età Ks'attriya. Questa fu seguita dall'età degli intellettuali, che si può chiamare Età Vipra. Infine venne l'età dei capitalisti, l'Età Vaeshya.

Quando i guerrieri e gli intellettuali sono ridotti al livello di lavoratori manuali come conseguenza dello sfruttamento durante l'Età Vaeshya, avviene la rivoluzione shu'dra. Gli shu'dra non hanno nè un tessuto sociale compatto nè intelligenza sufficiente per dirigere la società. Da qui, l'amministrazione post capitalista passa nelle mani di coloro che forniscono il comando nella rivoluzione shu'dra. Queste persone sono audaci e coraggiose, e così danno inizio alla seconda Età Ks'attriya.

In questo modo le varie Età, Shu'dra, Ks'attriya, Vipra e Vaeshya, si muovono in successione, seguite da una rivoluzione; poi inizia il secondo ordine ciclico. Così la rotazione del ciclo sociale (sama'ja cakra) continua.

2. Cakrakendre sadvipra'h cakraniyantraka'h

"Collocati nel nucleo del ciclo sociale, i sadvipras controllano il ciclo sociale"

Significato: coloro che sono accesi moralisti e sinceri spiritualisti e vogliono porre fine all'immoralità e allo sfruttamento attraverso l'uso della forza (spirituale, mentale o fisica) , sono chiamati sadvipras. Questi non si collocano ai margini del ciclo sociale perché il loro compito è di controllare la società rimanendo saldamente inseriti nel nucleo del sistema sociale stesso.

Il ciclo sociale ruota senza dubbio, ma se, a causa del loro potere, i guerrieri nell'Età Ks'attriya, gli intellettuali nell'Età Vipra o i capitalisti nell'Età Vaeshya degenerano trasformandosi in avidi sfruttatori invece di fungere da amministratori generosi, il sacro dovere dei sadvipras è quello di proteggere i giusti e gli sfruttati e di sconfiggere i malvagi e gli sfruttatori attraverso l'applicazione della forza.

3. Shaktisampa'tena cakragatibardhanam' kra'ntih.

"L'evoluzione è l'accelerazione del movimento del ciclo sociale attraverso l'applicazione della forza".

Significato: nel momento in cui i guerrieri stravolgono il loro ruolo trasformandosi in sfruttatori, i sadvipras stabiliscono l'Età Vipra sottomettendoli. Di conseguenza, l'avvento dell'Età Vipra, che sarebbe dovuto avvenire attraverso un processo naturale, è accelerato dall'uso della forza. Un cambio di epoche avvenuto in questo modo può essere chiamato "evoluzione" (kra'nti). La differenza tra evoluzione e cambiamento naturale (sva'bha'vika parivarttana) sta solamente in questo: nell'evoluzione il movimento del ciclo sociale è accelerato dall'applicazione della forza.

4. Tiivrashaktisampa'tena gatibardhanam' viplavah

"La rivoluzione è l'accelerazione del movimento del ciclo sociale attraverso l'applicazione di una forza enorme"

Significato: quando una determinata età è sostituita da quella successiva in un breve periodo di tempo, o quando si rende necessaria l'applicazione di una forza enorme per distruggere l'egemonia radicata di un'età particolare, allora tale cambiamento è chiamato "rivoluzione" (viplava).

5. Shaktisampa'tena vipariitadha'ra'ya'm' vikra'ntih

"La controevoluzione è l'inversione di movimento del ciclo sociale attraverso l'applicazione della forza".

Significato: se un'epoca qualsiasi regredisce a quella precedente attraverso l'applicazione della forza, tale cambiamento è chiamato "controevoluzione" (vikra'nti). Per esempio, l'insediarsi dell'Età Ks'attriya dopo l'Età Vipra è una controevoluzione. Tale controevoluzione è destinata a vita breve. Cioè, entro un periodo molto ristretto quest'epoca sarà sostituita di nuovo da quella successiva o da quella seguente a quest'ultima. In altre parole, se l'Età Ks'attriya improvvisamente prende il posto dell'Età Vipra attraverso una controevoluzione, essa non durerà a lungo. Entro breve tempo seguirà l'Età Vipra o, come concomitante naturale, l'Età Vaeshya.

6. Tiivrashaktisampa'tena vipariitadha'ra'ya'm' prativiplavah

"La controrivoluzione è l'inversione di movimento del ciclo sociale attraverso l'applicazione di una

forza enorme".

Significato: allo stesso modo, se in un lasso di tempo brevissimo il ciclo sociale è invertito attraverso l'applicazione di una forza enorme, tale cambiamento è chiamato "controrivoluzione" (prativiplava). La controrivoluzione è destinata a durare ancor meno della controevoluzione.

7. Pu'rn'a'vartanena parikra'ntih

"Una rotazione completa del ciclo sociale è detta evoluzione periferica"

Significato: una rotazione completa del ciclo sociale, che si concluda con la rivoluzione shu'dra, è chiamata "evoluzione periferica"

CLASSIFICAZIONE PSICOLOGICA DELLA SOCIETÀ

Da secoli i filosofi tentano di definire le classi sociali e la loro influenza nella società. Marx definì il suo concetto di classe su basi economiche: la borghesia e il proletariato, Platone ne menzionò tre: i filosofi, cioè coloro che sono guidati dalla ragione, i guerrieri, la classe dei militari, e i mercanti, considerati la classe più bassa.

Il PROUT definisce delle classi basandosi su caratteristiche psicologiche. Ci sono quattro classi psicologiche (i nomi sono in Sanscrito), dette "Varna": Shudra (lavoratore manuale), Ksattriya (guerriero), Vipra (intellettuale), e Vaeshya, (commerciante).

Il termine Varna ha un significato particolare. Letteralmente, in Sanscrito significa colore. Ogni azione è seguita da una vibrazione, la quale è associata a suoni e colori. La vibrazione sonora è detta radice acustica. Anche l'azione mentale è associata a suono e colore, e in questo contesto Varna sta ad indicare il "colore mentale" di una persona, cioè la sua caratteristica psicologica predominante, e non tanto un colore visibile con gli occhi. I colori corrispondenti alle categorie psicologiche sono i seguenti:

VARNA	CARATTERISTICA	COLORE MENTALE
Shudra	Lavoratore passivo	Nero
Ksattriya	Marziale	Rosso
Vipra	Intellettuale	Bianco
Vaeshya	Capitalista, acquirente	Giallo

Per analizzare le caratteristiche di una persona si devono tener presenti tutti e tre gli aspetti: fisico, mentale e spirituale. La nascita, la distinzione

razziale, le condizioni economiche non rappresentano per questo scopo dei fattori guida, ma è solo la tendenza psicologica a determinare la classificazione. "Nel flusso del ciclo sociale una particolare classe (Varna) è sempre dominante." (P.R.Sarkar, Human Society Part II, 3°edizione, A.M.Publication, Calcutta 1987) Ogni era della società vede la dominazione di una di queste classi, e questa è la caratteristica dell'evoluzione sociale. Anche il carattere sociale cambia in accordo con il dominio di una di queste, così come viene spiegato di seguito.

Il concetto di classe del PROUT è fondamentalmente diverso da quello basato su considerazioni economiche, ma accettando la classificazione psicologica non intende neppure sostenere il tradizionale sistema di caste indiano il quale si basa prevalentemente su fattori di nascita e razziali. L'analisi di classe del PROUT si basa soltanto sull'attitudine mentale, sulla tendenza psicologica di un individuo e può aiutare a valutare le sue capacità e la sua efficienza in un determinato campo. La caratteristica della società dipende dall'influenza di un particolare carattere psicologico sulla mente collettiva.

L'era Shudra: la psicologia shudra è controllata dalle vibrazioni materiali ed è poco incline a valori più alti e sottili. Nella società Shudra la caratteristica più notevole è la sopravvivenza del più forte, la psicologia è generalmente passiva e facilmente influenzata da personalità più marcate. La forza mentale non è sufficiente ad influenzare l'ambiente, ne rimane piuttosto schiava. Gli Shudra costituiscono la massa che si fa guidare dalle emozioni e dai sentimenti.

In seguito allo scontro con la natura i Ksatriya si sono evoluti dalla società Shudra. La mutazione socio psichica da Shudra a Ksatriya è avvenuta quando i primi hanno accettato il predominio dei secondi elevandoli ad emblema della loro unità: la società Shudra unita sotto la leadership Ksatriya. (...)

L'era Ksatriya: L'emergere dell'era Ksatriya non sta soltanto ad indicare la loro dominazione, ma anche l'influenza sulla mente collettiva (psicologia sociale). Queste sono le caratteristiche dell'era Ksatriya:

1. dominio sulla materia,
2. culto dell'eroe,
3. "il mondo appartiene ai valorosi",
4. protezione del più debole da parte del più forte,
5. creazione di un sistema amministrativo e di una più forte disciplina,
6. senso dell'onore,

7. ereditarietà del potere.

La prima società Ksatriya emerse attorno ad un potente capogruppo, e gradualmente si formò un sistema sociale con classi e gruppi. I clan e le tribù gradualmente si uniscono, i gruppi aumentano così le loro proporzioni e la società diventa più complessa. I capi dei gruppi o dei clan diventano re, regine, monarchi e imperatori.

Cultura ksatriya: La musica, l'arte, la danza ecc., si sono sviluppate durante l'era Ksatriya non come espressione di piacere materiale ma piuttosto come espressione della psicologia di conquista. La danza e la musica folcloristica sono prodotti dell'era Ksatriya. È interessante notare che la cultura Ksatriya è la stessa in tutto il mondo, mentre in quella Vipra c'è molta diversità. Nell'arte la naturale espressione del vigore e del dinamismo viene proiettata in dettaglio. L'arte Vipra invece ha un carattere molto più simbolico. L'arte greca ha un carattere Ksatriya mentre quella bizantina è Vipra. Il modello sociale Ksatriya si proietta attraverso il sistema dinastico, l'allevamento del bestiame, la poligamia, ecc. Nei confronti dell'agricoltura e dell'aratura della terra l'atteggiamento è generalmente ignorante o addirittura negativo. La religione nell'era Ksatriya si sviluppa soprattutto dalla psicologia della sicurezza. Abbinano Dio alla natura, adorano le montagne, gli oceani, i fiumi e gli alberi. La cultura Maya dell'America e la cultura Dravidica dell'India sono esempi di psicologia Ksatriya.

Rispettando il coraggio e la virilità dei Ksatriya, gli Shudra accettano il loro dominio. Anche se questo sembra all'inizio benevolo, durante una fase più avanzata, la tirannia e l'oppressione superano di gran lunga la benevolenza.

L'era vipra: L'impatto sul pensiero creato dal continuo scontro fisico e psichico genera la mente Vipra. Questa inizia l'evoluzione della conoscenza, della filosofia, della scienza, dell'arte, della musica, della medicina ecc. In questa era si sono sviluppate anche filosofie religiose ben integrate. I Ksatriya mantengono il loro dominio con il potere fisico o militare, con evidente espressione di forza bruta. I Vipra, invece, usano il potere intellettuale. Creando una specifica filosofia per generare complessi di paura e psicologia di sconfitta, hanno usato a loro vantaggio l'ignoranza di Shudra e Ksatriya nella filosofia e nella scienza. Per questo motivo nell'era Vipra scritture, codici, leggi e costituzioni sono considerati più importanti dei valori umani. I sentimenti più fini e le aspirazioni umane perdono gradualmente il loro valore. L'aspirazione del cuore rimane soppressa dai dogmi intellettuali.

(...)

Questi perseguirono i propri disegni usando il lavoro forzato degli Shudra e il vigore e la virilità dei Ksatriya. Gli Shudra hanno costruito l'umanità con il loro lavoro e i Ksatriya con il loro coraggio, mentre il Vipra con l'astuzia controlla entrambi.

(...)

Il dominio religioso è un fenomeno dell'era Vipra. Creando complessi di paura nel nome di Dio, i religiosi sono riusciti a creare e mantenere un apparato articolato di codici morali e sociali. Hanno dichiarato le scritture sacre, in quanto "parola di Dio". Hanno inventato l'idea degli spiriti, il concetto di virtù e peccato, di paradiso e inferno per mantenere il loro dominio.

Cospirando per segregare in ogni modo le donne, i Vipra hanno sviluppato comandamenti divini e varie ingiunzioni, tesi paralogiche e conseguenze immaginarie del peccato e della virtù. Ascoltandole sembrerebbe che solo l'uomo (maschio), e in particolare solo il Vipra, sia stato scelto da Dio, con il resto dell'universo destinato soltanto a provvedergli i mezzi del piacere. È stato dichiarato che "Dio ha creato l'uomo a sua immagine". In questa era il sistema patriarcale diventa dominio patriarcale. (...)

La cultura vipra: I Vipra non hanno solo sfruttato. Nella loro era ha anche avuto sviluppo una cultura classica e raffinata. Ad esempio, scienza, tecnologia, filosofia sono progredite molto in questo periodo. I Vipra illuminati hanno reso gloriose molte pagine della storia. L'evoluzione della filosofia greca e le sei scuole di pensiero in India sono prodotti del loro intelletto. L'arte Vipra ha una natura più simbolica di quella Ksatriya. La danza e la musica folkloristica sono diventate danza e musica classica. Le religioni si sono sviluppate come parte di un risveglio spirituale, anche se più tardi hanno indotto complessi di paura per rendere possibile lo sfruttamento. La poligamia è continuata per un lungo periodo, ma più tardi il sistema è stato riformato ed è diventato monogamico.

Nell'era Ksatriya la disciplina era fine a se stessa o per avere successo nella guerra, aveva un carattere militare e amministrativo, mentre nell'era Vipra il codice di disciplina si basa su una sorta di valori morali. Il codice sociale si sviluppa per mantenere la struttura sociale. Esso avrebbe dovuto adattarsi ai cambiamenti nel tempo, nei luoghi e nelle persone, e dove non è riuscito a farlo è divenuto causa di soppressione di valori umani. (...)

Per mantenere il loro dominio i Vipra costruirono una forte struttura sociale, imposero dogmi e superstizioni nella mente della popolazione. Quando

alcuni illuminati cercarono di rompere questa struttura rigida dovettero affrontare infamia e opposizione. I Vipra non pensarono a controllare il meccanismo di produzione e distribuzione dei beni e questo preparò la strada all'emergere dell'era commerciale (Vaeshya). (...) Quando i Vipra hanno iniziato a dipendere dai capitalisti, anche la loro era ha dovuto dare strada a quella dei Vaeshya.

L'era vaeshya: I Vaeshya hanno consolidato il loro potere in Europa durante la rivoluzione industriale del 18° secolo, e hanno tenuto le redini del potere seduti sulle spalle dei Vipra. Hanno strappato loro il controllo dell'amministrazione sociale e con l'aiuto delle loro capacità intellettuali hanno sviluppato la propria autorità. Commercianti, mercanti, industriali, signori feudali, ecc. possono tutti entrare nella categoria dei Vaeshya. Con l'aumento della complessità del meccanismo di produzione e distribuzione le attività economiche, l'industria, l'agricoltura, il commercio, il sistema bancario sono passati nelle mani degli emergenti Vaeshya. Il problema più grande della società Vaeshya è che tutto viene valutato sulla base del denaro. Il fattore economico è il più importante; la posizione sociale dipende dal conto in banca e anche la capacità intellettuale ha valore soltanto se può generare guadagno. La ricerca è utile se può creare un prodotto industriale, la ricerca artistica e umanistica non è considerata un valore.

Nella crescita economica è inevitabile dare importanza al capitale e questo è indispensabile per aumentare lo standard di vita individuale e collettivo. Nell'era Vaeshya è possibile la formazione di grandi capitali e l'uso controllato di questi può essere proficuo per il benessere della società. L'incentivo personale è un fattore determinante per la rapida crescita dell'economia nei paesi capitalisti, mentre nelle economie di stato è quest'ultimo a dover usare il capitale per tale scopo. Si pensa a torto che quando il controllo dello stato è prevalente ci si trovi di fronte ad un sistema socialista, ma non è sempre così. Quando le autorità si interessano alla crescita della ricchezza nazionale, ma non si preoccupano del benessere individuale, il divario tra quelli che hanno e quelli che non hanno non si riduce. Questo può essere chiamato capitalismo di stato, ed è quello che esisteva nei paesi cosiddetti socialisti, dove è nata una nuova classe privilegiata che godeva di benefici economici ai danni della popolazione.

Una buona parte dei problemi della società vengono creati dagli stessi Vaeshya. Per ingrassare il proprio conto in banca sono capaci di creare scarsità di cibo, vestiario e altri generi di consumo per avere maggiore profitto sul mercato nero. Coloro che non

hanno sufficiente potere d'acquisto per potersi permettere cibo e vestiti costosi sono costretti al furto, al banditismo e ad altre attività criminali per soddisfare le proprie necessità. Se catturati vengono puniti, ma i ricchi Vaeshya sfuggono alla giustizia in virtù del loro denaro e delle loro conoscenze. La povera gente getta al vento la propria coscienza e si dedica ancora più disperatamente all'immoralità ed al crimine. La società accusa e reclude queste persone mentre i ricchi Vaeshya mantengono il loro ruolo di leader popolari prodigandosi in fieri discorsi che esortano la gente ad ulteriori sacrifici.

La cultura vaeshya

(...) È intenzione dei Vaeshya distruggere la cultura raffinata per sostituirla con la pseudo cultura. Essi inducono idee distorte sui valori, sul progresso, sulla civiltà, sul godersi la vita. Il rude piacere fisico diventa l'oggetto mentale dominante. Le istituzioni pseudo culturali, l'idea del sesso senza responsabilità, le droghe, l'alcolismo sono caratteristiche della cultura nei ricchi paesi Vaeshya.(...)

In questa era peggiora notevolmente anche la posizione della donna, che diventa oggetto di consumo e di piacere per i Vaeshya. Fiorisce la professione della prostituzione, alla quale le donne vengono spinte dalle difficoltà economiche. Si sviluppano molti istituti diretti e indiretti per la prostituzione come nightclubs, centri di massaggio ecc. L'uso strumentale della donna si inserisce anche nelle trattative commerciali. (...)

Sia lo sfruttamento psico economico che quello socio economico sono molto radicati nell'era Vaeshya. Con lo sfruttamento socio economico, i Vaeshya, comprano l'integrità delle persone. In molti paesi Sudamericani, Africani e Asiatici i dittatori sono nelle loro mani. Nei secoli 17° e 18° hanno sostenuto le idee nazionaliste che consentivano loro di espandere lo sfruttamento coloniale, ma nella seconda metà del 20° secolo, quando la potente classe Vaeshya ha preso la forma delle corporazioni multinazionali, hanno sostenuto l'internazionalismo poiché i concetti nazionalisti diventarono un danno per i loro interessi economici. (...)

La cultura è un'altra piattaforma per lo sfruttamento psichico. È interessante notare che la natura della monocultura materialista è la stessa in tutto il mondo. L'influenza della pseudo cultura crea una psicologia di sconfitta e una sorta di nichilismo.

La rivoluzione shudra: "L'inevitabile conseguenza

del perdurare della dominazione Vaeshya è la rivoluzione Shudra." (Ibid.) In senso psicologico, le persone con mentalità Shudra non hanno la capacità di iniziare una rivoluzione. Essa viene accesa da Shudra con tendenze Ksatriya e Vipra. All'apice dello sfruttamento Vaeshya sorgono, da un punto di vista economico, due classi sociali: i Vaeshya e i loro sostenitori da una parte e Vipra, Ksatriya, Shudra dall'altra. Le persone con tendenze Ksatriya e Vipra che vengono ridotte a Shudra dallo sfruttamento si chiamano Vikshubda Shudra (Shudra scontenti) nella terminologia Prout. I Vikshubda Shudra prendono la leadership nella rivoluzione grazie alle loro qualità marziali, di coraggio, di virilità, e di forza mentale necessarie per affrontare il rischio nella vita.

I cicli sociali nel mondo

Dopo la rivoluzione Shudra inizia una seconda fase del ciclo sociale. Seguendo l'insopprimibile legge della natura, la società continua a muoversi dall'era Shudra a quella Ksatriya, quindi a quella Vipra e infine a quella Vaeshya. Ognuna di queste, ad eccezione di quella Shudra, domina a turno sulle altre mentre il ciclo sociale continua ad avanzare.

STORIA UMANA E PSICOLOGIA COLLETTIVA

La storia umana è costituita dall'impulso collettivo o psicologia collettiva. In passato, il concetto popolare di storia è stato che un certo re o una regina governasse per un dato periodo e che combattesse guerre o battaglie. Qualcuno di loro vinceva, altri perdevano, uccidevano o erano loro stessi uccisi. Ma il concetto moderno di storia è molto diverso. La storia di questi giorni non è semplicemente la storia dei monarchi. La storia comprende anche tutti i generi di persone e i loro desideri e movimenti psichici.

Nella società primitiva l'uomo e la donna godevano di eguale libertà. Successivamente la donna ebbe più importanza e l'ordine sociale emerso può venir definito come matriarcale o matrilineare. Nel periodo susseguente, l'importanza della forza fisica divenne più rilevante rispetto a ogni altro attributo.

Ovviamente, i maschi avendo maggiore forza fisica divennero più importanti delle donne. Ciò diede origine all'ordine sociale che può essere definito patriarcale e patrilineare. Nell'età moderna la gente sperimenta che la forza fisica è diventata meno importante del potere intellettuale. In passato, la gente avrebbe dedicato grande vigore fisico per far funzionare un martello, invece oggi il trapano elettrico è centinaia di volte più potente di un martello di ferro (un trapano opera girando un

semplice pulsante elettrico). Ciò dimostra che l'importanza dell'intelletto sta incrementando.

C'è ora la questione di come avrà luogo il risveglio della donna. Lasciatemi dire poche parole circa il futuro. Il risveglio della donna apporterà equi diritti fra i sessi. Nessuno verrà considerato superiore o inferiore. Ciò a cui verrà data più importanza è l'entusiasmo dell'intelletto e l'acume intellettuale non sarà necessariamente la qualità esclusiva solo dell'uomo o solo della donna. Chiunque avrà uno spiccato intelletto conseguirà un posto di primo piano nella società. Certamente, riguardo a ciò non tutte le persone saranno uguali.

La storia è composta dalla psicologia collettiva. I giorni dei monarchi sono trascorsi - al tempo della monarchia la regina o il re era il punto focale della storia e la storia era la storia dei monarchi. Nei periodi successivi, la storia fu storia dei ministri. Verrà presto un periodo quando la storia si muoverà intorno alla gente comune. Infatti, un nuovo modello storico è già iniziato a emergere e in futuro tale sviluppo subirà un ulteriore cambiamento.

Dovreste ricordare che nella società umana nessuno è insignificante, nessuno è trascurabile. Anche la vita di un'anziana signora di cento anni è ricca di valore. Nella società universale ella rappresenta un importante membro quindi non deve essere esclusa. Possiamo essere incapaci di fare un giusto apprezzamento sulla sua importanza e possiamo pensare scorrettamente che ella sia un peso per la società, ma tale sorta di pensiero difettoso dimostra la nostra ignoranza. C'è una necessità storica per ogni cosa, ma non ci preoccupiamo di scoprire quella necessità storica. L'avessimo scoperta, potremmo accertare la necessità storica dietro ogni avvenimento, dietro ogni luogo e sommità di questo universo.

Se riflettiamo profondamente e proviamo a rintracciare il significato di differenti eventi scopriremo che nulla in questo universo è senza valore. Ogni cosa sta accadendo con un definito messaggio per il futuro, con una grande potenzialità per il futuro. Nulla in questo universo è insignificante, niente deve essere sottovalutato. Gli atomi e le molecole una volta erano considerati molto piccoli e insignificanti, ma dopo l'invenzione della bomba atomica, la gente ha incominciato a tremare all'idea degli stessi atomi. Nessuno conosce realmente quanta potenzialità abbia ogni oggetto. Si può avere un'esatta idea della potenzialità di qualcosa solo dopo una completa ricerca. In questo mondo ogni cosa viene a compiere una necessità storica.

Quando ero un giovane ragazzo, fu tanto, tanto tempo fa, v'era un gran grado di ingiustizia in tutte le condizioni della vita sociale. Nella musica, letteratura e cinema v'erano chiari segni di degenerazione sociale. C'era un diffuso sfruttamento: sfruttamento imperialistico, sfruttamento sociale, sfruttamento economico, tutti tipi di sfruttamento. La posizione delle donne era molto cattiva. Tempo fa le donne erano anche private dei loro diritti di voto. In India le donne avevano diritto di voto nella Repubblica di Licchavi in Vaishali nel Bihar (Licchavi fu la prima Repubblica nel mondo, circa 2500 anni fa) ma a loro non era permesso di candidarsi alle elezioni.

In nessun Paese erano garantiti, tramite la legge, eguali diritti alle donne. Solo oggi le donne hanno acquistato certi diritti attraverso le lotte.

Sta verificandosi un veloce cambiamento nella psicologia collettiva. Nella società umana il valore dell'intelletto è considerato molto più grande di quello della forza fisica. Questo intelletto non appartiene solo ad una manciata di persone, ma è nella nostra vita collettiva. A causa dello sviluppo dell'intelletto, il cambiamento nella psicologia collettiva sarà molto esteso e molto veloce.

Teoria dei cicli sociali

EVOLUZIONE DELLA STORIA E LEGGE DEL CICLO SOCIALE

Secondo P.R. Sarkar l'evoluzione delle varie società è in stretta relazione con l'evoluzione della psicologia collettiva della società stessa. In altre parole è la psicologia collettiva, cioè il modo di pensare, la mentalità dominante di una società, a determinare il tipo di cultura, ordinamento sociale, relazione tra individui di una società.

Come ogni cosa nell'universo, anche la psicologia sociale è in continuo mutamento e dall'analisi dei cambiamenti sociali avvenuti si è rilevato un andamento ritmico ciclico nella successione delle varie epoche.

Sarkar definisce quattro grandi categorie psicologiche, in base all'approccio della vita e del modo di affrontare le circostanze.

Shudra o "Lavoratori manuali". Gli individui di mentalità Shudra hanno ambizioni molto limitate, non eccellono né in coraggio né in forza fisica e né in acutezza mentale. Usano le loro capacità per soddisfare i propri bisogni fondamentali e sono spesso sfruttati dalla società. Svolgono lavori come mano d'opera non specializzata, lavoratori manuali in genere.

Ksattrya o "Guerrieri". Individui dotati di forza fisica, coraggio e spirito battagliero. Essi usano queste loro doti per affrontare e risolvere i problemi della vita e per realizzare le proprie aspirazioni. La maggior parte dei militari, sportivi professionisti, operai qualificati ecc. sono individui dalla psicologia da "guerriero".

Vipra o "Intellettuali". Quegli individui che per realizzare i loro obbiettivi e risolvere i propri problemi usano la mente invece dei muscoli sono detti Vipra o intellettuali. Ingegneri, avvocati, politici, preti ecc. appartengono alla classe degli intellettuali.

Vaeshya o "Acquisitori" o "Capitalisti". Gli individui in cui predomina questa mentalità ricercano la felicità e perseguono i loro obbiettivi per mezzo dell'accumulazione di beni materiali. Sono meno brillanti degli intellettuali ma abili nella produzione e nel controllo delle ricchezze. Essi sono mercanti, affaristi, imprenditori, intermediari ecc..

In ogni epoca storica esistono individui appartenenti a tutte le classi ma solo una mentalità domina la scena sociale. L'era preistorica fu un'era di mentalità Shudra, di fatica e oscura ignoranza. In seguito gli esseri umani si riunirono in clan capeggiati dai più forti e nacque così la prima era Ksattrya. In questo periodo sorsero strutture sociali, la famiglia gli eserciti, gli imperi e con l'aumentare della complessità della vita si manifestò un maggiore bisogno di capacità intellettuali. In questo modo i Vipra, intelligenti e astuti, conquistarono il potere effettivo. Prima indirettamente, come ministri e consiglieri, poi come capi riconosciuti, spesso attraverso istituzioni religiose. Ci furono quindi nuove idee e nuove scoperte ma anche nuove superstizioni e dogmi per mezzo dei quali i Vipra mantenevano il potere. Con il passare del tempo ci fu l'avvento di una nuova classe, quella dei Vaeshya, che cominciarono a mettersi in evidenza dedicandosi al commercio, agli affari e a tutte le varie attività legate al denaro e ai beni materiali. Essi divennero sempre più forti grazie alle loro ricchezze, fino a trovarsi in una posizione di predominanza nella società.

L'aumento della ricchezza e del potere dei Capitalisti è un fenomeno che si autoalimenta e produce un forte squilibrio nella società. Da una parte i pochi, abili, fortunati Acquisitori che diventano sempre meno numerosi e sempre più ricchi e dall'altra il resto della società, sempre più povera e sfruttata, nella quale anche i Vipra ed i Ksattrya diventano di fatto Shudra (detti Vikshubda Shudra [lavoratori scontenti] o Shudra a causa della pressione delle circostanze). Quando in un dato

periodo storico si creano queste circostanze matura la rivoluzione Shudra che sovvertirà l'era della predominanza dei Vaeshya.

Al crollo dei Vaeshya seguirà una nuova era Shudra, a questa una nuova era Ksattya, poi Vipra e così via, attraverso circostanze storiche sempre diverse ma attraverso fasi la cui base psicologica di fondo segue sempre la stessa evoluzione ciclica. Questa in estrema sintesi è La Legge del Ciclo Sociale di P.R. Sarkar.

Così come, secondo la legge di gravità, l'acqua scorre verso il basso, allo stesso modo la psicologia collettiva scorre attraverso determinate fasi descritte dalla Legge del Ciclo Sociale. Sorge la domanda: "E' allora inevitabile che la società subisca lo sfruttamento ora di questa ora di quella classe?" L'acqua è soggetta alla legge di gravità ma può essere controllata e utilizzata senza rischi. La Legge del Ciclo Sociale permette di sapere in che fase si trova una data società e di prevedere in quale direzione si muoverà nel futuro. Con questa conoscenza, quindi, è possibile trarre il meglio di ogni fase ed evitarne gli aspetti negativi. Per fare questo il ciclo sociale deve restare sempre in moto, deve conservare il dinamismo poiché lo sfruttamento è possibile dove c'è stagnazione del movimento stesso.

Sistema politico

Sistema politico

esplicita richiesta.

Tutti i candidati alle elezioni dovranno pubblicare i loro programmi "nero su bianco". Se, ad elezione avvenuta, un qualsiasi candidato dovesse agire in maniera contraria alle proprie dichiarazioni, sarà citato in giudizio per appurare la verità. Se condannato, la sua elezione sarà annullata. Fa piacere sentir affermare che ogni adulto ha il diritto di votare, ma non si può negare che degli elettori politicamente ignoranti, di fatto, indeboliscono i governi, per questo è desiderabile che le persone senza istruzione e senza conoscenza non possano esercitare questa facoltà. La democrazia in un paese con forte analfabetismo è solo una farsa. In tali paesi persone false e mistificatrici possono facilmente catturare i voti delle masse ignoranti, o addirittura comprarli. Gli analfabeti in tali paesi possono essere ingannati molto facilmente da coloro che invocano le caste o il nazionalismo.

Il successo della democrazia dipende dalla cultura e dalla coscienza politica degli elettori, perciò, il miglioramento dell'istruzione è una necessità primaria in un paese democratico. Quindi, nell'interesse generale, deve essere garantita a tutti l'istruzione. Non è invece desiderabile la pressione del governo sul sistema educativo, poiché il partito al potere diffonderà la propria ideologia per mezzo del sistema educativo. L'allargamento della partecipazione politica. Per contrastare la minaccia di un regime totalitario un numero sempre più grande di persone dovrebbe partecipare al processo politico. Il fatto stesso di partecipare aumenta l'identificazione individuale con il processo politico ed il senso di responsabilità verso di esso. Il fatto che questa partecipazione venga attuata in un regime democratico o dittatoriale, con un partito unico o con un sistema multipartitico può essere di secondaria importanza rispetto all'aumento del ruolo della partecipazione attiva alle responsabilità della politica. Perché tutto questo possa avere successo, deve essere eliminata la minaccia della repressione nel caso si esprimano visioni contrastanti con quelle di potere. Questo è il solo modo per sostituire i burocrati professionisti con una gestione umanistica. Dobbiamo passare da una "democrazia degli spettatori", dove l'opinione della gente non ha alcun valore, ad una "democrazia della partecipazione" dove gli affari della comunità sono significativi e importanti per il cittadino quanto i suoi affari privati. Comitanti sociali Per il corretto funzionamento della società e per equilibrare il monopolio di potere della struttura politica, deve essere sviluppata una struttura sociale. La relazione tra le due strutture deve essere definita nel

Democrazia e sistema elettorale

Tra tutte le forme di governo, la democrazia non può essere considerata come un sistema definitivo. La democrazia, sebbene difettosa, può essere migliore di altre forme di governo sviluppate finora dagli uomini, ma è certamente ragionevole accettare a cuore aperto qualsiasi sistema di governo migliore che venga creato in futuro. Sono già venuti alla luce un certo numero di difetti e di crepe della democrazia, e la gente ha già cominciato a porvi rimedio. In una forma di governo democratica l'ammissione di un candidato è ottenuta con la maggioranza dei voti ma questa idoneità non è realmente verificata in tutti i casi. Io sono dell'opinione che la popolarità delle persone che ottengono la maggioranza dei voti, se non hanno ottenuto la maggioranza assoluta, dovrebbe essere sottoposta ad una nuova prova. In tali elezioni si dovrà fare in modo di poter votare sia a favore che contro i candidati, i quali saranno considerati eletti solo quando otterranno la maggioranza dei voti a favore.

Nessun candidato può essere dichiarato eletto senza un confronto. Persone ricche e influenti possono costringere altri candidati a ritirarsi per mezzo di intimidazioni o di denaro. E' per questo motivo che la popolarità di un candidato dovrebbe essere verificata quando c'è un solo candidato in un distretto. E se tale candidato perde l'elezione, allora, insieme a tutti quelli che si sono ritirati, non potranno più candidarsi alle elezioni seguenti, cioè dovranno attendere fino alle successive elezioni generali. Sebbene il sistema delle poltrone riservate sia contro i principi della democrazia, potrà essere mantenuto per qualche tempo per comunità arretrate e per minoranze. Si può, comunque, osservare che ci sono pochissime persone veramente efficienti fra i rappresentanti dei gruppi arretrati. Di conseguenza non è desiderabile concedere il diritto a concorrere a una poltrona riservata ad un'unica comunità. Nelle elezioni preliminari per una poltrona riservata a un certo gruppo possono partecipare soltanto i membri di tale comunità. In questo modo gli elettori locali potranno eleggere due persone per un posto, e in seguito, con elezioni generali, se ne sceglierà uno di loro. Se nelle votazioni preliminari viene eletto un solo candidato, cioè se non ci sono oppositori, la sua popolarità dovrà essere verificata con la consultazione di tutto l'elettorato. Queste regole per le poltrone riservate saranno adottate solo quando qualche minoranza o gruppo arretrato ne farà

linguaggio più chiaro per stabilire gli obiettivi e le funzioni di coordinamento dell'intero sistema. Il quale deve funzionare come un corpo organizzato in modo che ogni componente sia di sostegno all'altro. Alla fine il successo delle istituzioni sociali dipenderà dall'evoluzione di una adeguata cultura sociale basata sui valori spirituali dell'umanesimo.

Gli intellettuali che danno importanza ai valori umani e le persone spiritualmente illuminate, la cui integrità morale è al di sopra di ogni dubbio dovrebbero organizzare se stesse per formare una struttura sociale tramite l'istituzione di Comitati Sociali.

PSICOLOGIA DEL SERVIZIO E PSICOLOGIA DI GRUPPO

PSICOLOGIA DEL SERVIZIO E PSICOLOGIA DI GRUPPO

La società umana è una e indivisibile. Ma oggi, a causa della superstizione, dogmatismo, ristrettezza mentale, separatismo ed altri tipi di "ismi", la società umana si sta dividendo in numerose parti. Contro tale scenario, al fine di costruire la società umana è necessario adottare il sentiero della sintesi che deriva dalla psicologia del servizio e del benessere. Nel tentativo di formare una società umana, qualche persona adotta giustamente il sentiero della sintesi e altre persone sbagliando adottano il sentiero dell'analisi, incoscientemente o per qualche motivo egoistico. Però è necessario menzionare che sebbene il sentiero dell'analisi per il proprio interesse personale possa essere stato utile, e anche per l'interesse di gruppo possa temporaneamente servire, però il sentiero dell'analisi non può essere favorevole al benessere umano in modo permanente e comprensivo. Dovrebbe essere chiaramente compreso che il sentiero della sintesi è assolutamente necessario per il benessere collettivo della società umana.

Esaminiamo cosa significano sintesi e analisi. Il vero spirito della sintesi risiede nello stabilire l'unità nella diversità sulla base di un'ideologia universale, nell'unire molte parti diverse in un tutto omogeneo. D'altro canto, lo stesso sforzo di rovesciare l'intero uno e indivisibile in molte componenti è il sentiero dell'analisi.

I sociologi sono ben coscienti del fatto che fra gli esseri umani vi sono differenze apparenti dovute a diversità ambientali, psicologiche, geografiche e personali. Dico differenze apparenti perché sebbene tali differenze siano basate su fattori relativi, la società umana è essenzialmente una e indivisibile. Ora, se qualcuno si avvantaggia di tali differenze esteriori e intende dividere l'altrimenti indivisibile

società umana, si dovrebbe dire che una tale persona abbia adottato il sentiero dell'analisi. Questa sorta di psicologia è anti umana.

Il benessere umano non può essere raggiunto con questo sentiero.

Facciamo un esempio. Supponete che un certo uomo, diciamo Ram Babu, ha due figli: Jadu e Madhu. Può essere possibile che per ragioni ambientali, personali e altro, un figlio possa essere istruito e l'altro non istruito. Ma a parte tale questione sull'educazione, esiste un comune legame fra loro: costoro sono i figli dello stesso padre. Se qualcuno si avvantaggia delle differenze apparenti emergenti dai fattori ambientali e vuole creare un disaccordo fra i due, significa che egli o ella ha adottato il sentiero dell'analisi. Ma se si ignorano tali differenze esteriori e si considerano loro come i figli di Ram Babu, quello sarà il sentiero della sintesi. Questa sorta di approccio analitico, che tende a dividere l'uno in molti, non può mai guidare a qualche durevole o permanente benessere perché conduce, in ultimo, verso tendenze separatiste. (...) Così quelli che vogliono promuovere il benessere umano dovrebbero rigettare il sentiero dell'analisi e adottare sinceramente il sentiero della sintesi. Altrimenti, rovineranno la società umana.

Voi sapete che molti partiti politici tentano di conservare la propria esistenza diffondendo tendenze divisive fra i differenti gruppi umani. Coloro che fanno ciò, molto spesso, definiscono gli altri partiti come disgreganti. Ovviamente, un simile sforzo da parte loro è inteso ad assicurarsi l'esistenza e ingannare il pubblico imprudente. La gente comune, a causa dei meccanismi caparbi di tali forze politiche, non capisce chi siano i reali separatisti. In questi casi, gli interessi di gruppo divengono più importanti del benessere collettivo dell'umanità. Pensando al loro ristretto gruppo o agli interessi di parte, riducono i legittimi diritti sociali, economici e politici degli altri e così diventano un grande ostacolo all'intera crescita in libertà dell'umanità.

Ho detto molte volte, in passato, che non si deve disprezzare nessuno in questo mondo. Ma, mentre si compie qualcosa spinti dall'interesse di gruppo, se della gente viene dimenticata o il loro sviluppo è ostacolato, ciò dovrebbe essere tollerato? No. Il sentiero dell'analisi, dovrebbe venir scoraggiato con tutti i mezzi, mentre il sentiero della sintesi deve essere adottato in tutta sincerità. Solamente il sentiero della sintesi può ispirare molte entità a muoversi all'unisono.

Quindi, notiamo come nella sfera dell'edificazione sociale, ci siano due differenti psicologie: Una è la psicologia del servizio, la quale ispira la gente a promuovere l'interesse collettivo.

La seconda è la psicologia di gruppo che tenta solamente di promuovere il limitato interesse di un piccolo gruppo.

A coloro che sono guidati dalla psicologia del servizio non piace separare la politica dalla moralità. I loro pensieri e idee rimangono lontani dai ristretti interessi di gruppo. Dall'altro lato, coloro che sono guidati dalla psicologia di gruppo intendono stabilire l'autorità dei propri interessi di gruppo e di imporli sugli altri. Ciò porta al conflitto interpersonale e fra gruppi. Solo l'approccio sintetico conduce all'unità e alla coesione fra i numerosi individui e i gruppi. I seguaci del sentiero analitico spesso diventano rivoluzionari a parole ed estremamente attivi a stabilire Raj (Regno) ignorando nitii (moralità). Così, al di fuori di questi due distinti tipi di psicologie emergono due orientamenti sociali. Quelli che sono guidati dalla psicologia del servizio possiedono un orientamento sintetico, e quelli che sono guidati dal ristretto interesse di parte o del proprio interesse adottano un approccio analitico.

Quelli guidati dalla psicologia di gruppo sono come le tigri affamate. Tra tutti i differenti tipi di carne, la carne umana è ritenuta come la più deliziosa. Ciò perché la tigre, che ha assaggiato per una volta la carne umana, irromperà in un villaggio se non può avere carne umana nella giungla. Se accade di vedere degli esseri umani vicino, li attaccherà immediatamente senza preoccuparsi del bestiame domestico. Dove l'approccio analitico è radicato nella psicologia sociale della gente, le tendenze disgreganti scorrono attraverso le loro ossa, sangue e midollo. Tale gente diventa estremamente avida di carne umana. Ciò è dovuto al fatto per cui chi ha rigettato il sentiero della sintesi, è guidato dalla psicologia di gruppo e ha accettato il faziosismo come credo politico, sono appostati per catturare qualche gruppo per il loro sangue. Battendo il tamburo fatto della pelle delle loro vittime, annunciano al mondo che hanno eliminato gli elementi divisivi.

Quelli che di voi credono ardentemente nel PROUT dovrebbero essere vigili a tale riguardo. Dovreste ricordare che non è la canna del fucile ma la forza spirituale degli esseri umani la reale sorgente del potere. Gli esseri umani vogliono un servizio disinteressato. Il PROUT è dedicato al servizio e al benessere di ognuno e di tutti.

IL RUOLO DEI COMITATI SOCIALI

Il ruolo dei Comitati Sociali

Vanno, quindi, formati dei comitati sociali per equilibrare il potere della struttura politica. L'istituzione politica non è che una delle diverse istituzioni della società e non deve interferire con le istituzioni culturali ed educative, con i mass media, con i sindacati e gli altri organismi professionali. Anche per quanto riguarda lo sviluppo economico dovrà avere soltanto una funzione di coordinamento. I comitati sociali avranno un ruolo di guida in questi settori. In loro assenza, nei paesi totalitari tutte queste funzioni vengono controllate da burocrati politici, mentre nei paesi democratici i capitalisti hanno attualmente un controllo diretto su tali istituzioni e influenzano indirettamente la psicologia collettiva.

I comitati sociali non dovranno interferire nell'attività quotidiana della struttura politica, ma dovranno controllare che non venga violata la costituzione o i diritti umani. Verranno assistiti nelle loro funzioni da associazioni sindacali e da differenti organismi professionali. Questi dovranno guidare le politiche educative, assisteranno la crescita di una cultura orientata verso i valori spirituali e stabiliranno i principi guida per i mass media. In assenza di un tale sistema questi ultimi tendono oggi a servire soprattutto gli interessi della classe al potere.

I comitati sociali saranno responsabili di interpretare i principi dell'economia neo umanistica ma non interferiranno con l'apparato o con le attività economiche.

L'influenza dei comitati sociali servirà al controllo sullo sfruttamento politico ed economico e sull'abuso di potere. In passato le istituzioni religiose hanno in qualche modo assunto una tale funzione, ma il potere era confinato ad una particolare classe (clero) ed i dogmi religiosi hanno creato un'ulteriore forma di soppressione.

I membri dei comitati sociali rappresenteranno diverse sezioni della società. Solo degli intellettuali animati da valori interiori e persone spiritualmente illuminate dovranno assumersi la responsabilità di formarli. Non dovranno essere selezionati dal governo o eletti nel modo normale. Queste persone disinteressate, illuminate, la cui integrità è oltre ogni dubbio e che sono in grado di infondere fiducia e dinamismo nelle menti delle altre persone dovranno guadagnare il sostegno del corpo sociale attraverso il confronto.

Il controllo sociale dovrà detronizzare i dittatori

affamati di potere, minimizzare il ruolo della burocrazia, salvaguardare i diritti delle minoranze ed inoltre neutralizzare le superpotenze. Dovrà dare alle arti creative la possibilità di esprimersi liberamente senza influenze politiche o settarie. Allo stesso tempo arresterà la crescita della pseudocultura camuffata da arte e letteratura. Inoltre, in questo modo, sarà eliminata la possibilità dell'avvento di repressioni politiche o di dominazioni economiche.

GOVERNO MONDIALE

Molte guerre e conflitti fra le Nazioni sono causati da idee meschine come nazionalismo, dogmi religiosi, razzismo eccetera, alimentate dagli interessi dell'imperialismo economico. È ovvio che l'Umanità dovrebbe sforzarsi di eliminare questi conflitti per il bene di tutti. Per questo il PROUT propone un sistema di Governo Mondiale che lavori per gli interessi dell'intera Umanità. Questo sistema garantirebbe l'accettazione universale dei diritti umani fondamentali. I diritti potranno essere garantiti da una struttura costituzionale universale, un codice penale comune e una base per assicurare la disponibilità delle minime necessità per tutti. Insieme ad una democrazia economica decentralizzata, questo sistema è un chiaro riflesso degli ideali spirituali applicati alla politica.

La creazione di un Governo Mondiale potrebbe implicare la riforma e il rafforzamento delle Nazioni Unite. Nella prima fase dovrebbe essere formato un corpo legislativo che sviluppi una Carta dei Diritti e una Costituzione che possa evitare che i singoli stati approvino leggi a detrimento delle proprie minoranze. L'applicazione di queste leggi sarà lasciata ai governi locali. Lo scopo della legislatura mondiale dovrà essere solo di creare le linee guida per le legislature locali, senza nessun potere amministrativo. Questo organismo dovrebbe essere formato da due camere, una in rappresentanza delle Nazioni e una in rappresentanza della popolazione. L'Assemblea Generale dell'ONU, opportunamente riformata per escludere le differenze di potere attuali, potrebbe servire in rappresentanza delle Nazioni insieme ad una Assemblea dei Popoli da formare in proporzione al numero di abitanti.

Nella prima fase di formazione di questo corpo legislativo mondiale, l'impegno maggiore dovrebbe essere posto nell'eliminazione o riduzione dei fattori che causano divisione. Nelle fasi successive le funzioni esecutive e del Governo Mondiale dovranno essere lentamente incrementate. Gradualmente gli eserciti nazionali dovranno essere sostituiti con un esercito mondiale che dovrà impedire i conflitti fra le Nazioni.

Questo avrà alcuni effetti positivi:

1. Le enormi spese per mantenere un esercito in ogni Nazione saranno ridotte e si potranno usare le risorse a per il benessere delle persone.
2. Gli esseri umani avranno meno tensioni psichiche.
3. Si ridurranno i conflitti sanguinosi.
4. Le persone potranno muoversi liberamente da un punto all'altro della Terra.

Ci dovrà essere un esercito mondiale, ma il numero complessivo di militari dovrà essere gradualmente ridotto. Anche dopo la formazione di un Governo Mondiale è improbabile che i conflitti fra le varie unità socio politiche cessino del tutto. Quindi ci sarà per sempre bisogno dell'esercito, che sarà comunque un aspetto indispensabile per impedire le ingiustizie e i conflitti internazionali.

I DIRITTI DELLE DONNE

I diritti delle donne.

Un fattore fondamentale per l'umanizzazione della società e la liberazione delle donne da un ordine sociale patriarcale, uno degli strumenti dello sfruttamento dei Vipra (intellettuali) e dei Vaeshya (capitalisti). La loro dominazione da parte dell'uomo è cominciata dai tre ai quattromila anni fa, durante la fase ascendente dell'era Vipra. Nell'era Vaeshya (capitalista) ha raggiunto il suo punto culminante. Secondo i seguaci di Marx, il surplus nell'agricoltura ha permesso il lavoro salariato ed il suo conseguente sfruttamento. Credevano che la dominazione del maschio sulla donna fosse basata sul suo potere economico e sulla macchina militare, non sono però riusciti a dare la giusta importanza al fenomeno psico sociologico della sua dominazione.

Le istituzioni religiose hanno per prime iniziato il soggiogamento e la subordinazione della donna. Le religioni ebrea, cattolica ed islamica sono un esempio del carattere patriarcale, vedendo la supremazia di un Dio Padre in cielo, un re o un sacerdote nella società ed un padre nella famiglia. Secondo queste religioni le donne non possono essere ordinate sacerdote. La religione islamica si spinge oltre consentendo al maschio, ancor oggi, un matrimonio multiplo. Anche il sistema di divorzio, nella legge islamica, è discriminatorio nei confronti della donna. In India, nel 7° secolo, Shankaracarya e i suoi seguaci bramini hanno segnato il destino della donna e soltanto nel 20° secolo questi sistemi oppressivi sono stati aboliti. La loro caratteristica psicologica, però, è ancora lontana dallo scomparire.

Lo sfruttamento delle donne assume forme differenti in diverse parti del mondo. Nell'era Vaeshya, nei paesi sottosviluppati, le donne sono vittime di uno sfruttamento economico diretto. Essendo state private della loro stabilità economica, una certa parte delle donne sole sono state obbligate alla prostituzione.

Nel mondo occidentale la condizione socio economica della donna è molto migliore, ed è anche meglio di quella dell'uomo stesso nei paesi sottosviluppati. Il problema, nella società occidentale, è soprattutto psicologico e culturale, piuttosto che economico e politico. È la psicologia sociale consumistica ad influenzare l'atteggiamento dell'uomo nei confronti della donna.

L'influenza religiosa sulla psicologia sociale e la scuola di pensiero Freudiana sono entrambe responsabili degli atteggiamenti e dei comportamenti nei confronti delle donne. Freud, assoluto sostenitore della superiorità del maschio, affermò che la donna ha una coscienza meno sviluppata ed è più narcisista.

Da una parte all'altra del mondo ci sono notevoli differenze nella psicologia e nelle situazioni, la lotta per la liberazione della donna non può essere quindi la stessa ovunque. Il carattere ed i valori interiori hanno una maggiore importanza nel mondo orientale, mentre i valori oggettivi esterni hanno creato problemi d'identità e senso d'insicurezza soprattutto nelle donne occidentali che devono sempre verificare il proprio valore in termini di capacità economica, posizione politica e stato sociale.

Se i movimenti per la liberazione della donna potranno identificarsi con tutte le lotte di liberazione e presentarsi come rappresentanti dell'antipotere, allora le donne potranno acquisire una tremenda influenza sulla lotta per una nuova società; i valori neo umanisti dovranno costituire i fattori guida di questi movimenti.

L'idea della rivoluzione sessuale ha influenzato molto il pensiero radicale dell'occidente in questo secolo. È vero che codici sociali rigidi e innaturali sono stati causa di degenerazione nelle società religiose ortodosse, e che la soppressione dei desideri porta infine a problemi e disturbi di carattere psicologico. Questo fatto è stato accettato sia dal Tantra che dalla psicologia applicata. Per citare P.R.Sarkar: "La limitazione forzata della libertà porta la mente umana ad una reazione ostile e come risultato, la purezza va velocemente in rovina. Questa è una delle ragioni della mancanza

di purezza nelle cosiddette società sviluppate di oggi". È comunque un fatto che, anche le relazioni sessuali senza restrizioni, danneggiano l'aspetto emozionale e possono portare seri problemi nella vita della donna.

Quando si darà più importanza ai valori umani cardinali piuttosto che ai valori sociali, le attitudini ed i comportamenti nei confronti delle donne cambieranno. Si deve dare più importanza al fatto che la dignità non dipende dallo stato sociale, economico o politico, ma dall'applicazione pratica dei valori cardinali nella vita individuale e collettiva. Le donne non sono oggetti di godimento, né macchine da lavoro, come vengono solitamente considerate. Danno consolazione e sono anche madri, sorelle, figlie e mogli. Una più profonda comprensione di queste relazioni potrà evitare i complessi di identità e di valorizzazione e potrà aumentare l'opportunità per una crescita armoniosa nelle relazioni sociali.

È essenziale analizzare la dimensione psicologica dei diritti della donna che è stata trascurata in occidente. Come filosofo e psicologo P.R. Sarkar ha dato nuova luce a questa materia. La società si costruisce con una cooperazione coordinata e non subordinata. All'alba della civiltà l'uomo e la donna hanno diviso le responsabilità con spirito di cooperazione. L'analisi storica dimostra che i diritti delle donne non sono stati strappati d'un tratto come il potere politico.

Le donne hanno delegato le proprie responsabilità all'uomo con fiducia e buona volontà, ma questi se ne è appropriato spingendole in una posizione subordinata. Considerando la situazione da un punto di vista socio psicologico e non socio politico ed economico, questa non può essere assimilata ad una semplice soppressione dei diritti, ed il movimento per questi non può avere la stessa natura, ad esempio, di un qualsiasi movimento sindacale. La meta della lotta per la liberazione a questo riguardo non è quella di creare due classi antagoniste come potrebbe essere nelle sfere politica ed economica, ma di realizzare l'unità umana nello spirito della cooperazione coordinata. Per questo Sarkar commentò: "È dovere dell'uomo restituire gradualmente alla donna i suoi diritti."

L'uomo ha una grande responsabilità nella realizzazione di tale atmosfera e di un ambiente favorevole all'emancipazione delle donne. Tale lotta di liberazione, come ogni altra lotta, non può avere una natura isolata, deve essere piuttosto parte di una rivoluzione sociale e culturale di carattere globale. Le responsabilità dell'uomo nella condizione delle donne non sono meno importanti.

Nella preparazione di una qualsiasi lotta rivoluzionaria, il nemico, il sistema di sfruttamento e la meta stessa della lotta devono essere chiaramente identificati. Gli pseudo valori e le attitudini antagoniste creano barriere tra l'uomo e la donna, e quindi la nostra lotta potrà terminare soltanto quando sarà raggiunto lo stato effulgente del Neoumanesimo, lo stato ultimo di unità e amore.

Cultura e pseudocultura

Cultura e pseudocultura

Definizione di Cultura

IL CONCETTO DI CULTURA

Le variazioni nelle convenzioni locali non si possono eliminare con le leggi o con le imposizioni dittatoriali. Se si cercasse di cancellare le abitudini locali, la lingua, gli usi locali, nel nome dell'unità nazionale, dell'unità umana o del nazionalismo, ciò provocherebbe violenza e sfiducia reciproca e porterebbe la vita collettiva alla rovina. Io sono favorevole alla sintesi sociale. La mia opinione è che mentre la gente viene in contatto con altre persone e mentre il mondo diviene sempre più piccolo, per effetto del frequente mescolamento, si creano sempre nuovi modelli locali di comportamento. I fiori di diversi giardini si uniranno in un bouquet, e questo sarà più bello dei singoli fiori.

La razza umana ha un'unica cultura. Non accettiamo l'idea che esistano culture diverse. Solo questo si può dire: le danze, la musica, la lingua e le cerimonie celebrative dei vari gruppi che compongono la razza umana hanno delle variazioni locali. Queste varietà locali di abitudini e di comportamento non sono da considerare differenze culturali.

PRANA DHARMA

Il "sine qua non" dell'esistenza umana

PRANA DHARMA: Il "sine qua non" dell'esistenza umana

In questo universo vi sono persone i cui pensieri, caratteri e comportamenti sono simili: "simili ma non identici". Le differenze nella mentalità e nel carattere umano, che si riflettono nella condotta umana esterna, sono dovute a varie propensioni e tendenze. Questo è ciò che s'intende per differenze fra le persone. Come i singoli esseri umani hanno le proprie distintive caratteristiche, similmente, i gruppi di persone si sono inoltrati in vari ambienti geografici, epoche storiche e atmosfere culturali, acquisendo anche le proprie caratteristiche.

Successivamente, quelle caratteristiche inerenti ad un particolare gruppo furono combinate con i pensieri e le idee di altri gruppi all'interno di una società. Ciò ha guidato allo sviluppo delle caratteristiche nazionali. In tal modo, si è sviluppata un'intera psicologia nazionale: l'agire esterno, l'orientamento sociale e la filosofia di vita. Questo processo produce differenti orientamenti nazionali

che distinguono una nazione da un'altra. E' anche in questa maniera che differenti gruppi umani hanno sviluppato diverse prospettive sulla vita e il mondo. Tali differenze sono interne piuttosto che essere esterne. Attraverso un'appropriata educazione e una vita sociale ben integrata nel livello individuale e collettivo, le qualità interne possono essere propriamente sviluppate. La disciplina interna alla sfera psichica della vita individuale è ciò che possiamo definire come Prana Dharma della vita individuale. Quando le caratteristiche nazionali sono espresse in una particolare maniera, possiamo definirle come il Prana Dharma della nazione. Sebbene Italia, Francia, Inghilterra e America facciano parte del mondo occidentale, le loro caratteristiche nazionali non sono uniformi. Queste sono differenze rilevabili all'interno dei processi mentali di pensiero e della condotta esterna dell'Oriente e dell'Occidente. I pensieri e gli ideali dell'India sono molto differenti dagli altri paesi in Oriente. Fin dai tempi antichi, l'India è stata aderente al proprio Prana Dharma. In rapporto alla vita e al mondo, la gente indiana è sicuramente predisposta spiritualmente. Essi considerano ciascun pensiero e bisogno come una parte della pratica spirituale. La ragione risiede nel fatto che nell'antica India, i bambini studiavano dall'età di cinque sino a venticinque anni. Trascorrevano vite virtuose, disciplinate e pie e ricevevano un ampio addestramento nella conoscenza spirituale così come qualche grado di conoscenza mondana. Al termine dei loro corsi di studio, ritornavano a casa per intraprendere la vita da nubili. Da nubili continuavano a coltivare sia la conoscenza spirituale (para) che la conoscenza mondana (apara). Quando raggiungevano l'età di cinquant'anni, avendo rispettato tutte le loro responsabilità familiari, avrebbero intrapreso la vita di un vanaprasthai e ritirarsi in una foresta per concentrarsi nella coltivazione della scienza spirituale. Allora tutti gli aspetti della vita indiana erano basati sulla spiritualità. Quest'approccio soggettivo della vita divenne il Prana Dharma degli indiani. La spiritualità è penetrata così profondamente nella vita sociale indiana che anche i più duri e conosciuti ladri offrivano qualcosa alla dea Kali prima di compiere un reato. Essi pregano la madre Kali e la elogiano per assicurarsi il successo. L'antico sistema indiano educativo era basato su questo originario Prana Dharma. Conseguentemente, gli studenti indiani sviluppavano un carattere rispettoso, umile e nobile nella loro condotta.

La maniera astuta per tendere insidie ad un individuo o ad una nazione consiste nel deviarli dal

loro originario Prana Dharma, qualche volta strappando con violenza il proprio diritto a seguirlo. Ciò li fiaccherà della forza e delle capacità insite in loro, portandoli a diventare sempre più deboli. Così come un uccello spogliato del proprio diritto di volare liberamente, si riduce gradualmente allo stato di bipede, similmente gli esseri umani, quando sono privati del Prana Dharma, perdono la loro posizione elevata.

COLONIALISMO E PRANA DHARMA

Il dominio britannico e il Prana Dharma indiano

I governanti britannici furono molto abili. Invece di attaccare direttamente il Prana Dharma indiano, preferirono la strada della diplomazia. Credettero che per mantenere il dominio britannico sull'India avrebbero dovuto creare un gruppo di sostenitori nativi che fossero indiani per nascita e aspetto ma europei per maniere, costumi, educazione, gusto e cultura. Così introdussero un sistema educativo basato sul sistema britannico. Questo fu un ovvio tentativo di minacciare il Prana Dharma indiano. Come risultato, la gente dell'India dimenticò le sue caratteristiche nazionali peculiari e sviluppò un orientamento completamente occidentale. Le qualità morali, sociali e spirituali che erano state sviluppate con il sistema di educazione indiano furono ignorate. Piuttosto, la gioventù indiana, sotto l'influenza della civiltà materialistica occidentale, crebbe cinica, materialistica e atea. Fu creata una classe di persone istruite che non era né inglese né indiana. Molti di loro furono impiegati nel Servizio Civile Indiano. Un certo studente, una volta, osservò che il Servizio Civile Indiano "non è né indiano, né civile, né di servizio". Queste persone divennero alienate dal principale flusso della vita sociale indiana perché la loro condotta, il comportamento, i costumi, le maniere, i pensieri e gli ideali erano differenti da quelli degli altri indiani. Questa nuova classe di persone con una moderna educazione non poteva considerare le innocenti e semplici masse dell'India rurale come una parte di loro. Gli abili governanti inglesi li ammaestrarono in una tale sottile via che rispettavano i governanti inglesi come più vicini a loro degli indiani. Lo scopo imperialistico britannico era raggiunto: il dominio coloniale fu fermamente stabilito.

Il dominio britannico e il Prana Dharma cinese

I britannici tentarono anche di distruggere il naturale Prana Dharma della gente cinese. Prima del dominio di Kuomintang, la gente cinese era semplice, amante della pace, energica e inclinata spiritualmente. Ma i britannici importarono un'alta quantità di oppio a poco prezzo nella Cina e resero

le energiche e pie persone, come pigre e indolenti. Allora la razza cinese devì dal proprio originario Prana Dharma. Come risultato, fu facile sviarli sulla strada del comunismo. I britannici furono responsabili dell'annientamento del Prana Dharma cinese. Il comunismo distrusse completamente l'antica religione cinese e terminò il compito incompiuto dei britannici.

PSEUDOCULTURA E SFRUTTAMENTO

Le espressioni culturali progettate per favorire il profitto di un gruppo o di un individuo costituiscono la pseudocultura. I principali paesi occidentali sono diventati centri in cui viene fabbricata "cultura" per il consumo di massa. Gli stessi prodotti, spettacoli, alimenti ecc. vengono riversati su tutte le regioni del mondo, distruggendo le tradizioni, le culture originarie, le lingue e le usanze locali. Questa pseudocultura viene propagandata facendo leva sui sentimenti grezzi e volgari della gente che coinvolgono specialmente i giovani.

La cultura è la spina dorsale di una comunità e i giovani sono il futuro di essa. Imponendo una lingua diversa da quella locale, ridicolizzando le usanze tradizionali, creando un complesso di inferiorità mentale nella gente, viene preparato il terreno allo sfruttamento economico. In questa maniera i prodotti locali vengono sostituiti dagli articoli prodotti su vasta scala, spesso scadenti e nocivi, presentandoli come necessari per una "civiltà moderna". Culturalmente l'operato delle multinazionali, attraverso la strategia della globalizzazione economica, concorrono alla distruzione delle culture locali.

Con la spina dorsale frantumata non è possibile tenere la testa eretta, e tutti gli sforzi per conservare la libertà e la dignità falliscono. Il PROUT sostiene la necessità di conservare e rinforzare tutti gli aspetti culturali positivi delle varie comunità. La lingua, in particolare, è uno dei principali capisaldi della cultura. In tutte le scuole neo umaniste, sparse per il mondo, viene insegnata la madre lingua e l'inglese come lingua mondiale poiché oggi è la più diffusa. Solo nel rispetto della diversità si può realizzare l'unità degli esseri umani in una società libera.

EDUCAZIONE

Se è vero, come molti scienziati affermano enfaticamente, che noi utilizziamo al massimo l'1% delle nostre potenzialità mentali. Allora il primo dovere dell'educazione deve essere quello di "tirare fuori" (dal latino e-ducere = condurre fuori) tutte quelle potenzialità addormentate nella persona in

maniera da ottenere un essere umano completo in tutti i suoi aspetti. Questo è l'obbiettivo dell'educazione Neumanista: sviluppare il massimo potenziale umano in ogni bambino.

L'educazione Neumanista educa il bambino nella sua integrità, non riempie solo l'intelletto di informazioni e nozioni, né allena lo studente a gratificare, come se fosse un robot, la propria insegnante con la risposta "giusta". Ma cosa si intende per "bambino nella sua integrità"? O meglio quali sono tutte le dimensioni della personalità che bisogna sviluppare per diventare pienamente e veramente esseri umani?

Secondo gli antichi insegnamenti dei maestri spirituali - nonché secondo le attuali teorie della fisica - l'esistenza non è una singola realtà, ma un insieme continuo di diversi livelli, da quello più denso e grossolano cioè la materia, attraverso quello più sottile dell'intelletto fino al livello ancor più sottile della coscienza. Ciò si manifesta anche nei diversi livelli della mente attraverso i sensi, l'intelletto, la creatività, l'intuizione, la spiritualità. Ciò che rende unica l'educazione Neumanista è che essa sviluppa sistematicamente tutti gli aspetti dell'esistenza umana. Essa è una vera educazione olistica, globale poiché nessuna espressione della natura umana viene trascurata, nessun aspetto della vita viene ignorato.

La situazione in cui si trova oggi l'educazione nel mondo è tale che Albert Einstein ebbe a dire: " Infatti è un vero e proprio miracolo che i moderni metodi di istruzione non abbiano completamente strangolato "la sacra curiosità umana". Invece di risvegliare la sete di conoscenza, "l'educazione moderna" costringe gli studenti ad ingurgitare immense quantità di dati da buttare di nuovo fuori al momento degli esami.

Inoltre le politiche ed i programmi di insegnamento molte volte non sono preparate da insegnanti o educatori ma da politici di professione, i quali inevitabilmente, fanno in modo di influenzare le giovani menti a favore di interessi mirati.

Il risultato di tutto ciò è un diffuso malessere sia negli studenti che negli insegnanti, per cui invece di donne e uomini elevati e positivi, dalle scuole esce gente frustrata e infelice a disagio con se stessa e con la collettività.

L'educazione Neumanista, usando il meglio della saggezza antica e delle più recenti scoperte psicologiche e biologiche, sviluppa tutte le facoltà dei bambini in modo armonioso e progressivo. Esistono attualmente circa 2000 scuole

Neumaniste in tutto il mondo in paesi industrializzati come in villaggi tribali; i giovani che ne escono manifestano una personalità viva e forte, creatività, felicità interiore, desiderio di conoscenza, spiccata intelligenza, senso altruistico e soprattutto una visione spirituale della vita.

ARTE E SCIENZA

L'arte e la scienza nella nostra società si trovano in una posizione degradata.

L'estrema commercializzazione dell'arte nei paesi capitalisti è la naturale conseguenza della mentalità acquisitrice che domina la psicologia collettiva. Chi è dotato di genuino talento è costretto o a sacrificare il proprio genio e svolgere un'attività diversa per sopravvivere oppure adattarsi ad un mercato dove la sensibilità artistica viene usata per strumentali e meschine campagne pubblicitarie o politiche.

Anche il concetto di "arte per l'arte" non è appropriato. L'espressione dovrebbe essere "arte per il servizio e la beatitudine". Una società progressista dovrebbe ricevere il massimo beneficio dell'arte permettendo agli artisti di essere liberi da preoccupazioni di ordine materiale e lasciando loro esprimere le loro potenzialità senza pressioni di natura politica o economica.

Anche la scienza viene distorta dall'insaziabile bramosia di profitto di una cerchia ristretta di gruppi economici. Con un'applicazione razionale delle conoscenze scientifiche la fame nel mondo, la povertà, la diffusione di malattie, l'inquinamento ambientale ecc. potrebbero essere risolti in poco tempo. Inoltre il livello minimo di potere d'acquisto di ogni essere umano potrebbe essere tale da permettere a tutti di condurre un'esistenza dignitosa, libera dall'assillo della pura sopravvivenza e proiettata verso occupazioni mentali più elevate.

Attualmente nulla di ciò sta avvenendo, il che sta necessariamente ad indicare che chi manovra le leve della scienza, della politica e dell'economia non hanno questi scopi altruistici. Al contrario essi spremano le risorse per scopi distruttivi ai danni dell'uomo e dell'ambiente. La scienza è un'immensa potenzialità per l'umanità e dovrebbe essere utilizzata per far progredire tutti gli uomini nel loro cammino verso l'emancipazione economica, mentale e spirituale. Il progresso globale dell'umanità è inscindibilmente legato all'avanzamento tecnologico e scientifico.

I principi del Prout

I principi del Prout

I cinque principi fondamentali del Prout

Questi cinque principi furono enunciati originariamente dall'autore in inglese, il 5 giugno 1959 nel discorso "La Fratellanza Cosmica", poi pubblicati in Idea ed Ideologia. L'autore P.R. SARKAR chiamò questi principi i "Cinque Principi Fondamentali del PROUT". Successivamente, nel 1961, l'autore diede altri undici principi alla stessa maniera dei primi cinque: sotto forma di aforismi in sanscrito (Sutra). I successivi undici principi e tutte le altre indicazioni teoriche che Sarkar diede dopo, sono un'estensione, un approfondimento di questi Cinque Principi Fondamentali. Questi, quindi, si possono considerare delle vere e proprie leggi di base per lo studio e la comprensione della teoria PROUT.

1. A nessun individuo dovrebbe essere permesso di accumulare ricchezza materiale senza il chiaro permesso o l'approvazione del corpo collettivo

Significato: l'universo è proprietà collettiva di tutti. Tutti hanno diritti usufruttuari ma nessuno ha il diritto di fare un uso sbagliato di questa proprietà collettiva. Se una persona acquisisce ed accumula una ricchezza eccessiva, immediatamente limita la felicità e l'agio di altri nella società. Un tale comportamento è manifestamente antisociale. Pertanto a nessuno si dovrebbe concedere di accumulare ricchezze senza il permesso della società.

2. Ci dovrebbe essere la massima utilizzazione e la distribuzione razionale di tutte le potenzialità mondane, sopramondane e spirituali dell'universo

Significato: la ricchezza e i mezzi disponibili nei livelli: materiale, sottile e causale dovrebbero essere sviluppati per il benessere di tutti. Tutte le risorse nascoste nel mondo dei cinque elementi - solido, liquido, luminoso, aereo ed eterico - dovrebbero essere completamente utilizzate, e lo sforzo per compiere questo assicurerà il massimo sviluppo dell'universo. Si dovranno seriamente esplorare terra, mare e spazio per scoprire, estrarre e lavorare le materie prime necessarie per i bisogni umani.

La ricchezza accumulata dall'umanità dovrebbe essere distribuita razionalmente. In altre parole, a tutti deve essere garantito il fabbisogno minimo. In aggiunta a ciò, i bisogni dei meritevoli, e in certi casi

di quanti hanno bisogni particolari, dovranno essere tenuti in debito conto.

3. Ci dovrebbe essere la massima utilizzazione delle potenzialità fisiche, metafisiche e spirituali individuali e collettive della società umana.

Significato: la società deve assicurare il massimo sviluppo del corpo collettivo, della mente collettiva e dello spirito collettivo. Non si deve dimenticare che il bene collettivo sta negli individui e il bene individuale sta nella collettività. Senza assicurare il benessere individuale attraverso la giusta fornitura di cibo, luce, aria, alloggio e cure mediche il benessere della collettività non può essere mai raggiunto. Si dovrà promuovere il benessere individuale spronati dallo spirito di incentivazione del benessere collettivo.

Lo sviluppo della mente collettiva è impossibile senza lo sviluppo di un'adeguata coscienza sociale, la tendenza allo spirito di servizio sociale e il risveglio del sapere in ciascun individuo. Così, ispirato dal pensiero del bene della mente collettiva, ciascuno deve promuovere il benessere della mente individuale.

L'assenza di moralità spirituale e della spiritualità stessa negli individui spezzerà la spina dorsale della collettività. Così, per amore del bene comune si dovrà risvegliare la spiritualità negli individui. La semplice presenza di alcuni individui forti e coraggiosi, di un piccolo numero di studiosi o di pochi spiritualisti non indica il progresso dell'intera società. Il potenziale per un infinito sviluppo fisico, mentale e spirituale è intrinseco in ogni essere umano. Questa potenzialità deve essere sfruttata e portata a piena realizzazione.

4. Ci dovrebbe essere un appropriato adattamento tra l'utilizzazione delle potenzialità fisiche, metafisiche, mondane, sovramondane e spirituali

Significato: contemporaneamente all'incentivazione del bene individuale e di quello collettivo ci dovrebbe essere un appropriato aggiustamento tra le sfere fisiche, mentali e spirituali da un lato e i livelli materiale, sottile e causale dall'altro. Per esempio, la società ha la responsabilità di soddisfare il fabbisogno minimo di ogni individuo, ma se provvede al cibo e costruisce una casa a ciascuno sotto l'impulso di questa responsabilità, l'iniziativa individuale sarà inibita. La gente gradualmente diventerà apatica. Perciò, la società

deve organizzarsi in modo tale da rendere possibile che le persone, ciascuno secondo le proprie capacità, in cambio del lavoro che svolgono, possano guadagnare il denaro di cui hanno bisogno per soddisfare le loro esigenze base. Per innalzare il livello del fabbisogno minimo, la migliore politica è incrementare il potere d'acquisto.

"Appropriato adattamento" significa anche che la società, mentre si avvale dei servizi di una persona che è fisicamente, mentalmente e spiritualmente dotata, dovrebbe seguire una politica equilibrata. La società si avvarrà del servizio fisico, intellettuale o mentale di una persona in base a quale di queste capacità è predominante. Da coloro che sono sufficientemente dotati a livello fisico ed intellettuale, la società, seguendo una politica equilibrata, si servirà, in conformità, più del servizio intellettuale e meno di quello fisico, perché il potere intellettuale è, in confronto, indefinibile e raro. La società, poi, si avvarrà maggiormente del servizio spirituale, meno di quello intellettuale e ancor meno di quello fisico di quanti sono dotati in tutti e tre i campi.

Per quanto riguarda invece il bene sociale, quanti sono dotati di forza spirituale possono rendere il servizio più grande, seguiti da quelli dotati di capacità intellettuale. Quanti hanno potenza fisica, sebbene non trascurabile, non possono fare niente da soli. Qualunque cosa facciano, la fanno seguendo le istruzioni di quanti hanno forza intellettuale e spirituale. Ne segue che la responsabilità di controllare la società non dovrebbe essere appannaggio di coloro che sono dotati solo di forza fisica, o di chi ha solamente coraggio, o nelle mani di quanti sono dotati solo intellettualmente, o hanno sola conoscenza mondana. Il controllo sociale dovrà stare nelle mani di quanti sono spiritualmente nobili, intelligenti e coraggiosi allo stesso tempo.

5. Il metodo di utilizzazione dovrebbe variare secondo i cambiamenti di tempo, spazio e persona e l'utilizzazione dovrebbe essere di natura progressista

Significato: l'uso corretto di ogni oggetto varia secondo i cambiamenti di tempo, spazio e persone. Quanti non riescono a capire questo semplice principio vogliono aggrapparsi a schemi del passato, e come risultato sono rifiutati dalla società. Sentimenti basati sul nazionalismo ristretto, sul regionalismo, sull'orgoglio ancestrale, ecc., tendono a tenere le persone lontane da questo principio fondamentale, cosicché non possono accettarlo incondizionatamente come una semplice verità. Conseguentemente, dopo aver arrecato un danno

indescrivibile al loro paese, ai loro concittadini e a se stessi, sono obbligati a scivolare sullo sfondo.

Il metodo di utilizzazione di ogni oggetto cambia secondo il tempo, dello spazio e delle persone. Si deve accettarlo, e dopo il riconoscimento di questo fatto, la gente dovrà progressivamente utilizzare ogni oggetto e ogni idea. Per esempio, l'energia che una persona vigorosa utilizza per adoperare un grosso martello dovrebbe essere utilizzata attraverso la ricerca scientifica per adoperare più di un martello alla volta, invece di sprecare l'energia per adoperarne solo uno. In altre parole, la ricerca scientifica, guidata da idee progressive dovrebbe ricavare un servizio sempre maggiore dallo stesso potenziale umano. Non è un segno di progresso usare una tecnologia antiquata in un'epoca di scienza all'avanguardia.

La società dovrà coraggiosamente confrontarsi con diversi tipi di ostacoli, grandi o piccoli, che probabilmente sorgeranno a causa dell'uso di varie risorse e materiali creati da idee progressive e da una tecnologia sviluppata. Attraverso la lotta, la società dovrà procedere verso la vittoria lungo la via della completa realizzazione nella vita.

Questa è la Teoria dell'Utilizzazione Progressiva, proposta per la felicità e il benessere globale di tutti. (P.R.Sarkar)

ALCUNI ALTRI PRINCIPI

1. "La diversità e non l'identità, è la legge della natura"

Significato: diversità, non identità, è la caratteristica intrinseca del Supremo Principio Operativo (Prakrti). Non esistono nell'universo due oggetti, o due corpi, o due menti o molecole, o atomi identici. Questa diversità è la tendenza intrinseca nel Supremo Principio Operante.

Coloro che vogliono rendere tutto uguale sicuramente falliranno perché stanno andando contro la caratteristica intrinseca del Supremo Principio Operativo. Tutte le cose sono uguali solo allo stato non manifesto di tale Principio. Quanti pensano di rendere tutte le cose uguali inevitabilmente pensano la distruzione di tutto.

2. "Le esigenze minime di un'epoca dovrebbero essere garantite a tutti".

Significato: Harame pita' Gaorii ma'ta'svadeshah bhuvanatrayam. Cioè, la Conoscenza Suprema (Purus'a) è mio padre, il Supremo Principio Operativo (Prakrti) è mia madre e i tre mondi sono

la mia patria. L'intera ricchezza dell'universo è patrimonio comune di tutti, sebbene non esistano nell'universo due entità assolutamente identiche. Così il fabbisogno minimo vitale dovrebbe essere alla portata di ciascuno. In altre parole, cibo, vestiario, cure mediche, casa ed istruzione devono essere forniti a tutti. Tale fabbisogno tuttavia, cambia secondo i cambiamenti che si hanno nelle varie epoche. Per esempio, come mezzo di trasporto la necessità base può essere una bicicletta in una determinata epoca ed un aeroplano in un'altra. Il fabbisogno minimo deve essere fornito a tutti in base all'epoca in cui si vive.

3. "La ricchezza in eccedenza dovrebbe essere distribuita tra i meritevoli secondo il loro grado di merito".

Significato: dopo aver soddisfatto le esigenze minime di tutti in qualsiasi epoca, la ricchezza in eccedenza dovrà essere distribuita tra i meritevoli secondo il grado di merito. In qualsiasi epoca quando una bicicletta costituisce il fabbisogno minimo per la gente comune, un mezzo di trasporto a motore diventa cosa necessaria per un medico.

A riconoscimento del merito delle persone, e per fornire ai meritevoli maggiori opportunità di servire la società, essi devono essere provvisti di veicoli a motore. Il detto "servi in base alla tua capacità e guadagna secondo la tua necessità" suona bene, ma non produce nessun risultato sul duro suolo della terra.

*Il 13 ottobre 1989, l'autore tenne il discorso "Esigenze Minime e Massime Amenità" e diede disposizioni affinché le idee essenziali contenute in esso andassero ad aggiungersi al presente capitolo. Queste idee furono riassunte dall'autore nel modo seguente: "(1) Le esigenze minime devono essere garantite a tutti. (2) Amenità speciali sono riservate a persone di valore "speciale" come da condizioni ambientali dell'epoca particolare. (3) Le massime amenità devono essere garantite a tutti, anche a quanti non hanno qualità speciali - a gente comune di valore "comune". Le massime amenità devono essere garantite a tutti come da condizioni ambientali. Queste amenità sono per quelli di valore ordinario - la gente comune, la cosiddetta umanità calpestata. (4) Tutti e tre i suddetti processi sono infiniti, e continueranno ad aumentare in conformità alle potenzialità collettive.

"Questa appendice alla nostra filosofia può essere breve, ma è di natura progressiva e di carattere progressivo. Ha implicazioni a lungo raggio per il futuro".

4. "L'incremento del tenore minimo di vita della gente è l'indice della vitalità della società"

Significato: i meritevoli dovrebbero ricevere più della somma necessaria a soddisfare il fabbisogno minimo che viene assegnata alla gente in generale, e sforzi continui dovrebbero essere compiuti per elevare il tenore di vita minimo. Per esempio oggi la gente comune ha bisogno delle biciclette mentre i meritevoli necessitano dei veicoli a motore, ma un adeguato sforzo dovrebbe essere fatto per fornire la gente comune di veicoli motorizzati. Dopo che tutti li avranno ottenuti potrà essere necessario fornire ai personaggi meritevoli un aeroplano. Dopo che ogni persona meritevole avrà un aeroplano, ci si dovrà sforzare di fornire ogni persona comune di un aeroplano, innalzando lo standard di vita minimo. In questo modo gli sforzi per aumentare il tenore minimo dovranno continuare senza interruzione, e da questo sforzo dipenderà lo sviluppo di questo mondo e la prosperità degli esseri umani. (P.R. SARKAR)

COMMENTI: i Cinque Principi Fondamentali del Prout commentati dall'economista Ravi Batra.

Primo principio

A nessun individuo deve essere permesso di accumulare ricchezza materiale senza il chiaro permesso o l'approvazione del corpo collettivo.

In questo primo principio il PROUT affronta il concetto della proprietà privata che, secondo Sarkar, è una mistificazione. L'intero universo, la terra, il sole, le galassie sono una proiezione del pensiero della Mente Cosmica. Anche i pensieri di ogni individuo appartengono a questa mente cosmica. Allo stesso modo ogni cosa in questo universo è posseduta dall'Entità Cosmica, non dagli individui, dagli stati o dalle nazioni. La mente cosmica possiede tutte le risorse, per cui non può esistere proprietà privata o eredità.

A nessuno sarà consentito di accumulare ricchezze senza l'approvazione della società. Molte iniquità e ingiustizie nel mondo derivano dal consenso sociale alla proprietà privata. Questa si è verificata nel passato e avviene ancor oggi. La povertà nasce da questa accettazione della proprietà privata. Lo stesso avviene per i paesi sottosviluppati e per i paesi che producono ricchezze petrolifere e minerali. L'idea stessa di proprietà giustifica le restrizioni nazionali sulle esportazioni di capitali e di tecnologia nei confronti delle nazioni colpite dalla fame.

Così il concetto di proprietà privata è stato per

secoli alla radice di molte brutalità che hanno costretto singoli individui e intere nazioni coesistere con la più degradante povertà.

Oltre al concetto di proprietà privata vi è quello di proprietà di stato, che era sviluppato nei paesi comunisti, dove lo stato possedeva tutto. Non vi era alcun proprietario, tutti erano salariati.

Questa estremizzazione è altrettanto pericolosa al progresso umano quanto il concetto di proprietà privata, poiché la proprietà di stato distrugge tutti gli incentivi e la spinta a far fronte ai continui cambiamenti del mondo distruggendo molte libertà individuali. In realtà lo stimolo ad accumulare è naturale negli esseri umani: a causa dell'incertezza del futuro molta gente preferisce mettere da parte qualcosa per i momenti difficili. La repressione di questo stimolo non è desiderabile né possibile. L'esperienza precedente di tutti i paesi comunisti ci dimostra come sia difficile privare le persone delle loro proprietà. Nel passato il grande sconvolgimento che lo stato ha provocato nei proprietari in Russia ed in Cina poteva essere evitato se questa spinta naturale ad accumulare avesse avuto almeno la possibilità di un'espressione limitata.

Il PROUT sostiene una posizione di compromesso tra questi due estremi. Negli interessi degli incentivi e della libera iniziativa, la società può permettere alle persone di accumulare qualche ricchezza, ma questo permesso non può essere illimitato, altrimenti sorgerebbero grosse disparità che determinerebbero corruzione, povertà, crimini, invidie personali ed il più esasperato materialismo con tutto ciò che ne consegue. Perciò il ricco tende ad avere il controllo sociale in modo da ostacolare la distribuzione della ricchezza al maggior numero di persone.

Secondo principio

Ci dovrebbe essere la massima utilizzazione e la razionale distribuzione di tutte le potenzialità mondane (fisiche), sovramondane (psichiche) e spirituali dell'universo.

Questo principio ha due aspetti: massima utilizzazione e distribuzione razionale. Massima utilizzazione significa poter usare tutte le risorse materiali e non materiali reperibili nella società in ogni momento in modo da garantire il massimo benessere al maggior numero di persone possibile per il maggior tempo possibile. Questo implica che tutti coloro che sono in grado di lavorare devono avere opportunità d'impiego e che le tecniche di produzione dovranno essere le più moderne ed efficienti possibile. Ci potrebbe essere un conflitto

tra questi due obiettivi. Se i metodi più efficienti di produzione sono sfruttati intensivamente il loro uso potrebbe contraddire l'obiettivo di fornire un'occupazione adatta a tutte le persone abili a tale lavoro. In questi casi l'obiettivo della produzione dovrà avere la precedenza sulla scelta della tecnica più efficace, mentre usando la tecnologia più redditizia i lavoratori di un'industria avranno a loro disposizione più tempo libero e si creeranno maggiori possibilità di occupazione. Per un materialista la possibilità di maggiore tempo libero può essere considerata una perdita di tempo, ma in un tipo di società basata sulla spiritualità molta gente utilizzerà questo tempo per dedicarsi a pratiche spirituali, sport, letteratura, teatro, musica e tutte le espressioni sottili e creative della nostra mente.

Per cui non può esservi alcun conflitto tra i due obiettivi della massima occupazione e dei metodi di produzione efficienti. La società dovrà valutare le varie alternative possibili per la massima utilizzazione. Di questo problema ci occuperemo più avanti, nel quarto principio del PROUT. Così come i beni devono essere prodotti da una tecnologia più efficiente, bisogna razionalizzare la distribuzione del reddito tra i membri della società. Come afferma il primo principio, il PROUT non sostiene l'abolizione della proprietà privata, né sostiene una distribuzione perfettamente uguale del reddito, ma afferma piuttosto una distribuzione razionale che favorisca la massima utilizzazione. Solo questo tipo di distribuzione può essere comparabile con il sistema di incentivi materiali, senza i quali nessuno farà del proprio meglio nel processo produttivo. Sarkar sostiene che la diversità è una legge di natura, l'uguaglianza non ci sarà mai. L'uguaglianza è possibile solo nello stato non manifesto della Coscienza Cosmica, per cui la completa uguaglianza comporta la cessazione di ogni attività, la morte dell'Universo. Perciò la società non deve prefiggersi la completa uguaglianza, perché tali tentativi sono destinati a fallire. Tutto ciò che si può fare è di assicurare a tutti uguali opportunità, in maniera da non avvantaggiare nessuno ingiustamente. Inoltre devono essere garantite il soddisfacimento di tutte le necessità essenziali a tutti i membri della società per cercare di aumentare lo standard di vita delle persone a partire da quelle meno abbienti. La distribuzione razionale del reddito si ha quando il salario determinato dalla società è tale da garantire a tutti la soddisfazione delle fondamentali necessità per la vita, quali: cibo, vestiario, alloggio, istruzione, assistenza medica. Il profitto individuale verrà costituito da ciò che rimane dopo che lo standard minimo vitale è stato soddisfatto.

Infine coloro che non sono in grado di lavorare, come per esempio gli handicappati, devono per lo meno avere soddisfatte le necessità fisiche basilari. Chiariremo meglio questo argomento nel prossimo punto, che tratterà dell'economia del PROUT.

Terzo principio

Ci dovrebbe essere la massima utilizzazione di tutte le potenzialità fisiche, metafisiche e spirituali individuali e del collettive della società umana.

Nel terzo principio si stabilisce un legame tra bene individuale e bene sociale, tra interessi individuali e sociali. Il benessere sociale dipende dal benessere individuale e il benessere individuale dall'ordine sociale. Entrambi devono essere incentivati allo stesso modo; se ne trascura uno, ciò avviene a danno dell'altro. Così come deve essere data a tutti la possibilità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità fisiche, mentali e spirituali, allo stesso modo la società deve essere governata e amministrata fondandosi sulla moralità e sull'onestà. "Non dobbiamo dimenticare - dice Sarkar - che il bene sociale dipende dall'individuo e il bene individuale dalla collettività". Il benessere sociale non può essere sviluppato al massimo se gli interessi individuali vengono negati. Per questa ragione ognuno deve avere libertà di pensiero e di espressione, devono essere soddisfatte le necessità materiali fondamentali di ciascuno, compreso il tempo libero, in modo che si possa dedicare del tempo alle attività intellettuali e spirituali. Ma il benessere individuale dipende anche dalla natura del governo del corpo sociale. Se il governo è corrotto e disonesto, non ci si può aspettare che gli individui non siano anch'essi corrotti e disonesti. Il bene individuale, quindi, dipende dal bene sociale e viceversa.

Il concetto di corpo sociale, introdotto nel primo principio, viene qui menzionato nuovamente. Il PROUT afferma che per mantenere onesto il governo bisogna che vi sia un'altra istituzione, che svolga la funzione di sorvegliare l'amministrazione. Questo tipo di istituzione legale è il corpo sociale di Sarkar, che deve essere composto solo di membri della società moralmente e spiritualmente elevati. Solo chi è altruista e coraggioso ha la capacità di prevedere con astuzia e intelligenza le azioni dei politici mossi da interessi personali e prevenire gli eventuali imbrogli del governo. Per cui, per mantenere onesto il governo bisogna che ci sia un corpo incorruttibile di moralisti fidati che ne controlli le azioni.

Quarto principio

Ci deve essere un appropriato adeguamento tra le potenzialità fisiche e metafisiche, mondane e sovramondane e le potenzialità spirituali.

I termini fisico e metafisico si riferiscono qui alle potenzialità individuali delle persone, e mondano e sovramondano alle potenzialità dell'Universo. Ogni persona deve essere incoraggiata a mantenere un giusto equilibrio tra le attività fisiche, mentali e spirituali. La negazione o l'eccesso di qualcuna di esse porterà all'infelicità. Per sviluppare maggiormente la qualità della nostra vita, le attività devono essere perseguite contemporaneamente. Allo stesso modo la società deve imporre un equilibrio nell'utilizzazione dei tre tipi di risorse. Può negarne una a spese di un'altra mettendone in pericolo il proprio equilibrio. Prendete per esempio l'obiettivo del massimo sviluppo dello standard di vita o del tasso di sviluppo economico. Questo obiettivo comporta semplicemente l'utilizzazione delle risorse mondane, ma potrebbe scontrarsi con l'uso delle potenzialità spirituali qualora determinasse l'inquinamento atmosferico, l'avvelenamento dei mari e la distruzione della natura e così via. Potrebbe anche richiedere l'utilizzazione di molto tempo per la produzione di beni, cosicché ne rimarrebbe poco per le attività intellettuali e spirituali. Nel caso di tali inevitabili conflitti, la società o il corpo governativo dovrà imporre un compromesso tra i vari usi delle risorse naturali e il tempo di chi lavora. Il principio di adattamento richiede che, per quanto è possibile, le possibilità di impiego si adattino alla personalità di chi lavora.

Di regola, persone con molteplici capacità dovrebbero essere impiegate in professioni più elevate. Un intellettuale, per esempio, dovrebbe essere impiegato in un servizio intellettuale, anche se avesse il coraggio di un guerriero, e ad un guerriero dovrebbero essere affidate attività di difesa o di polizia o così via.

La conoscenza spirituale è rara. Questo spiega perché gli spiritualisti siano le persone più utili nella società. Sono coloro in cui tutte le tre qualità, fisica, mentale e spirituale, sono ben sviluppate.

Possono non essere fisicamente forti, ma sono intelligenti, coraggiosi e altruisti. Perciò la società deve essere amministrata da persone spiritualmente consapevoli.

Quinto principio

Il metodo di utilizzazione dovrebbe variare secondo i cambiamenti di tempo, spazio e persone e l'utilizzazione dovrebbe essere di natura

progressiva.

L'uso appropriato delle risorse deve variare col tempo, spazio e persona. Ogni atomo di questo mondo è diverso dall'altro. Ma non solo: ogni cosa subisce continuamente delle trasformazioni. Se c'è un elemento costante oltre alla Coscienza Cosmica, questo è il cambiamento. Le idee di ieri sono oggi superate e le idee di oggi saranno sorpassate domani. Qualcosa che funzionava nel passato non può più funzionare nel futuro. Perciò i metodi di utilizzazione delle risorse, le tecniche produttive, le idee, le teorie, le pratiche spirituali devono tutte essere adattate e riadattate nel tempo. Può accadere che siano differenti da persona a persona, da nazione a nazione, e perfino da pianeta a pianeta. Non solo l'utilizzazione delle risorse deve variare con l'ambiente essa deve anche essere di natura progressiva. Ciò significa che deve determinare anche un continuo avanzamento spirituale dell'individuo e della società. Tutte le nuove tecniche, invenzioni e scoperte devono essere utilizzate tenendo presente il concetto di progresso umano.

Il quinto ed ultimo principio del PROUT dà a questo sistema il carattere di adattabilità, che ha quindi una validità universale. Questo è ciò che lo farà apprezzare a tutti i popoli della terra, a tutte le società, a tutte le nazioni.

(Ravi Batra)

Ravi Batra è docente presso la Southern Methodist University a Dallas, USA. Autore di diversi best sellers ed esperto di macroeconomia ed economia commerciale internazionale. La Teoria PROUT è alla base di tutti i suoi studi e delle sue analisi. In Italia è stato insignito Per i suoi contributi all'analisi socio economica dei paesi ex socialisti, in Italia è stato insignito della medaglia d'oro del Senato della Repubblica.

ECOLOGIA NEOUMANISTA

L'approccio neoumanista all'ecologia poggia su un fondamentale principio: "Il valore esistenziale degli esseri viventi dovrebbe avere precedenza sul valore di utilità". Ovvero non bisogna distruggere animali o piante, non solo perché può danneggiare l'interesse futuro degli esseri umani, ma soprattutto perché la loro esistenza ha un valore in sé. E' sicuramente accettabile che da una parte la sopravvivenza e lo sviluppo umano richiedono l'utilizzo di animali e piante, ma questo va fatto tenendone presente il loro valore esistenziale.

I movimenti ecologisti negli ultimi decenni hanno creato una consapevolezza senza precedenti storici riguardo ai problemi ambientali. Le loro lotte hanno permesso in tutto il mondo di far emergere i problemi dell'inquinamento, la tutela delle specie in estinzione sia nel mondo animale che in quello vegetale. Ha soprattutto posto l'attenzione sull'emergenza dell'equilibrio ecologico per il futuro del pianeta. Ma quest'approccio oggi sta mostrando i suoi limiti. La negazione degli Stati Uniti degli accordi di Kyoto ne è un palese esempio. La globalizzazione, ultima espressione del sistema capitalista pone, una priorità strutturale e ideologica del valore del profitto sul valore esistenziale degli esseri viventi. E' questa negazione che rende inconciliabile il capitalismo con l'ambiente. Neanche i sistemi comunisti garantiscono l'armoniosa coesistenza tra ambiente e sistema economico in quanto il materialismo storico non implica nessun valore esistenziale (se non quello materiale) agli esseri viventi.

ECOLOGIA E SVILUPPO ECONOMICO

E' possibile conciliare lo sviluppo economico e industriale con il rispetto della natura?

Molti ecologisti sostengono che sia necessario rinunciare alle applicazioni tecnologiche per salvare la natura. Dalla parte opposta è ribattuto che per mantenere l'economia e il lavoro bisogna per forza distruggere. In realtà la distruzione non è tanto dovuta alla tecnologia, ma piuttosto al fatto che, essa, quasi sempre, viene usata in modo incontrollato per creare velocemente dei profitti economici. E' invece possibile usare tecnologie sempre più avanzate nel rispetto degli esseri viventi e dell'ambiente se il fine non è solo il profitto ma l'utilizzazione delle risorse per il bene comune.

Il sistema economico PROUT è la razionale risposta alla convivenza tra esigenze economiche e necessità ambientali. A tale scopo, il PROUT elenca le seguenti implicazioni per ogni cambiamento tecnologico e scientifico:

I cambiamenti tecnologici sono classificati dagli economisti in tre categorie:

1. Attraverso l'uso di capitale
2. Attraverso l'uso di lavoro
3. Neutrali cioè attraverso l'uso sia di capitale che di lavoro

L'industrializzazione degli ultimi duecento anni ha visto prevalere l'uso del capitale e di conseguenza l'uso delle macchine e i relativi danni ambientali.

1. Coloro che affermano di poter controllare la degenerazione ambientale attraverso un sistema di tasse che modifichi i meccanismi di mercato non sanno che ci vuole uno sforzo nazionale e internazionale immane per mettere sotto controllo decenni e decenni di incontrollato uso di tecnologie di capitale.

2. Dal momento che le tecnologie ad alto investimento di capitale generano emissioni dannose, non possono essere lasciate in mano a privati poiché l'elemento concernente il privato è il profitto e non i danni eventuali per la società. La ricerca potrà essere di natura privata, ma l'applicazione delle invenzioni deve essere approvata dal governo, dopo un accurato studio relativo agli eventuali effetti collaterali. Non si può mettere sul mercato un telefonino se il suo utilizzo provoca il cancro o deformazioni all'udito. Si propone anche che l'applicazione di tecnologie ad alto investimento siano approvate dal governo come avviene per i medicinali, ecc.

3. A causa delle deficienze tecnologiche del passato l'ambiente sta diventando progressivamente inabitabile. Il PROUT ad uno sforzo internazionale per ristabilire l'equilibrio ecologico del pianeta. Oggi, la tecnologia deve essere usata soprattutto per eliminare l'inquinamento prodotto in passato e gli effetti collaterali delle presenti applicazioni. Accettando il detto che "diamante taglia diamante" lasciamo che la tecnologia "tagli" la tecnologia.

Nel sistema PROUT, l'economia va "localizzata" e cioè sviluppata alle esigenze di produzione e consumo delle popolazioni locali. Questo permetterà una maggiore consapevolezza e una maggior attenzione per l'utilizzo delle risorse e

quindi dell'ambiente.

Un progetto di sviluppo

ANANDA NAGAR "LA CITTA' DELLA GIOIA"

ANANDA NAGAR "LA CITTA' DELLA GIOIA": un progetto di sviluppo eco compatibile ed economicamente sostenibile.

Ananda Nagar, è un progetto di sviluppo agricolo, industriale, educativo, unico nel suo genere. E' attualmente in via di realizzazione nell'India rurale, un modello concreto, economicamente autosufficiente ed ecologicamente compatibile che unisce l'utilizzazione di tutte le risorse umane e naturali allo sviluppo delle popolazioni locali. Le motivazioni e gli scopi di questo progetto, nell'attuale contesto socio economico indiano e mondiale vuole essere una proposta alla risoluzione di problemi come: il soddisfacimento delle minime necessità: approvvigionamento di cibo, vestiti, casa, sanità, istruzione; e alla razionale utilizzazione delle potenzialità ambientali ed umane.

La terra e la gente

Situata in una delle zone rurali più povere ed economicamente più arretrate dell'India, il distretto di PURULIA nel Bengala Occidentale, Ananda Nagar è stata fondata circa vent'anni fa allo scopo di creare una comunità ideale autosufficiente. Ananda Nagar con i suoi 600 acri di terreno e un paesaggio pittoresco si presenta con rara bellezza naturale e spirituale, ricca di colline, torrenti e sorgenti in un orizzonte mosso di rocce e vallate. E' una delle terre geologicamente più antiche e più ricche del mondo nonostante l'aridità causata da una eccessiva deforestazione, messa in atto dalla popolazione locale per scopi energetici. E' in grado di fornire, se organizzata in modo appropriato, un adeguato approvvigionamento alimentare e di materie prime. Ananda Nagar è abitata da popolazioni tribali indigene, suddivise in 55 villaggi che hanno vissuto i problemi della gente rurale dell'India: analfabetismo, malnutrizione, la lebbra, assenza di strutture educative e mancanza di energia elettrica e gas.

Successi precedenti e ultimi sviluppi

In questi venti anni sono stati realizzati molti progetti sanitari, educativi e di sviluppo economico per venire incontro alle necessità primarie delle popolazioni indigene. Sono stati assicurati i servizi di scuola primaria e secondaria, un College Universitario e un Istituto di Tecnologia molto qualificato, vari orfanotrofi, ostelli per i giovani. Inoltre il "Centro per il benessere e lo sviluppo della donna", i dispensari medici, la clinica per la lebbra e

l'ospedale. Ed ancora, l'orto botanico, la tipografia ed altri progetti cooperativi e di sostegno che fanno di Ananda Nagar un progetto in continua evoluzione.

In questi ultimi cinque anni Ananda Nagar è entrata in una nuova fase dinamica di sviluppo diventando anche centro agricolo e industriale e si stanno portando avanti due grandi progetti: uno di riforestazione della zona ed un altro di conservazione delle acque in maniera di ristabilire l'equilibrio naturale e correggere le condizioni di aridità.

Ad Ananda Nagar vengono utilizzate fonti alternative di energia come il bio gas, l'energia solare ed eolica.

Aiuti e cooperazione

In questi anni, Ananda Nagar è cresciuta grazie all'aiuto di volontari impegnati a tempo pieno che hanno creduto nella fattibilità di questo progetto e nel desiderio di dare un futuro alle popolazioni di queste terre remote dimenticate dal mondo. Per portare a termine tale progetto, è necessaria però, una grande cooperazione tra tutti quelli che desiderano creare un futuro possibile per l'intera umanità. Aiutare Ananda Nagar significa capire il senso profondo della necessità mondiali dell'umanità, dare una risposta globale che scelga la vita invece della povertà e della negazione dell'esistenza.. Ananda Nagar è stata creata per dare un esempio concreto di sviluppo socio economico rispettando le esigenze umane ed ambientali.

I PROGETTI DI ANANDA NAGAR Istruzione e progresso sociale

Scuola primaria e secondaria, scuola superiore, College Universitario, Istituto di tecnologia, Accademia della vita (per ciechi e lebbrosi), Asilo della nuova vita (per lebbrosi), ospedale di medicina olistica, clinica medica, orfanotrofo, 15 ostelli per giovani, dispensario omeopatico, Centro culturale per lo studio delle belle arti, case per anziani, Rotonda auditorium (teatro), orti botanici, centro di ricerca ecologica, scuole popolari serali e diurne, mense per studenti, librerie e tipografia.

Agricoltura

23 Centri di ricerca agricola: rotazione colture, permacolture, coltivazione organica, orticoltura.

Coltivazioni di: riso varietà locale, riso di Burma ad alto rendimento, riso thai, riso varietà giapponese, grano varietà europea, grano australiano, cotone americano, cotone sudanese, patate varietà

europea, mais, canna da zucchero, canna da zucchero Fiji.

65 progetti di apicoltura, caseificio, centro veterinario. Progetti di riforestazione.

Industria

60 fabbriche e manifatture, cento di ricerca industriale, centro di ricerca per l'energia solare, centro di ricerca per l'energia elettrica, centro di ricerca farmaceutica, 23 impianti di bio gas, pannelli solari ed installazioni su pompe, cucine ecc., centro di addestramento professionale.

Zone socioeconomiche

Unità socioeconomiche autosufficienti

Lottare per la libertà

Sin dagli albori della storia la lotta per la libertà dalla schiavitù naturale, sociale, economica e politica è stata incessante. Questa lotta è intrinseca nella natura umana. Gli esseri umani esigono la libertà sia come individui sia come membri della società e per raggiungerla devono combattere contro ogni tipo di oppressione. Tuttavia, troviamo che ogni volta che un gruppo qualsiasi o una classe oppressa ha guadagnato una qualche libertà ha, a sua volta, oppresso gli altri.

Qualsiasi forma di libertà esista nella società oggi, questa è il risultato di una lotta protratta da parte di molti individui e gruppi. Alla radice di questa battaglia sta l'innato desiderio umano di felicità; la brama di trovare il proprio posto nel flusso supremo della beatitudine. Per soddisfare questo forte desiderio nella vita individuale, gli esseri umani devono raggiungere lo stato assoluto e rompere tutte le restrizioni della relatività. E' un'inclinazione umana naturale quella di liberare la mente dalla schiavitù del tempo, dello spazio e della persona, ma solo il raggiungimento dell'assoluto può soddisfare l'innato desiderio di felicità.

La società dovrà incoraggiare la ricerca individuale della libertà assoluta perché il regno psichico e quello spirituale sono sconfinati, e il possesso di queste sfere non ostacola il progresso degli altri. Ma una libertà senza restrizioni, di procurarsi ricchezza nella sfera fisica ha tutta la probabilità di permettere a poche persone di nuotare nel lusso ostacolando la crescita globale della maggioranza, perché le risorse fisiche sono limitate. Non si deve permettere che la libertà individuale nella sfera fisica ostacoli lo sviluppo della completa personalità umana, e allo stesso tempo, non deve essere così drasticamente ridotta da impedire la crescita totale della società.

La libertà è un diritto di ogni essere umano. Allo scopo di incoraggiare, nelle diverse sfere della vita sociale, un'espressione umana libera e completa, si deve creare un ambiente socio economico congeniale perché, un ambiente così ancora non esiste oggi.

UNITA' SOCIO ECONOMICHE AUTOSUFFICIENTI

Criteria per la Gruppificazione.

UNITA' SOCIO ECONOMICHE AUTOSUFFICIENTI

Criteria per la Gruppificazione.

Nel processo di formazione di Unità socio culturali, si dovrebbe tenere conto di alcuni fattori:

1. Medesimi problemi economici
2. Potenzialità economiche uniformi
3. Analogie etniche
4. Retaggio sentimentale popolare
5. Caratteristiche geografiche simili.

1. L'espressione "medesimi problemi economici" si riferisce ai problemi economici comuni che le persone incontrano in un'unità particolare e possono includere:

1. La mancanza di mercati per i beni prodotti sul posto,
2. Problemi di eccedenza o scarsità di manodopera,
3. Difficoltà di comunicazione o di trasporto e
4. Mancanza di acqua per l'irrigazione.

Appurare se esista o meno, in una determinata area, una simile serie di problemi economici è la prima cosa che deve essere analizzata nella formazione di un'Unità socio economica. I problemi economici di un'unità socio economica, e le loro soluzioni, dovrebbero essere compresi a fondo.

2. In secondo luogo, all'interno dell'unità ci dovrebbero essere potenzialità economiche uniformi. Nonostante le variazioni naturali da luogo a luogo, tutte le persone in tutta l'unità dovrebbero godere delle stesse opportunità di prosperità economica. La disparità tra l'aver e il non avere, i ricchi ed i poveri dovrà essere progressivamente ridotta cosicché il benessere pubblico aumenterà e la società diventerà generosa.

3. In terzo luogo, ci dovrebbero essere analogie etniche. In passato molte razze e sottorazze sono state represses e sfruttate da razze potenti o dominanti. Il razzismo è stato propagato da quanti avevano disegni malvagi con lo scopo di dividere la società e stabilire la propria superiorità. La società deve stare in guardia contro tali sentimenti meschini e pericolosi. Questo si può fare soltanto se ogni gruppo etnico ha sufficienti possibilità di espressione e sviluppo. La ghirlanda multicolore dell'umanità ne risulterà arricchita nella misura in cui diversi gruppi umani si fonderanno per amore genuino, gli uni nei confronti degli altri, a partire da una posizione di forza ed indipendenza e non saranno forzati all'unione per paura od imposizione.

4. In quarto luogo, il retaggio sentimentale include fattori quali:

1. La lingua,
2. Le tradizioni storiche,
3. La letteratura,
4. Gli usi comuni e
5. Le espressioni culturali.

E' la nota comune nella psicologia collettiva di un gruppo di persone che conferisce loro identità e senso di affinità unici. Gli esseri umani sono prevalentemente sentimentali per natura. Essi stabiliscono un qualche tipo di relazione con i molti oggetti del mondo circostante attraverso le loro attività di tutti i giorni. Se il sentimento per un particolare oggetto preferito incontra quello collettivo allora tale sentimento può essere utilizzato per stabilire l'unità nella società umana. Il sentimento umano per molti oggetti può talvolta andare contro quello collettivo e creare grande disunione, così andrebbero incoraggiati quei sentimenti che sono volti all'unità umana ed andrebbero respinti i sentimenti che la dividono. Questo è l'approccio adottato dalle Unità socio economiche della teoria PROUT.

4. Infine, anche le caratteristiche geografiche comuni come:

1. La topografia,
2. Il sistema fluviale,
3. Le precipitazioni
4. L'acqua per l'irrigazione

Dovrebbero essere tenute in considerazione nella formazione di un'Unità socio economica.

Le Unità socio economiche daranno espressione ai sentimenti popolari e combatteranno ogni forma di sfruttamento per rispondere alle esigenze ed aspirazioni delle popolazioni locali. In tutto il mondo si dovranno lanciare movimenti per la creazione di Unità socio economiche autosufficienti basate sulla massima "Conosci il posto, prepara il progetto e sii a servizio della gente". Le persone del luogo sono quelle che hanno fuso i propri interessi socio economici individuali con gli interessi socio economici dell'Unità socio economica in cui vivono.

Ciascuna Unità socioeconomica dovrebbe preparare e portare a realizzazione i propri programmi di sviluppo. Fattori quali le risorse naturali, la topografia, il sistema fluviale, le condizioni culturali, le vie di comunicazione e il potenziale industriale devono essere tenute in debita considerazione per facilitare una pianificazione ed uno sviluppo appropriati tali da far

si che ogni Unità socio economica diventi economicamente autosufficiente e fiorente. Se una parte significativa della produzione di un'Unità è male utilizzata o il capitale viene mandato all'esterno, l'Unità non può aumentare la sua prosperità, ne segue che ci dovrebbe essere la massima utilizzazione di tutte le risorse e nessun prosciugamento del capitale.

FUSIONE DI UNITÀ SOCIO ECONOMICHE

Fusione di Unità Socio Economiche.

Dove esistano condizioni di:

1. Parità economica, affinità culturale
2. Mezzi di comunicazione
3. Efficienza amministrativa

Sarà semplice e naturale per due o più unità adiacenti cooperare, perché avranno raggiunto un alto grado di uniformità socio economica. In tali casi esse dovrebbero fondersi per formare una singola Unità più grande. Questo favorirà la ricchezza dei relativi cittadini ed accrescerà i loro interessi socio economici.

Tuttavia, la teoria PROUT non approva la formazione di molti piccoli stati, ciascuno con il suo bilancio ed amministrazione distinti. Numerose divisioni di stati aggraveranno solamente i problemi economici, causando una duplicazione inutile, e saranno costosi e rovinosi. Stati piccoli, piuttosto, dovrebbero espandersi in Unità socio economiche più grandi.

UNIVERSALE NELLO SPIRITO, REGIONALE NELL'APPROCCIO

Le Unità socio economiche sono destinate a guadagnare grande popolarità entro breve tempo. Se ci possono essere espressioni culturali e potenzialità socio economiche diverse in unità diverse, i punti di diversità non dovrebbero poter dividere l'umanità. Se si darà la giusta importanza ai sentimenti comuni degli esseri umani e i punti di unità costituiranno le basi dello sviluppo collettivo, la diversità arricchirà l'umanità invece di costituire elemento di separazione. Se ciascuna Unità socio economica sarà ispirata da un'ideologia esaustiva e da una concezione universale, la società umana procederà sempre più velocemente verso un ideale sublime.

Un sano fondamento ideologico costituisce un prerequisito per la gruppificazione socio economica. Tale requisito è fornito dal cosmopolitismo universale, che ha la potenzialità di unificare tutta

l'umanità. Il cosmopolitismo universale non sarà stabilito sulla dura crosta terrestre in una notte, ma raggiungerà il risultato gradualmente, passo dopo passo. Includerà ogni singolo individuo nel mondo, così come animali, piante ed oggetti inanimati. Se un singolo individuo resterà escluso dall'influenza dell'universalismo e diventerà vittima dello sfruttamento, allora il fondamento del cosmopolitismo universale sarà minato. Di qui, la teoria PROUT ha adottato un metodo razionale per risolvere i problemi socio economici che può essere definito come universale nello spirito ma regionale nell'approccio.

PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO

Una volta che le Unità socio economiche siano state costituite in tutto il mondo, come si eviterà lo sfruttamento per il futuro? La società godrà di una protezione duratura da tutti i tipi di sfruttamento solo se una ideologia integrata, un fondamento spirituale empirico, quadri aziendali spiritualmente orientati ed istituzioni appropriate saranno ben insediati nella vita sociale.

Un'ideologia integrata dovrebbe avere alcune caratteristiche:

1. Deve costituire la base per l'analisi razionale di problemi socio economici e la formulazione di soluzioni esaurienti, appropriate e logiche.

2. Secondariamente non deve ignorare il bisogno umano di sviluppo psichico ed emancipazione spirituale.

3. In terzo luogo dovrebbe essere impregnata di dinamismo e di vitalità intrinseci così da poter far procedere l'umanità nella sua ricerca di un progresso completo. (P.R.Sarkar)

L'Istituto di Ricerca PROUT è un'associazione dedicata allo studio, alla ricerca, alla documentazione e all'applicazione pratica della Teoria dell'Utilizzazione Progressiva, formulata dall'esponente del Neoumanesimo, Shrii Prabhat Rainjan Sarkar (1921-1990).

La Teoria della Utilizzazione Progressiva, detta PROUT, si propone di realizzare nella società umana una evoluzione individuale e collettiva senza che il progresso tecnologico, economico, intellettuale, scientifico ecc., generi tutta quella serie di effetti collaterali negativi, quali la degenerazione ecologica, la criminalità, i malesseri sociali e psicologici che si manifestano nelle varie tossicodipendenze, e, in breve, tutte le realtà negative che, di fatto, neutralizzano, e spesso anche superano, gli effetti benefici di ciò che è comunemente chiamato "progresso."

E' doveroso ricordare che il Prout ha una visione estremamente ottimista riguardo al futuro dell'umanità, e allo stesso tempo va sottolineato che le sfide che oggi dobbiamo affrontare, individualmente e collettivamente, non hanno precedenti nella storia e che uniscono notevoli difficoltà a prospettive visionarie. Ed è con questo spirito che riteniamo vada osservato e valutato il Prout.

L'Istituto di Ricerca PROUT è un organismo di recente formazione già presente in vari Paesi in tutti i continenti. Tre le attività principali citiamo, oltre alla organizzazione di vari incontri, seminari e corsi sul Prout e sulla sua applicazione, la preparazione di una serie di analisi originali delle situazioni sociali, economiche e culturali dei vari paesi e gruppi sociali del mondo, da presentare con un insieme di soluzioni propositive, basate su quella fusione di principi ideali universalisti e di soluzioni pratiche e pragmatiche che costituisce il Prout. A titolo di esempio è già stata preparata una prima documentazione di questo tipo relativa ad alcuni Stati Africani, e sono in corso di preparazione quelle di vari Paesi dell'Est Europa.

Società diverse necessitano di approcci e sistemi diversi per funzionare al meglio. Il Prout non è un "sistema", nel senso che non propone un "modello" da seguire, ma dà piuttosto delle linee guida, derivate da una profonda osservazione della natura umana e delle circostanze in cui questa natura umana si sia trovata, si trovi o si possa in futuro trovare a vivere. Partendo da questa base, con lo scopo di ravvivare le forze di crescita e di progresso della società, l'Istituto di Ricerca PROUT invita chiunque avverta questa spinta evolutiva a cooperare per un futuro risplendente per tutti gli

esseri.

In estrema sintesi, secondo il Prout è necessario fare in modo che ogni essere umano abbia di fronte a sé opportunità ed incentivi a svilupparsi materialmente, intellettualmente e spiritualmente senza che il suo progresso diventi la causa della stagnazione e della miseria altrui. Per questo aspira alla "massima utilizzazione" di ogni tipo di risorsa e potenzialità esistente, alla "distribuzione razionale" di tali risorse, al loro impiego "equilibrato" e "progressivo", cioè finalizzato al progresso, che in definitiva non è altro che il grado di felicità, di tutti e di ciascuno.

Naturalmente l'applicazione pratica di questi principi, così come la realizzazione di qualsiasi grande obiettivo o ideale, richiede sforzi, tempo e ingegno. Il fattore critico è il tempo: senza essere pessimisti, è lecito dire che se non si agisce subito, domani potrebbe davvero essere troppo tardi.

Grazie all'ispirazione di P.R. Sarkar e all'impegno spontaneo di molte persone provenienti da ogni parte del mondo e da ogni estrazione sociale, il Prout, e l'Istituto di Ricerca PROUT come uno dei suoi principali mezzi di espressione, si pone oggi all'orizzonte dell'umanità come una porta aperta per procedere verso nuove vette di civilizzazione e di vita.

I Proutisti a Genova

I Proutisti a Genova nel 2002



Testo del volantino distribuito a Genova

**CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE
PROMUOVIAMO LA DEMOCRAZIA**

Globalizzazione = maggiore concentrazione di ricchezza in mano a pochi

A Genova giungeranno le nazioni appartenenti al gruppo dei G8 per promuovere il grande disegno della trinità (BM, FMI e WTO) e dei loro patroni: le Multinazionali. E' evidente per tutti che, nonostante i discorsi altisonanti, la politica della globalizzazione ha fallito e lo confermano le statistiche del 1998 della stessa Banca Mondiale. Esse dimostrano che

il 20% della popolazione mondiale gode dell'80% della ricchezza

il 57% della popolazione mondiale, in 63 paesi, condividono il 6% del reddito mondiale, pari a circa 2 dollari al giorno.

Il numero di persone povere nell'Asia Meridionale da 495 milioni nel 1997 è salito a 552 milioni nel 1998. Nei paesi sub Sahariani in un anno il loro numero è aumentato di circa 48 milioni. Nel mondo ci sono 354 miliardari e migliaia di multimilionari (in dollari).

Le statistiche dell'UNDP del 1999 affermano:

Il 20% della popolazione ricca possiede l'86% del Prodotto Interno Lordo mentre il 20% della popolazione povera possiede l'1% del PIL

La ricchezza dei tre individui più ricchi è superiore al PIL di tutte le nazioni in via di sviluppo con una popolazione di 600 milioni di persone.

Globalizzazione = maggiore disoccupazione

Nei paesi ricchi la pratica crescente di fusione delle grandi aziende produce disoccupazione (circa 10%). Solamente negli USA la disoccupazione è diminuita. E' un fatto noto che il GATT è stato firmato per portare nuova vitalità all'economia Americana. La globalizzazione dell'economia ha aperto la porta alla globalizzazione della povertà.

Con le nuove regole della trinità WTO, WB e FMI, sarà permesso il flusso libero dei capitali, dei beni e dei servizi, ma non dei lavoratori. Se guardiamo alle statistiche dei paesi in via di sviluppo, gli investimenti sono aumentati di circa il 500% negli ultimi 8 anni, ma l'occupazione è aumentata meno dell'1%. Ogni giorno circa 1000 miliardi di dollari cambiano mano nella Borsa di tutto il mondo senza generare un singolo posto di lavoro.

Valori

Nel suo best-seller "Orrore Economico", Vivian Forrester ha commentato, giustamente, che il neoliberalismo economico ha introdotto un nuovo paradigma: "In modo crescente si offre ai più vulnerabili della nostra società una nuova scelta: 'povertà al lavoro o povertà a casa'. La cosa peggiore accade ai valori umani. Nelle società dominate dall'economia di mercato le persone sono state convertite in merci. L'utilità della massa lavoratrice è valutata in ragione del suo contributo al meccanismo del profitto.

Cause psicologiche del trend globalizzazione

A causa delle sue carenti premesse psicologiche, l'edonismo integrale, l'epoca industriale ha fallito i suoi obiettivi di produzione senza limiti, libertà assoluta e felicità senza restrizioni.

La cultura edonistica integrale postula:

La felicità può essere realizzata dal soddisfacimento dei desideri materiali o sensuali

Per soddisfare questi desideri devono essere incoraggiati l'egoismo, l'avidità e l'egocentrismo

Questi fattori, per la credenza edonistica, condurranno ad armonia e pace. È noto al mondo che l'edonismo integrale è la filosofia delle persone ricche ed è stata adottata dai neoliberalisti. Non possiamo aspettarci che sotto l'influenza di queste premesse psicologiche, le oligarchie economiche cambino il loro sistema.

Chi appoggia la globalizzazione?

Chi sostiene questo sistema? In primo luogo i membri della classe sociale che comprende presidenti delle multinazionali, avvocati, consulenti, specialisti delle relazioni pubbliche, mediatori finanziari, investitori ricchi e in secondo luogo le persone che ottengono benefici diretti da questo sistema: la nuova classe medio alta che sta emergendo nei paesi sottosviluppati e in via di sviluppo. Da questo sistema ne trae profitto direttamente il 20% della popolazione e indirettamente un altro 20%. Queste persone controllano il potere politico, il potere economico, i mass media, le istituzioni educative e culturali. E il 60% della popolazione, che soffre le conseguenze del debito pubblico, non ha nessun potere, nessuna voce. Aspettano ansiosi che un giorno questa economia globale, ispirata dalla carità, possa concedere qualche briciola.

In questa circostanza ci si pone la domanda: quali obiettivi dovremmo noi realizzare? In termini economici, il buon senso ci suggerisce, un sistema economico giusto e umano che dia la garanzia delle minime necessità esistenziali per tutti. È anche chiaro che la ricchezza materiale non è illimitata.

Le misure minime per una democrazia economica

Un giusto paradigma economico deve formulare i propri programmi sui 2 principi su menzionati. Per soddisfare queste necessità proponiamo le seguenti misure, che crediamo, non saranno sostenute dalle oligarchie economiche:

Eliminare i programmi SAP, TRIM, TRIP e GATS; la BM, FMI e WTO dovrebbero funzionare sotto gli auspici di un organismo mondiale per aiutare le diverse zone socioeconomiche a realizzare l'autosufficienza economica. L'economia dovrebbe essere orientata in primo luogo alla produzione per il consumo locale e non all'esportazione.

L'industria dovrebbe essere basata sulla disponibilità di materie prime locali, e il consumo locale dovrebbe ottenere priorità sull'esportazione.

Eccetto in casi particolari dovrebbero essere esportati ed importati solo i beni ad alto investimento, necessari allo sviluppo delle industrie di base e ad alto contenuto tecnologico.

Le grandi società per azioni e le banche dovrebbero essere tassate del 25% sul reddito netto per ripagare i costi sociali. Un'imposta sul movimento dei capitali genererà miliardi di dollari utilizzabili per promuovere l'istruzione, la sanità e la protezione dell'ambiente.

Dovrebbe essere introdotto il sistema cooperativo in tutte le attività economiche: agricoltura, industria, commercio e servizi. La proprietà individuale dovrebbe essere incoraggiata nei casi di attività industriali e agricole di piccola scala.

Le imposte sul reddito personale dovrebbero essere eliminate e sostituite con tasse su risorse estrattive, flussi finanziari, beni di lusso, e redditi elevati. Meglio se il reddito più elevato non ecceda il doppio del reddito più basso per il periodo di transizione.

Le comunità economiche trarranno profitto dal flusso libero dei beni, capitali, servizi e lavoro, solamente se formate da paesi con i medesimi standard economici come UEE, ASEAN, SAARC ANDEAN, paesi africani ecc. Il libero mercato tra paesi con standard molto diversi (come NAFTA) è dannoso per le popolazioni di entrambi i paesi. L'Europa dell'Est dovrebbe formare un'unità economica separata. Solamente dopo avere sviluppato la sua economia vicina agli standard Occidentali potrà entrare a far parte della CEE. Un giorno il mondo intero diverrà un'unica unità socio economica ma non fino a quando persisterà un sistema ingiusto di distribuzione della ricchezza e differenze tra Paesi ricchi e poveri.

Proibizione della caccia e l'uccisione di specie a rischio di estinzione: balene, elefanti, gorilla, uccelli e la distruzione delle foreste pluviali e dell'ecosistema.

Dovrebbe essere impedita la soppressione di lingue, culture ed etnie.

È inevitabile che la trinità (WB, FMI, WTO) e i governi che l'appoggiano non accettino queste proposte. Così ci poniamo un'altra domanda: che cosa verrà dopo?

Obiettivi del movimento

L'unica alternativa è di organizzare dei movimenti popolari di base; non dovremmo dimenticare che molti dei regimi dittatoriali sono crollati grazie ai movimenti popolari.

Simultaneamente ove possibile dovremmo formare cooperative economiche o comunità mobilitando piccoli agricoltori, industriali e commercianti. Alcuni di questi progetti già esistono.

Ciascuna ONG (NGO) può prendere la responsabilità di realizzare dei progetti economici a beneficio della popolazione locale. Tali sforzi esistono già e hanno portato a dei buoni risultati, ma

ora è necessario espanderne la portata.

Proponiamo inoltre, in questa occasione, di formare una piattaforma comune per coordinare le nostre attività in tutto il mondo. Questa può essere definita come globalizzazione dello sforzo popolare. Possiamo dare un nome qualsiasi a questa piattaforma: 'Foro Sociale Universale', 'Foro Neoumanista' od altro.

Fallimenti passati e futura rivoluzione. Siamo d'accordo che oggi, dopo il crollo di 'Comintern' e l'inefficacia dell'Internazionale Socialista la protesta, lo sforzo comune di creare un'antitesi contro la concentrazione di ricchezza, le ingiustizie sociali e il neo liberismo, si mostra in una nuova dimensione. Crediamo fortemente che questa volontà, nel prossimo futuro sfocerà in una rivoluzione: una rivoluzione fondata su nuovi paradigmi.

Dovremmo anche ricordare che l'economia come unica priorità dell'esistenza è un'illusione mortale. Se vogliamo che la 'democrazia economica' metta le sue radici è essenziale essere consapevoli dell'ambiente culturale e del sistema politico che lo promuovono: lo sfruttamento 'psico economico', in effetti, precede lo sfruttamento economico. Il sistema economico riflette la psicologia promossa dall'impianto culturale e dal sistema politico. Se abbiamo una qualsiasi visione di una possibile rivoluzione, dovremmo essere anche consapevoli di queste interrelazioni. La psicologia dell'"avere" deve essere cambiata nella psicologia dell'"essere."

Ridefiniamo il Socialismo

Non possiamo risolvere i problemi di oggi con le idee del diciannovesimo secolo. Il Socialismo ha bisogno di essere ridefinito per soddisfare le necessità sociali, economiche, politiche, culturali e spirituali della società umana.

Vorremmo sottolineare inoltre che, come siamo ansiosi di ripristinare l'equilibrio ecologico e vivere in armonia piuttosto che in conflitto con la natura, allo stesso modo dovremmo fare uno sforzo per portare armonia nella nostra dimensione fisica, intellettuale e spirituale della vita.

Se non modifichiamo la struttura del sistema sociale e l'ordine internazionale che sono basati sul potere e sullo sfruttamento dei settori più deboli della società e delle nazioni povere, la pace mondiale rimarrà un sogno lontano.

La lotta per l'Art 18

PROUTIST UNIVERSAL DA' UN APERTO E CONVINTO SOSTEGNO AL SINDACATO E ALLO SCIOPERO GENERALE DEL 16 APRILE.

LA VERA BATTAGLIA SULL'ARTICOLO 18.

Lettera aperta al sindacato.

L'ostinazione del Governo Berlusconi nel sostenere la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori ha ben altri significati di quelli apertamente dichiarati da più parti.

La riforma proposta dal Governo potrebbe sembrare una misura marginale perché l'estensione del licenziamento per giusta causa non è applicata a tutte le categorie. Ma considerata in un contesto più ampio e riflessa nel futuro, la delega all'articolo 18 diventa un'arma pericolosa che proietta l'Italia e l'Europa verso un totalitarismo economico che potrebbe avere effetti devastanti per ampi strati sociali e forti ripercussioni negative sui consumi.

Il piano Berlusconi, fortemente voluto dall'ala dura di Confindustria, è stato studiato a tavolino con scopi che esulano completamente dall'intenzione bonaria di creare posti di lavoro.

L'obiettivo principale dell'alleanza Confindustria/Berlusconi è creare una falla, una crepa che apre la strada all'indebolimento della rappresentanza collettiva dei lavoratori.

La testardaggine e la forte determinazione di Berlusconi, incalzato da Confindustria ad andare avanti con le "riforme", è giustificata dal raggiungimento di un obiettivo indispensabile per garantirsi l'egemonia politico economica: indebolire, ridimensionare, rendere non indispensabile la presenza del sindacato nella vita economica e sociale del Paese.

La strategia prevede di partire dalle modifiche dell'art.18, che poi saranno estese a tutte le categorie di lavoratori. Più avanti si chiederà la delega per la riforma della legge che regola i contratti collettivi, poi si passerà alle pensioni, alla privatizzazione della sanità e scuola ecc. Il piano prevede che tutto questo sia attuato a stadi, lentamente ma non troppo, perché la gente non si renda conto del cambiamento in atto. L'unica cosa di cui i lavoratori devono accorgersi è che il sindacato non serve più perché un'azienda potrà licenziare a suo piacimento e convenienza, visto

che il contratto diventerà un accordo privato tra il singolo lavoratore e l'impresa. Di questo passo i lavoratori, non avendo più un lavoro fisso, saranno costretti a fare contemporaneamente due o più attività saltuarie e avranno l'obbligo di crearsi una pensione privata e un'assicurazione che coprirà l'assistenza sanitaria. Se tutto questo non basterà, le famiglie saranno costrette ad indebitarsi perché nel frattempo si dovrà pagare la scuola privata per i figli, salvo che non si decida di abbandonarli nelle scuole statali che intanto saranno diventate dei veri ghetti. A questo punto perché la gente dovrà iscriversi al sindacato se questo non servirà più a tutelarli?

Questo folle progetto di liberalizzazione, spacciato come ricetta miracolosa per l'occupazione ed il benessere collettivo, non è farina del sacco del Governo Berlusconi, no. Il binomio riforme/privatizzazione è figlio della Globalizzazione economica. Quasi quotidianamente arrivano moniti dagli organismi internazionali che governano la globalizzazione come FMI, WTO, Banca Mondiale, che scandiscono slogan come: "Per il bene del mercato bisogna riformare le pensioni, bisogna fare riforme strutturali al mercato del lavoro, bisogna privatizzare...". A questi richiami fanno eco l'Unione Europea, le Banche Centrali, i Governi Nazionali, le Associazioni degli imprenditori assicurando i cittadini che queste riforme risolveranno i loro problemi.

Il grande nemico dei sindacati, che rappresentano i diritti e gli interessi dei lavoratori è la Globalizzazione economica che, guidata dall'idea di un turbo capitalismo che rispecchia il modello Made in USA, chiede la cannibalizzazione del mercato del lavoro e del welfare. La Globalizzazione calpesta i diritti dei lavoratori e delle persone in nome del mercato e della crescita economica ma bisogna ricordare ai globalizzatori che il mercato è fatto da uomini e donne ai quali non si può negare il diritto di difendere la propria dignità e i propri diritti.

L'affermazione che i Paesi all'avanguardia per liberalizzazione e privatizzazione, come ad esempio USA e Gran Bretagna, hanno risolto i loro problemi socio economici è un mito da sfatare. E' vero che in questi Paesi c'è stato un aumento del PIL ma ad esso non è corrisposta una distribuzione della ricchezza, al contrario abbiamo assistito ad una crescente concentrazione di questa. Quindi è lecito dedurre che non è poi così tanta la popolazione che ha beneficiato di questa crescita.

In questi due Paesi le riforme hanno creato:

un aumento delle ore di lavoro non corrisposte dalla crescita del potere d'acquisto dei lavoratori;

un aumento della povertà che si è estesa anche tra la popolazione occupata;

un aumento dell'indebitamento delle famiglie (in GB siamo arrivati ad un debito medio del 105% per famiglia);

un forte aumento delle disparità economiche che ha favorito una minoranza di super ricchi;

negli Stati Uniti quattro persone su dieci non possono permettersi l'accesso alla sanità, oggi privatizzata, perché troppo cara e sei persone su dieci arrivano all'età pensionabile senza copertura della pensione, anch'essa privatizzata per le stesse ragioni.

in Gran Bretagna un bambino su quattro è povero;

Da questo quadro si evince che le riforme non hanno portato un reale beneficio alla popolazione: c'è stato invece un adattamento delle persone alla precarietà. Negli Stati Uniti, con l'accrescere della precarietà è quasi sparita la rappresentanza sindacale nel settore privato e si è ridotta appena al 10% della popolazione lavoratrice. La quasi estinzione del sindacato ha favorito gli abusi sui diritti dei lavoratori ed ha intaccato fortemente il potere d'acquisto delle persone creando un esercito di lavoratori sottopagati.

In una ricerca del National Employment Law Project (Nelp) "sugli abusi del lavoro atipico", in risposta agli economisti che presentano la flessibilità come ricetta per uscire velocemente dalla recessione, si riferisce la condizione di estrema precarietà e di illegalità del mercato del lavoro negli Stati Uniti. A preoccupare in modo particolare è la tendenza sempre più diffusa a terziarizzare alcune funzioni (outsourcing) per tagliare i costi e scaricare le responsabilità quando le condizioni di lavoro non sono a norma; in questo modo la sicurezza non è garantita, i livelli dei salari sono sotto il minimo legale e gli straordinari non sono pagati. Le aziende usano la liberalizzazione del mercato del lavoro per alleggerirsi da responsabilità sociali che dovrebbero mantenere nel caso di lavoratori direttamente dipendenti. Questa è la cruda realtà di chi ha intrapreso la liberalizzazione del mercato del lavoro con un risultato prevedibile: meno regole e più ingiustizie sociali. Questo è lo scenario futuro che si prospetta se saranno abbattute le regole che tutelano il diritto al lavoro.

Con la precarietà è aumentato, in questi Paesi, il disagio sociale espresso in varie forme: aumento della micro criminalità specialmente tra i giovani, aumento dei conflitti famigliari, aumento dello stress da lavoro, aumento delle malattie legate a problemi psichici. Vivere permanentemente nell'insicurezza economica, visto il valore che l'accesso ai consumi ha nella nostra società, è un male non soltanto economico ma anche mentale per milioni di persone che si sentono escluse e frustrate e cozza anche con la crescente necessità di aumentare la qualità della vita. Un esempio per tutti è il dato sull'emergenza della micro criminalità negli Stati Uniti, confermata dall'aumento delle persone detenute nelle carceri. Il numero di persone in prigione (10 volte superiore a quelle dell'Europa), nel 1980 era di 740 mila, nel 2000 due milioni, le previsioni per il 2050 sono di 64 milioni.

L'altro dato che emerge è il crescente ricorso delle famiglie all'indebitamento per mantenere il proprio status sociale.

Questo è un dato scontato perché se le riforme prevedono un aumento della spesa per far fronte al pagamento dei servizi privati ed i salari non crescono, anzi diventano una fonte di approvvigionamento precario, il ricorso all'indebitamento è inevitabile. In sostanza le riforme prevedono aumenti dei costi della sanità, scuola e pensioni ma non degli stipendi, (negli Stati Uniti, negli ultimi 20 anni, i salari sono diminuiti del 14%). Fino a quando si potrà continuare a sopportare il debito visto che questo alla fine dovrà essere pagato?

L'altro mito da sfatare è quello che la liberalizzazione del mercato del lavoro aumenti l'occupazione.

Questo è vero in maniera relativa perché quando un'economia rallenta o è in recessione l'occupazione diminuisce velocemente soprattutto se non esistono norme che regolano i licenziamenti. Gli Stati Uniti nel 2001 sono entrati in recessione ed in un anno hanno creato due milioni di disoccupati. Come può essere convincente e rassicurante la promessa che con la riforma dell'articolo 18 nessuno sarà licenziato quando non esistono regole che tutelano il diritto al posto di lavoro? In democrazia le leggi dovrebbero essere emanate per creare maggiori tutele per i cittadini e non perché una parte di essi possa ledere i diritti, la sicurezza e la libertà di altri.

E' ipocrita e sbagliato inneggiare all'aumento dell'occupazione se essa non garantisce un sufficiente potere d'acquisto ai lavoratori che, per lo

meno, dia loro la garanzia delle minime necessità e cioè: casa, indumenti, cibo, scuola e sanità. Molti dei lavori precari non garantiscono permanentemente queste necessità primarie perché magari non si lavora tutto l'anno o non si lavora un numero di ore sufficienti. Questo è il motivo per cui le statistiche indicano un aumento delle persone povere anche tra gli occupati.

Il Governo Berlusconi e l'alleato Confindustria, nel parlare dei benefici delle riforme sull'occupazione, dovrebbero aver più rispetto del popolo italiano e non trattarci come se fossimo un Paese del terzo mondo dove non esiste sufficiente sviluppo ed industrializzazione e la gente si deve accontentare di lavori con stipendi da fame. L'idea di accontentare tutti perché ogni lavoro va bene realizzando il detto: "Intanto oggi si mangia che è sempre meglio di non mangiare per niente" è una forma psicologica che offende la dignità delle persone. L'Italia ha risorse sufficienti per garantire alla propria popolazione non solo un posto di lavoro ma anche l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori basato su una maggior distribuzione della ricchezza. Una persona deve essere considerata occupata solo quando il suo salario è sufficiente alle sue minime necessità, altrimenti che senso ha aumentare l'occupazione se poi aumenta la povertà?

E' impensabile ed irresponsabile pretendere la ripresa economica senza mettere le persone in condizione di avere un salario sicuro con il quale costruire il futuro per sé, per la propria famiglia, per i giovani e gli anziani. La politica di criminalizzazione del posto fisso deve essere combattuta in quanto la sicurezza del posto di lavoro è un diritto sacrosanto di ogni essere umano. Non si può accusare chi ha il posto fisso di essere un privilegiato che sfrutta lo Stato o il privato, casomai si devono creare stimoli e sistemi di lavoro per le persone non sufficientemente produttive ma deve essere considerato un valore e un diritto inalienabile l'aumento della qualità della vita. Sacrificare l'avvenire sociale ed economico di un'intera comunità per salvaguardare la massimizzazione dei profitti delle aziende e dei suoi proprietari è un dogma antisociale che non si può più sostenere.

Ecco perché il sindacato deve essere appoggiato e deve essere impedito al governo di estinguere la rappresentanza di milioni di lavoratori, diritto sacrosanto in un sistema democratico. Se devono essere attuate delle riforme, queste devono aumentare i diritti e la sicurezza socio economica dei lavoratori in funzione di una maggior socializzazione delle attività produttive. La sicurezza del posto di lavoro e una riduzione delle ore

lavorate, abbinate ad un aumento del potere d'acquisto, si devono considerare in funzione dello sviluppo armonico dell'individuo. Tutti gli esseri umani acquisiscono con la nascita il diritto di emanciparsi e progredire oltre che nel livello materiale anche in quello mentale e spirituale, quindi i processi di modifica del mercato del lavoro devono sostenere queste necessità.

Chi pensa che questi diritti non siano compatibili con lo sviluppo economico parte da una concezione puramente materialista dell'esistenza, e quindi non rispettosa della natura umana.

E' errato pensare che l'aumento dei diritti dei lavoratori faccia fallire le grandi aziende diminuendone i profitti, considerata la forte concentrazione della ricchezza che esse hanno accumulato in questi ultimi anni. Negli Stati Uniti i salari dei dirigenti d'azienda dal 1976 al 1997 sono aumentati del 175%, nello stesso periodo si è avuta una diminuzione del 14% dei salari degli operai. Dal 1969 al 1997, sempre in USA, la concentrazione della ricchezza è sempre aumentata tanto che alla fine del '97 l'uno per cento della popolazione deteneva il 42% del totale della ricchezza nazionale, si dà per certo che questa "escalation" a tuttora non si sia fermata. In quale maniera questo processo di concentrazione della ricchezza, che si è concretizzato in tutti i Paesi occidentali inclusa l'Italia, può essere considerato democratico e sostenibile se la ricchezza non è stata distribuita e la maggior parte della popolazione è stata esclusa dalla crescita? Spogliandoci dei veli dell'ipocrisia, bisogna chiedere direttamente a quella minoranza di super ricchi che si sentono derubati e calpestati dalle richieste di rispetto dei diritti da parte dei lavoratori, qual è la loro idea di condizione umana e di progresso socio economico viste le condizioni disastrose in cui versa l'intero pianeta?

I disastri perpetrati dalla Globalizzazione economica sono ormai evidenti a tutti e chi come la Confindustria ha sostenuto questo sistema iniquo senza nessuna critica ha il dovere di aprirsi a nuove soluzioni e sedersi ad un tavolo con le altre parti sociali per varare delle vere riforme che portino l'Italia fuori della crisi economica e sociale che sta vivendo.

Per ottenere questo Proutist Universal richiede che i processi di partecipazione democratica siano estesi alle attività del mercato aprendo la strada a sistemi basati sulla Democrazia Economica.

Noi proponiamo al sindacato di aprire la strada a nuove strategie economiche adatte ad aumentare la rappresentanza sindacale dei lavoratori che, invece,

la Globalizzazione economica vuole sopprimere. Le richieste di base che dovrebbero essere fatte per dare inizio a veri processi di Democrazia Economica dovrebbero garantire:

Il diritto alle minime necessità per tutti nessuno escluso.

Una maggior distribuzione della ricchezza che favorisca e migliori l'accesso ai servizi primari (sanità, scuola, previdenza).

La piena occupazione creando attività produttive e posti di lavoro nelle zone economicamente depresse del Paese.

Un sistema fiscale che determini un'equa partecipazione dei contributi allo Stato in base alla condizione patrimoniale di ciascuno.

Aumento della rappresentanza dei lavoratori all'interno delle aziende con la partecipazione ai consigli d'amministrazione in maniera da stabilire un reale rapporto di cooperazione coordinata tra le parti.

Un maggior riconoscimento salariale come contributo all'aumento della produttività aziendale in maniera da incentivare l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori.

La creazione di un fondo ore aziendale retribuito per la formazione professionale, civica e sociale che dia la possibilità ai lavoratori non solo di aumentare le proprie capacità lavorative ma anche di aumentare le proprie conoscenze socio economiche.

L'estensione dell'applicazione dello statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di 15 occupati.

E' nostra opinione che per aprire nuove strade ad "un altro mondo è possibile", la Globalizzazione economica deve essere sostituita con processi di economia bilanciata basati su una pianificazione locale che noi individuiamo nella "localizzazione del controllo dell'economia".

Localizzazione intesa come sistema di acquisizione delle necessità della popolazione a livello locale, salvaguardando le peculiarità sociali, culturali ed economiche. Un sistema di decentralizzazione economica che tenga conto delle esigenze della popolazione a livello locale. Questa strategia permetterà al sindacato di salvaguardare i diritti e gli interessi dei lavoratori aumentando l'occupazione nelle zone depresse del Paese. Il sindacato Italiano con una strategia congiunta agli altri sindacati

dell'Europa dovrebbero chiedere a gran voce la localizzazione dell'economia, non soltanto per salvaguardare le necessità e la sicurezza dei lavoratori comunitari ma anche per denunciare la mancanza di diritti e di tutele per i milioni di lavoratori e lavoratrici che nei Paesi del terzo mondo producono le merci che l'occidente consuma. Deve essere duramente denunciata la politica delle multinazionali che in nome del libero mercato e della competitività usano il lavoro minorile e l'abbattimento dei costi salariali per soddisfare la loro folle sete di profitto economico.

I fatti parlano chiaro: perfino gli Stati Uniti si sono dovuti arrendere all'assurdità dell'idea che tutto debba essere globalizzato, mettendo recentemente dei forti dazi sull'importazione dell'acciaio per salvaguardare le poche produzioni rimaste in loco dalla concorrenza e dal fallimento. L'Europa già ha annunciato ritorsioni e il WTO sanzioni, ma una cosa è certa: il fallimento delle politiche della globalizzazione.

La localizzazione dell'economia non prevede guerre commerciali, ma richiede che gli scambi siano regolati dall'emancipazione economica del singolo Paese che significa sicurezza occupazionale e rivendicazioni salariali adeguate ad un reale potere d'acquisto. Deve essere trovato un nuovo assetto di relazione tra i Paesi più ricchi e i Paesi poveri del mondo, che non sia di dipendenza drogata come il neoliberalismo fino ad oggi ci ha insegnato. I Paesi più poveri si devono sostenere non solo con l'estinzione del debito ma anche con politiche economiche che permettano loro di rendersi autosufficienti per lo meno per quanto riguarda le minime necessità.

Per raggiungere quest'obiettivo questi Paesi dovrebbero:

Utilizzare le proprie materie prime (delle quali sono metodicamente derubati dai Paesi ricchi) per la produzione di prodotti necessari alla loro economia;

Usare le terre principalmente per la produzione del fabbisogno locale piuttosto che per prodotti da esportare.

Un appoggio dei sindacati a queste politiche che intendono realizzare lo slogan: "GLOBALIZZIAMO I DIRITTI, LOCALIZZIAMO L'ECONOMIA" darebbe impulso anche ad un nuovo periodo di rivendicazioni salariali e dei diritti in Italia ed in occidente, contrastando efficacemente i folli propositi monopolisti delle multinazionali. In sintesi la localizzazione deve essere vista non come un sistema di chiusura economica ma come sistema

che concepisca l'aumento del benessere non solo economico ma anche sociale e culturale di una comunità, creando solide radici allo sviluppo della DEMOCRAZIA ECONOMICA.

PROUTIST UNIVERSAL DA' UN APERTO E CONVINTO SOSTEGNO AL SINDACATO E ALLO SCIOPERO GENERALE DEL 16 APRILE.

INOLTRE RICORDIAMO AL GOVERNO DI CENTRO DESTRA E ALLA CONFINDUSTRIA, CHE INTENDONO RIDIMENSIONARE LA RAPPRESENTANZA SINDACALE SULLO STILE MADE IN USA, CHE IN QUELLA NAZIONE IL SINDACATO E' STATO IL PRINCIPALE PROMOTORE DI SEATTLE, OGGI DIVENTATO UN MOVIMENTO DI PROTESTA CIVILE E PLURALISTA IN TUTTO IL PIANETA.

12 aprile 2002

Tarcisio Bonotto, Dante Nicola Faraoni, Albino Bordieri: segreteria nazionale Proutist Universal Italia

Indice

Cos'è il Prout	1
Chi siamo	2
Sistema economico	3
Economia Quadridimensionale	3
Economia Politica	4
Principi di economia bilanciata	7
Sistema Finanziario	9
Politica Fiscale	10
Occupazione ed automazione	10
Dinamiche sociali	12
SPIRITUALITA'	12
NEO UMANESIMO	13
UMANESIMO E PSEUDOUMANESIMO	13
SOCIOSENTIMENTO	13
GEOSSENTIMENTO	13
COMUNISMO E CAPITALISMO	14
PRAMA: TEORIA DELL'EQUILIBRIO COMPARATO	15
LEGGI CHE REGOLANO IL CICLO SOCIALE	16
CLASSIFICAZIONE PSICOLOGICA DELLA SOCIETÀ	17
STORIA UMANA E PSICOLOGIA COLLETTIVA	20
Teoria dei cicli sociali	21
Sistema politico	23
Democrazia e sistema elettorale	23
PSICOLOGIA DEL SERVIZIO E PSICOLOGIA DI GRUPPO	24
IL RUOLO DEI COMITATI SOCIALI	25
GOVERNO MONDIALE	26
I DIRITTI DELLE DONNE	26
Cultura e pseudocultura	29
Definizione di Cultura	29
PRANA DHARMA	29
PSEUDOCULTURA E SFRUTTAMENTO	30
EDUCAZIONE	30
ARTE E SCIENZA	31
I principi del Prout	32
I cinque principi fondamentali del Prout	32
ALCUNI ALTRI PRINCIPI	33
Ambiente	38
ECOLOGIA NEOUMANISTA	38
ECOLOGIA E SVILUPPO ECONOMICO	38
Un progetto di sviluppo	39
Zone socioeconomiche	41
Lottare per la libertà	41
UNITA' SOCIO ECONOMICHE AUTOSUFFICIENTI	41
FUSIONE DI UNITÀ SOCIO ECONOMICHE	42
UNIVERSALE NELLO SPIRITO, REGIONALE NELL'APPROCCIO ...	42
PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO	43

Istituto di ricerca Prout	44
I Proutisti a Genova	45
La lotta per l'Art 18	48

Copyright

Tutti i testi contenuti in quest'opera sono Copyright dei proprietari del sito "Proutist Universal Italia" pubblicato all'indirizzo <http://www.prout.it> o dei rispettivi autori.

Quest' opera puo` essere:

- * riprodotta, distribuita, comunicata al pubblico, esposta in pubblico, rappresentata, eseguita o recitata
- * usata a fini commerciali

Alle seguenti condizioni:

- * **Attribuzione.** Si deve riconoscere il contributo dell'autore originario.
- * **Non opere derivate.** Non si puo` alterare, trasformare o sviluppare quest'opera.
- * In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, si deve chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera.
- * Con il permesso dal titolare del diritto d'autore, e` possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni.

Le utilizzazioni libere e gli altri diritti non sono in nessun modo limitati da quanto sopra.